

RAPPORTO
POVERTÀ
E RISORSE
2022

ALLARGARE
LO SGUARDO,
ALLARGARE
I SENTIERI
DELLA CARITÀ



RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2022

ALLARGARE LO SGUARDO, ALLARGARE I SENTIERI DELLA CARITÀ

Eravamo pronti a stampare il dossier a maggio e ad organizzare la presentazione per giugno, ma l'emergenza dell'alluvione ha stravolto la nostra comunità, ha ribaltato le priorità. Non c'era l'energia per organizzare questo 'evento' né ci sembrava il momento di riflettere su una prospettiva di lungo periodo: occorreva stare nell'emergenza.

Anche in questa situazione drammatica il titolo e il filo conduttore di questo dossier (allargare lo sguardo) ci sono sembrati più che appropriati.

'Vivere sempre la creatività': Papa Francesco ci suggerisce di non fissarci solo su una strada che già conosciamo, che abbiamo attraversato tante volte e ormai diamo per scontata. Con la vivacità di pensiero si corregge la strada, si aggiunge una svolta, si mette un ponte.

Pensiamo a quante volte abbiamo 'riaggiustato il tiro', cogliendo il bisogno, nuovo o mutato. In Caritas, il servizio di take-away per la mensa, la consegna spesa a casa, la riapertura della scuola di italiano, necessaria ancor di più con l'arrivo dei profughi dall'Ucraina.

E avere il coraggio di percorrere strade nuove, uscire dal proprio nido per andare incontro all'altro. Quest'anno un gruppo di volontari ha deciso di uscire di casa la sera per incontrare chi la casa non ce l'ha, per fare due chiacchiere e portar loro un tè caldo.

Osservare sempre, ascoltare sempre ed essere disposti a cambiare.

Sempre, anche in questa occasione di riflessione sul mandato Caritas, negli spazi Caritas, negli spazi del cuore di ognuno, continua ad essere con noi Damiano.

SOMMARIO

1

1.0	ALLUVIONE – UN DISASTRO INASPETTATO, DEVASTAZIONE E SOLIDARIETÀ	7
1.1	IL VESCOVO MARIO TOSO A TUTTI GLI SFOLLATI E A COLORO CHE SOFFRONO	8
1.2	DAL CENTRO OPERATIVO CARITAS	9
1.3	DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO	10
1.4	DALL'UNITÀ PASTORALE DI SOLAROLO	11
1.5	DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI MODIGLIANA	12

2

2.0	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO	15
2.1	ACCOMPAGNARE LA PERSONA IN UN PROGETTO: IL CENTRO DI ASCOLTO	17
2.2	TAVOLO CRAC: UN CONFRONTO NATO "DAL BASSO"	19
2.3	I PAVIMENTI APPICCIICOSI	20
2.3.1	I PAVIMENTI APPICCIICOSI IN EMILIA-ROMAGNA	21
2.4	LA CARITÀ È AMORE E NON AVER PAURA DEL NOI: LE SOLIDARIETÀ	21
2.5	BENE TOTALE BENE COMUNE	22
2.5.1	IL DESIDERIO COME TENSIONE VERSO IL BENE	22
2.5.2	ECONOMIA CIVILE: EUTIKIA O EUDAIMONIA	23
2.5.2.1	ECONOMIA DI CURA	23
2.6	QUADRO SOCIO-ECONOMICO IN ITALIA	23
2.6.1	QUADRO SOCIO-ECONOMICO IN PROVINCIA DI RAVENNA	23
2.6.2	REDDITO DI CITTADINANZA	24

3

3.0	COMPRENDERE LE DIFFERENZE, ASCOLTARE I BISOGNI E CERCARE UNA MEDIAZIONE: UNA STRADA PER LA PACE	27
3.1	AMARE È ACCOGLIERE MA ANCHE ANDARE INCONTRO	28
3.1.1	FAENZA E LE PERSONE SENZA DIMORA: IL NUOVO SERVIZIO DI PROSSIMITÀ	29
3.2	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	30
3.3	SCUOLA DI ITALIANO	32
3.4	PER UN AIUTO DEGNO: IL SERVIZIO MAGAZZINO	33
3.5	LA PAROLA AI VOLONTARI	34
3.6	SERVIZIO CIVILE IN CARITAS	35
3.6.1	DON MILANI... E IL SERVIZIO CIVILE	38

4

4.0	GIOVANI: PARTECIPARE ALLA TAVOLA DEL PRESENTE	41
4.1	YOUNG CARITAS	42
4.2	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ	43
4.2.1	LE NOVITÀ 2022-2023	44
4.2.2	LABORATORI MA NON SOLO	46

5

5.0	DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	49
5.1	DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: CONDIZIONE DOCUMENTI	50
5.2	QUADRO IN EMILIA-ROMAGNA	51
5.2.1	QUADRO UNIONE FAENTINA E BASSA ROMAGNA	51
5.3	LA CRISI UMANITARIA UCRAINA	52
5.3.1	UN ANNO DI ACCOGLIENZA E AIUTI	52
5.3.2	PROGETTO A.PR.I. AGLI UCRAINI	54

6

6.0	NO AL LAVORO INSTABILE, SÌ AL LAVORO DEGNO	57
6.1	DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	57
6.1.1	CONDIZIONE LAVORATIVA: GENERE	58
6.1.2	CONDIZIONE LAVORATIVA: CITTADINANZA	58
6.2	TERRA CONDIVISA	59
6.3	DRESS AGAIN: IL PROFILO SOCIALE (E AMBIENTALE) DELLA MODA	60
6.4	LAVORO E GIOVANI	61
6.4.1	PROGETTO POLICORO	61
6.4.2	LAVORO E TECNOLOGIA	61
6.5	QUADRO ECONOMICO IN EMILIA-ROMAGNA: LAVORO AL FEMMINILE	62
6.6	QUADRO ECONOMICO: PROVINCIA DI RAVENNA	62

7

7.0	SITUAZIONE ALLOGGIATIVA AL CENTRO DI ASCOLTO	65
7.1	CARITAS È ABITARE	66
7.2	QUADRO ECONOMICO: UNIONE ROMAGNA FAENTINA	66
7.3	QUADRO ECONOMICO: UNIONE COMUNI BASSA ROMAGNA	66

8

8.0	SALUTE E FRAGILITÀ: MANEGGIARE CON CURA	69
8.1	L'AMBULATORIO MEDICO E INFERMIERISTICO DENTRO	70
8.2	RECUPERO DEI FARMACI NON SCADUTI	71
8.3	ALCUNI DATI DEL TERRITORIO	72

9

9.0	OSSERVARE, ASCOLTARE, DISCERNERE PER AGIRE!	75
9.1	ESSERE VOLONTARIO CARITAS	75
9.1.1	PROFILO DEL VOLONTARIO	75
9.1.2	PERCHÈ SEI VOLONTARIO?	76
9.1.3	QUALI INSEGNAMENTI RICEVI DA QUESTO VOLONTARIATO?	76
9.1.4	QUALI POTREBBERO ESSERE GLI OSTACOLI DIFFICILI DA AFFRONTARE?	77
9.1.5	COSA PUO' VENIRE IN AIUTO SE SI PRESENTANO DIFFICOLTÀ?	77
9.2	ANIMATI DALLA CARITÀ PROGETTO 8X1000	77
9.3	CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI	79
9.3.1	PERSONE INCONTRATE	79
9.3.2	CITTADINANZA	80
9.3.3	CONDIZIONE LAVORATIVA	81
9.3.4	RELAZIONI	81
9.4	CARITAS PARROCCHIALI	82
9.4.1	PERSONE INCONTRATE	82
9.4.2	CITTADINANZA	83
9.4.3	CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	84
9.4.4	CONDIZIONE LAVORATIVA	84
9.5	QUEST'ANNO NELLE CARITAS PARROCCHIALI: COSA CAMBIA, COSA RESTA	85
9.5.1	CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	85
9.5.2	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO	86
9.5.3	CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	86
9.5.4	CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO	87
9.5.5	CARITAS PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	87
9.5.6	CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI	87
9.5.7	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO IN COTIGNOLA	88
9.5.8	CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO	88
9.5.9	CARITAS DI UNITÀ PASTORALE GRANAROLO, SANT'ANDREA, FOSSOLO E PIEVE CESATO	89
9.5.10	CARITAS DI UNITÀ PASTORALE REDA, BAREDA E PÌ AD CUREDA	89
9.5.11	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO	90
9.5.12	CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGOSTINO	90
9.5.13	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO	90
9.5.14	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE	90
9.5.15	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO	91
9.5.16	CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO	91
9.5.17	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA	92
9.5.18	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO	92
9.5.19	CARITAS PARROCCHIALE DEL SS. CROCFISSO IN SANTA CRISTINA (CAPPUCCHINI)	92
9.5.20	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	93
9.5.21	CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	94
9.5.22	CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI	94
9.5.23	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN CONCATTEDRALE MODIGLIANA	94
9.5.24	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIOZIO	95

CONTATTI

DIREZIONE

Direttore: Don Emanuele Casadio
Tel. 0546 680061

PROMOZIONE CARITAS

Formazione

Responsabile: Don Emanuele Casadio

Centro di Ascolto Diocesano

Operatori: Giulia Babini, Sofia Farolfi, Mariela Fernandez, Maria Chiara Lama e Nicola Rubbi
Via D'Azzo Ubaldini, 5-7
48018 Faenza
Tel. 0546 680061

centrodiascoltocaritas@diocesifaenza.it

ascolticaritas@diocesifaenza.it

Ambulatorio

Referente: Angelo Gambi

ambulatoriocaritas@diocesifaenza.it

Osservatorio delle povertà e delle risorse

Operatore: Maria Chiara Lama

osservatoriocaritas@diocesifaenza.it

Dress Again

Operatore: Francesco Morelli

francesco.morelli@farsiprossimofaenza.org

Terra Condivisa - Sipla

Operatore: Chiara Resta

chiara.resta@farsiprossimofaenza.org

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Operatore responsabile: Barbara Lanzoni

Via D'Azzo Ubaldini, 13

48018 Faenza

Tel. 393 9110900

barbara.lanzoni@farsiprossimofaenza.org

PROMOZIONE UMANA

Via D'Azzo Ubaldini, 5

48018 Faenza

Tel. 0546 680061; 389 7986824

Servizio Civile, Comunicazione, Progettazione

Operatore responsabile: Erica Squarotti

serviziocivilecaritas@diocesifaenza.it

Giovani e Lavoro / Progetto Policoro

Operatore responsabile: Ina Sasnauskaite

policorofaenza@gmail.com

ORARI DEL CENTRO DI ASCOLTO

COLLOQUI DI ASCOLTO

SU APPUNTAMENTO

MERCOLEDÌ E VENERDÌ 10-12.30

MARTEDÌ 16-18.30

SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

DISTRIBUZIONE ALIMENTI

SU APPUNTAMENTO

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9.30-12.30

MARTEDÌ 15.30-18.30

DISTRIBUZIONE VESTITI

SU APPUNTAMENTO

MARTEDÌ 9.15-11.30

DOCCE UOMINI

LUNEDÌ 9-11.30

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19

DOCCE DONNE

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

MENSA

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE

TUTTI I GIORNI 21-7

ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE

TUTTI I GIORNI 17.30-8.30

SERVIZIO AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

AMBULATORIO MEDICO

SU APPUNTAMENTO

SCUOLA ITALIANO PER STRANIERI

PER INFO: 0546 680061

CAPITOLO

1

ALLUVIONE A FAENZA

A CURA DI:

S.E. MONS. MARIO TOSO

BARBARA BALDONI

MARIA CHIARA LAMA

FRA MIRKO MONTAGUTI

MATTEO VIOLANI

DON TIZIANO ZOLI



*La conferma, se non era bastato
il Covid, che l'uomo
non è padrone del mondo,
ma ne è parte.*

1	1.0	ALLUVIONE – UN DISASTRO INASPETTATO, DEVASTAZIONE E SOLIDARIETÀ	7
	1.1	IL VESCOVO MARIO TOSO A TUTTI GLI SFOLLATI E A COLORO CHE SOFFRONO	8
	1.2	DAL CENTRO OPERATIVO CARITAS	9
	1.3	DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO	10
	1.4	DALL'UNITÀ PASTORALE DI SOLAROLO	11
	1.5	DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI MODIGLIANA	12

1.0 ALLUVIONE – UN DISASTRO INASPETTATO, DEVASTAZIONE E SOLIDARIETÀ

Se chiediamo ai nostri anziani di episodi simili, scuotono la testa. Eppure, a maggio la diocesi è stata stravolta da un evento inaspettato, una catastrofe che nessuno si sarebbe mai immaginato. Sapevamo che il maltempo avrebbe causato danni, ma non avevamo idea delle dimensioni. E mentre ci leccavamo le ferite della prima alluvione del 2 maggio, il maltempo ha colpito ancora più forte, la notte del 16.

Purtroppo, l'alluvione ha colpito in maniera drammatica la diocesi di Faenza-Modigliana, in diverse zone, sia in città sia in campagna, sia nelle zone montane. Dove non è stata protagonista l'acqua, lo sono state le frane che questa ha causato.

C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi.

Le città hanno vissuto questo dramma in varie fasi. All'inizio c'è stato un senso di disorientamento, poi si è passati ad una fase di rinascita, dove la comunità e l'adrenalina hanno sostenuto le famiglie, poi l'angoscia per i danni subiti e infine la ripartenza.

Subito vera devastazione e fango: strade bloccate, negozi chiusi, assenza di luce e di linea telefonica. La priorità era capire se i tuoi cari stessero bene. Questo purtroppo è continuato vari giorni per alcuni paesi rimasti isolati come Modigliana. Chi aveva parenti modiglianesi cercava disperatamente informazioni e si è creata una rete solidale di passaparola per rassicurare chi non aveva notizie da giorni. Poi una comunità forte ed unita ha reagito e si è rimboccata le maniche. La comunità è cresciuta e molti, in particolari giovani, si sono uniti alle persone alluvionate per aiutarle. Siamo rimasti stupiti dell'energia e dell'impegno dimostrato dai ragazzi, tante volte criticati dagli adulti e forse a volte stigmatizzati. Anche i giovanissimi hanno voluto partecipare a questo percorso di rinascita, per andare oltre la devastazione. Sono quindi stati protagonisti attivi della ripartenza del proprio territorio.

I telegiornali hanno mostrato frotte di giovani lavorare cantando 'Romagna mia'. Ma quel canto, che voleva essere di

speranza, ad alcuni è stato stretto. Dava sì forza ai giovani volontari, ma suonava un po' 'superficiale' a chi, da un giorno all'altro, doveva reinventare tutta la propria vita e quella della propria famiglia.

Sono stati giorni emotivamente molto intensi, in cui il calore umano era il motore per andare avanti. C'erano forme di solidarietà di tutti i tipi. Addirittura, al momento del pranzo, potevi scegliere dall'accettare il panino donato al fermarti in un cortile dove era improvvisata un'osteria. E così, le case sono state svuotate e le strade si sono riempite di oggetti infangati in una montagna monocolora. Ironia della sorte, a Faenza i vari rifiuti sono stati poi portati nel parcheggio adiacente alla Graziola, proprio di fronte al Pala Cattani, dove alloggiavano le persone che avevano ricevuto gravi danni e non potevano rientrare nelle proprie case. Un paesaggio che aggiungeva inquietudine al malessere già presente.

In seguito, le attività sono state più tecniche e specifiche: abbiamo visto mezzi pesanti specializzati enormi provenienti da tutta Italia. La piazza principale di Faenza è stato il parcheggio dei vari mezzi di soccorso.

Poi, i volontari sono diminuiti, i mezzi sono partiti ed è rimasta una polvere di fango, negli oggetti e nell'aria, e il vuoto, specie nei quartieri più colpiti.

Pian piano le strade si sono svuotate: in alcuni quartieri è rimasto il deserto. Ci si è dovuti confrontare con il futuro tanto temuto quanto incerto. Ora, c'è chi è potuto rientrare a casa, chi deve aspettare ancora, chi non vi rientrerà più. Non vi rientrerà perché non è possibile per questioni di agibilità oppure perché, dopo l'esperienza vissuta, non riesce a pensare di tornare.

Caritas, in questi mesi, ha cercato di stare vicino alle persone, provando a intercettare i bisogni principali e modificando la propria attività a seconda delle priorità del momento. Tutte le Caritas parrocchiali si sono attivate; facciamo solo alcuni esempi. La Caritas di Santa Maria Maddalena ha fornito pasti per le persone che non avevano una cucina a disposizione, non solo appartenenti alla propria parrocchia.



La parrocchia del Paradiso si è resa disponibile a fornire ospitalità in emergenza.

È stato creato un Centro Operativo ad hoc, sito in via Manzoni, che è stato gestito insieme da Caritas, Associazione Papa Giovanni XXIII e Agesci. È da subito diventato un centro di smistamento per le risorse che arrivavano, ma soprattutto è stato il centro di smistamento delle attrezzature che Caritas Ambrosiana ha messo a disposizione per le nostre diocesi colpite dall'alluvione.

Caritas Ambrosiana ha affiancato da subito i volontari nella gestione dell'emergenza, fornendo la propria esperienza, quella dei volontari ma anche macchinari (idropulitrici elettriche e a benzina, deumidificatori, generatori, aspiratori, riscaldatori, prodotti per le pulizie, stivali, badili, stampante, scaffalature, tubi e cartoni).

Caritas Italiana si è resa disponibile a sostenere le persone, in particolare le più fragili. Il direttore nazionale, don Marco Pagnello, si è recato in visita a Faenza, il 29 maggio, proprio per testimoniare la sua vicinanza. Insieme con la delegazione Regionale delle Caritas dell'Emilia-Romagna ci si è confrontati, ma soprattutto ci si è supportati visto il momento difficile che si stava vivendo. Insieme si è cercato di trovare il modo di aiutarsi e reperire risorse necessarie per rispondere alle richieste delle persone alluvionate.

Inizialmente il Centro operativo è stato aperto sette giorni su sette, poi dal lunedì al sabato: prima gestito solo da volontari, poi con la presenza di due operatori che coordinavano le varie attività, compreso il servizio fornito da giovani venuti da varie parti di Italia. Sono state tante le realtà che hanno dato il proprio contributo in queste settimane a fianco della Caritas in termini di volontari.

In particolare, si è rafforzata la collaborazione con l'Agesci che ha coinvolto scout da tutta Italia (Lombardia, Sardegna, Puglia...) ed è nata una nuova collaborazione con l'Operazione Mato Grosso, che ha aiutato a ripulire le cantine e le case. Ugo, volontario dell'Operazione Mato Grosso, afferma: "Qui, in mezzo al fango, siamo tutti sporchi e uguali, senza differenze tra noi".

La collaborazione è stata segno di una Chiesa sinodale: per affrontare una situazione di tale portata occorre essere uniti.



1.1 IL VESCOVO MARIO TOSO VICINO A TUTTI GLI SFOLLATI E A COLORO CHE SOFFRONO

Lettera del vescovo Mario e del presbiterio a tutta la popolazione



Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.

(Ct 8,7)

La tragedia che stiamo vivendo non lascia spazio a molti commenti. Sentiamo che le parole non rendono giustizia e non riescono a descrivere quello che stiamo vivendo in queste ore. Il tragico numero di vittime, che speriamo si arresti, domanda una fraterna preghiera di suffragio. Una devastazione inaspettata, la scoperta di un'impotenza disarmante, un senso di rabbia e di angoscia. Oggetti, beni, ricordi, luoghi che erano "casa" sono stati violati, come per la venuta di un ladro di notte, e le nostre sicurezze si sono sgretolate. La scoperta della forza di questa terra che per tanto tempo abbiamo pensato di dominare, ci ha posto davanti ancora una volta alla nostra piccolezza. Allo stesso tempo ci sta mostrando il volto della vera fraternità, del dono di sé stessi per gli altri, per chi si trova nel bisogno.

Abbiamo negli occhi Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, volontari e cittadini che coperti di fango, dalla testa ai piedi, si danno da fare con ogni mezzo per aiutare gli altri. Non dimentichiamo anche quanti non vediamo, in particolare le Amministrazioni comunali, la Soprintendenza e i coordinatori della Protezione Civile. A tutti il nostro grazie sincero. È commovente pensare che quel fango che tanto ci sta creando problemi è la cosa che più di ogni altra rende visibile il nostro essere comunità.

Io per primo sono stato aiutato dai volontari della Caritas diocesana perché come tanti di voi sono stato raggiunto dall'acqua così come diversi presbiteri e diaconi con le loro famiglie.

Condividendo con voi questa situazione vorremmo far presente alcune sollecitudini che riteniamo importate evidenziare in queste ore.

Ai volontari, che ringraziamo nuovamente per l'impegno e la generosità, raccomandiamo di avere una attenzione particolare per le **persone sole**, coloro che solitamente sono ai margini dei nostri centri, lontani dall'attenzione dei grandi

gruppi, distanti dalle chat e dai social perché semplicemente ne sono estranee o perché non hanno parenti e amici vicini. Pensiamo ai **bambini** che hanno vissuto momenti e visto immagini di una gravità spropositata; agli **anziani** che più di tutti sono condizionati dalla fragilità davanti a questi eventi; ai **migranti** e ai **profughi** dell'Ucraina. La paura e i traumi di queste notti devono essere affrontati con una vicinanza e un'empatia calorosa e traboccante.

Il nostro essere comunità unita dipende dal pulire fango e dal lavoro assiduo, ma anche dalla semplice capacità di **ascoltare** chi ci sta davanti. Questa fraternità è generata da gesti, parole e anche da silenzi e sguardi.

Dobbiamo comprendere e accettare che tra quel tutto che è stato perso, le cose che più piangiamo non sono cose puramente materiali, ma sono i **piccoli ricordi degli affetti di una vita**. Quanti anziani dicono: "ho perso tutti i miei ricordi".

Esortiamo tutti coloro che in questo momento e nei mesi a venire avranno a disposizione ciò che è necessario per ripartire, mezzi e materiali, a non speculare bensì a favorire approvvigionamenti comuni e a prezzi calmierati.

Allo stesso tempo chiediamo con forza ai proprietari di sollevare dalle spese di affitto le persone e le famiglie che vivono in case alluvionate e ad accogliere gratuitamente o applicando canoni il più possibile ribassati, quanti sono stati costretti a lasciare tutto e adesso cercano una necessaria stabilità abitativa.

Infine, un abbraccio colmo di affetto a chi con discrezione, nel nascondimento e costanza, *come lievito in mezzo all'impasto* (Lc 13, 21), sta vivendo con fede questa emergenza e in maniera discreta e semplice sta testimoniando che le nostre ferite e sofferenze hanno senso solo nelle ferite eternamente vive del Risorto. *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28, 20), ascoltiamo nel Vangelo in questa domenica: verso Gesù Cristo, ascenso nella gloria, sia orientato il nostro sguardo, verso i fratelli le nostre mani e il nostro cuore, perché grazie a Lui e in Lui ogni parte di noi, anche le nostre ferite, hanno spazio nel cuore di Dio, Padre che mai ci abbandona.

20 maggio 2023

Il Vescovo e il presbiterio di Faenza-Modigliana



1.2 DAL CENTRO OPERATIVO CARITAS

Ecco la testimonianza di Matteo, che ha vissuto il Centro Operativo Caritas per l'alluvione, prima come volontario e poi come operatore. Matteo è un giovane che, in questo percorso, ha sperimentato l'importanza sia dell'organizzazione e del senso di responsabilità che della collaborazione.



Dalla fine della scuola vengo al Centro tutti i giorni. Mio padre mi ha portato qui e poi ho deciso di continuare. La voglia di **rimettere in piedi Faenza dopo l'alluvione**, la mia città, la città delle persone a me care, di riportare in vita ciò che si è fermato, è la motivazione per la quale ho deciso di rimanere.

L'attività principale che svolgo qui è quella di **segreteria**, che consiste nel rispondere alle chiamate di chi ha bisogno di attrezzi e macchinari, prevalentemente deumidificatori per i quali **abbiamo una lista di 250 richieste**. Poi ci sono da coordinare le varie squadre e anche organizzare l'arrivo delle merci che ci vengono donate. Dato che la situazione è in continua evoluzione, talvolta svolgo anche altre mansioni come ad esempio **consegnare kit**, ossia scatole suddivise per tipologia: prodotti per l'igiene e alimenti. Oppure, occorre istruire i nuovi volontari che arrivano ogni giorno al Centro. Nel mio piccolo ho iniziato a portare amici che si sono aggiunti agli altri giovani. Col passare del tempo ne sono continuati ad arrivare tanti: questo è stato bellissimo perché nessuno se lo sarebbe aspettato, la cosa mi ha colpito molto.

Stando qui mi sento più responsabile e lavorando capisco la responsabilità che ognuno ha all'interno della propria comunità. Data la mia giovane età capisco cosa vuol dire avere programmazione e organizzazione, che ho imparato stando qui al centro, perché sono fondamentali per portarlo avanti e per poter svolgere al meglio il nostro lavoro. Mentre svolgo questo servizio mi sento davvero bene, perché ho iniziato a comprendere il potenziale delle nostre mani che, però, si può sbloccare solo grazie al lavoro di squadra, perché, **se io avessi dovuto fare tutto questo da solo, probabilmente avrei rinunciato dopo il secondo giorno**. Per esempio, quando riesci ad arredare una casa completamente vuota in una settimana, solamente grazie alle persone che hanno donato o hanno dato una mano: questa è una delle cose che mi sta rendendo più felice.

1.3 DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI, IN FAENZA

Ora la testimonianza di Fra Mirko, parroco della Parrocchia di San Francesco d'Assisi, una delle Parrocchie coinvolte nel centro storico di Faenza. Testimonianza ma anche riflessione su come un dramma abbia portato a lavorare fianco a fianco persone diverse, unite dall'unico obiettivo di fare qualcosa per la rinascita.

Non ci saremmo mai aspettati che l'acqua giungesse fin qui. D'altronde, sapevamo di gente che aveva spostato l'auto qua da noi, pensando di salvarla. E così, la sera del 16 maggio eravamo in agitazione per quanti andavano incontro ad una seconda alluvione nel giro di poco più di due settimane e per i molti (anche del nostro territorio parrocchiale) che abitando in zone limitrofe al fiume temevamo avrebbero avuto problemi seri. Ma per noi non avevamo alcun timore. A svegliarmi (non che dormissi molto, visto che la presenza del ronzio degli elicotteri e delle sirene degli allarmi era continua) è stato il tonfo sordo dei mobili al piano terra che, raggiunti dall'acqua, si erano adagiati e ora navigavano come delle zattere. Lì è cominciata la nostra avventura, sempre in tensione tra il disagio che stavamo vivendo noi frati e il dramma delle famiglie e delle attività intorno a noi. Più volte persone faentine non colpite direttamente, venute qui a dare una mano, mi hanno confidato di sentirsi "quasi in colpa" per essersi salvati. E in effetti io mi sono reso subito conto che l'essere stati colpiti direttamente, seppure in modo molto meno drammatico di altri (visto che neppure per un secondo abbiamo temuto per la nostra vita e considerato che almeno le nostre celle al primo piano erano salve), ci ha dato la possibilità di vivere questo dramma da dentro. Non era uno "spettacolo" da guardare da lontano, magari cercando di dare un aiuto o un sostegno, come spesso avviene. Ma era un dramma condiviso, collettivo, e noi – da frati – eravamo dentro a questo dramma, condividendone i risvolti non solo pratici, ma anche emotivi e spirituali. E così, per la prima volta nella mia vita, ho sperimentato come le mie richieste di aiuto si mescolavano con le richieste di aiuto degli altri; e le parole "se hai bisogno, ci sono" non solo mi venivano spesso offerte ma anche, per quanto potevo,

sgorgavano naturali dalla mia bocca. Trovarmi "dentro" mi ha dato il modo di percepire come non mai il dinamismo virtuoso della carità, che cresce nella misura in cui la si tiene in movimento tra l'accogliere, il ringraziare e il dare.

Nella mia percezione, il vissuto di questo tempo può dividersi in tre fasi: acqua, fango e polvere.

L'acqua è il primo impatto, quando sperimenti il sentirti in trappola e la solitudine (dovuta anche alla mancanza di elettricità). Quando ricominci a fare i conti con la forza della natura e con la tua impotenza. Quando si torna ai bisogni primari: avere un po' di cibo e, per tanti, avere un riparo e un vestito. È l'epoca in cui ogni parola amica ti accorgi di quanto sia luminosa. Poi l'acqua se ne va (per la verità non tutta, visto che per liberare le aule di catechismo nel piano interrato c'è stato bisogno di una grande pompa che lavorasse per due giorni di seguito), lasciando una coltre spessa di fango e iniziando a rivelare la devastazione.

E così si entra nella fase del fango, che qui nei locali parrocchiali copriva tutto. La nostra abitazione (cucina, dispensa, refettorio), la chiesa e la sacrestia, il chiostro, i locali parrocchiali (uffici, stanze per incontri, circolo parrocchiale, aule per la catechesi, sede scout, teatrino), il presepe meccanico e naturalmente i locali (appena risistemati e in parte rinnovati) della Caritas parrocchiale. Il tempo era poco ma il lavoro tanto. È stato il tempo degli incontri, della condivisione, dell'aiuto vicendevole. Nel fango era tutto livellato, ci si parlava e ci si aiutava tutti alla pari; ognuno dava quello che aveva. È stato bellissimo vedere quante persone entravano nel chiostro o in chiesa chiedendo: "cosa c'è da fare?". Molti hanno portato con sé strumenti necessari e preziosi (badili e tira acqua, pompe e idropultrici); molti altri lasciavano prodotti per le pulizie; molti – come la parrocchia di S. Maria Maddalena – ci davano un aiuto per i pasti (nostri e dei volontari). Il primo aiuto concreto è stato dei ragazzi della propedeutica del Seminario di Faenza e della Caritas Diocesana (che da subito ci ha prestato attrezzature preziose); poi, sono arrivati i nostri frati e postulanti e i primi parrocchiani; infine gli amici, gli amici di amici, le vecchie conoscenze e anche tante tante persone mai incon-





trate venute per il semplice obiettivo di aiutare. Bellissimo sperimentare come anche alcuni assistiti della nostra Caritas parrocchiale abbiano potuto offrire il loro aiuto e la loro collaborazione. Bellissimo lavorare tutto il giorno fianco a fianco con persone mai incontrate prima e alla sera sentirmi dire “grazie”, quando ero io che avrei dovuto ringraziare. La sensazione che provavo in quei giorni era quella di un bene concreto, da toccare con mano, che circolava in modo imprevedibile e che comunicava una gioia in grado di sovrastare il dramma di quanto stavamo vivendo. Tutto questo era per noi fonte di entusiasmo e di energia.

Grazie alla velocità di questo intervento di pulizia, le attività della Caritas parrocchiale non si sono mai fermate: il centro di ascolto ha continuato le sua attività di accoglienza, di ascolto delle persone in difficoltà e di cura per alcune situazioni specifiche; il pacco mensile è stato distribuito agli assistiti in modo regolare (addirittura si sono salvati i frigoriferi, dopo averli lavati e fatti asciugare ben bene al sole); le attività del CaritaShop, grazie alla cura dei nostri volontari, sono ripartite; così pure il mercatino, nonostante i locali abbiano richiesto tempo e molto lavoro per permetterne l’apertura. Abbiamo avuto anche la gioia in questo tempo di poter accogliere, per la prima volta nella nostra Caritas, due giovani in servizio civile universale. Abbiamo poi ricevuto (come parrocchia e come frati) anche tanto aiuto a livello economico, buona parte del quale abbiamo tentato di rimettere subito in circolo tra le persone vicino a noi che avevano subito i danni maggiori e che versavano nelle condizioni peggiori.

Passata l’emergenza, tolto tutto il fango e buttato via tutto il materiale irrimediabilmente compromesso, resta la parrocchia vuota, color polvere. Passato l’entusiasmo adrenalino, si inizia a fare la conta dei danni, ad abbozzare progetti di ripresa, a chiedersi cosa abbia senso far ripartire e cosa invece sia oramai non attuale, ad affrontare la quotidianità polverosa segnata dalla stanchezza e dalla tentazione dello scoraggiamento.

“Siamo passati in mezzo alle acque, e non siamo morti”: l’esperienza biblica del popolo passato illeso dentro le acque del Mar Rosso mi stimola interiormente a fare anche di questo tempo un tempo di lode e di conversione. Ancora non mi è chiaro che cosa debba comportare in me e in noi – a livello di conversione – questo rivivere in certo qual modo il mistero pasquale, dentro le acque della morte e usciti poi ad una situazione nuova; sono certo però che non dovrò

accontentarmi di qualche parolina edificante e di qualche slogan (come forse è stato per tanti il passaggio dentro il dramma del Covid). Ci sarà – deve esserci – una conversione da attuare, e non solo a livello di essenzialità e di sobrietà del vivere. Forse anche la conversione dovrà toccare i nodi del come si serve, del come e del quanto si condivide, del come si sta dentro la Chiesa e – come comunità cristiana – dentro la società. Mi interroga, per esempio, come un afflusso tale al nostro convento non si sia mai visto in occasione di iniziative religiose o liturgiche, mentre senza alcun proclama e senza locandine molti accorrevano perché volevano lavorare proprio qui; mi interroga come il lavoro fianco a fianco e la situazione di un dramma condiviso abbia creato quello che a San Francesco negli ultimi anni non si era mai visto con tale portata: religiosi e laici, credenti e non credenti, faentini e forestieri, uniti dall’unico obiettivo di fare qualcosa perché la vita tornasse a riemergere. Spero davvero che siano queste e le altre domande che lo Spirito vorrà suscitare in noi a togliere non tanto la polvere lasciata dal fiume, ma quella molto più tenace lasciata nelle nostre istituzioni religiose dall’abitudine e dalla tepidezza.

1.4 DALL’UNITÀ PASTORALE DI SOLAROLO

Ma, come sappiamo bene, l’alluvione ha coinvolto un territorio molto vasto. Anzi, paesi come S. Agata sul Santerno o Solarolo sono stati toccati in maniera massiccia, pochissimi quartieri si sono salvati da questo disastro. Ora la testimonianza di don Tiziano, parroco a Solarolo. Ci parla di acqua, fango, lacrime e sudore ma anche di amicizia, generosità e gratuità.

*“Li consolò parlando al loro cuore”
Libro della Genesi*

Queste parole tratte dal libro della Genesi mi sembrano le più adatte per raccontare lo stile con cui la parrocchia di Solarolo ha vissuto la catastrofe dell’alluvione.

I locali parrocchiali, più invasi da acqua e fango, non hanno avuto danni ingenti, tanto che nel giro di poche ore dal deflusso la chiesa e i locali Caritas erano già ripristinati.

Così, mentre oltre il 90% delle abitazioni della parrocchia erano allagate e impantanate, io mi chiedevo per quale mo-

tivo fossi stato sostanzialmente "risparmiato" dall'alluvione. La risposta me l'ha data un ragazzo della parrocchia: "Perché devi consolare e aiutare la tua gente". E così è stato. Come Caritas parrocchiale ci siamo subito coordinati con i volontari che sono arrivati. Abbiamo trasformato le chiese in depositi provvisori di cibo, indumenti (e poi elettrodomestici e materassi). Abbiamo messo a disposizione della cucina mobile della Protezione Civile tutto il magazzino alimentare della nostra Caritas, portando per diversi giorni il cibo a chi in campagna non aveva possibilità di muoversi o di cucinare. I giovani, prima per gioco poi come vera e propria azione di carità, hanno creato dei piccoli gruppi di lavoro per ripulire le case. Nel frattempo, il Centro di ascolto parrocchiale fungeva da centro di raccolta degli indumenti, ma soprattutto di ascolto dei principali bisogni, in particolare dei racconti di quelle ore terribili. La parrocchia ha messo a disposizione i locali della scuola paritaria dell'infanzia (preservata dalle acque) per accogliere tutti i bambini e aiutarli a vivere al meglio quelle giornate complicate.

Ma soprattutto quella consolazione di cui parlavo ha l'odore delle pecore. Quando parliamo di odore si può pensare anche al profumo... ma le pecore di un ovile hanno un odore che tende ad essere evitato. In quei giorni abbiamo scelto di dividerlo: odore di acqua, fango, lacrime e sudore ma anche di amicizia, generosità e gratuità.

In quei giorni, che dovevano essere pieni di allegria per la sagra paesana, abbiamo sperimentato la gioia di incontrare nuovi amici, persone sconosciute che sono venute a farci sentire che non siamo soli.

"Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo" ci ricorda il Cantico dei Cantici. In molti casi l'alluvione ha spazzato via dalle case tutto quello che c'era. Ma sono rimaste tre cose: la fede, le braccia e gli amici. Da qui stiamo ripartendo, anche se dopo oltre cento giorni è difficile. Subentra lo scoraggiamento, il senso di abbandono, la paura di essere dimenticati. Questa è la sfida che, come parroco e come comunità cristiana, ci aspetta: farci prossimi con quella consolazione che non vuol dire "Poverino", ma che ti aiuta a non sentirti solo nella salita.

1.5 DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI MODIGLIANA

E non sono state risparmiate neppure le parrocchie montane. Qui la difficoltà principale è stata la presenza di numerose frane che hanno bloccato la viabilità. Infatti, Barbara, una volontaria, commenta che 'noi le case le abbiamo, con tutto dentro, non come voi di Faenza. Il nostro problema è che non riusciamo a raggiungerle, le nostre case!' Ecco il racconto della sua esperienza, dal timore di non essere in grado di farcela da sola alla sorpresa che insieme si riesce.

Il giorno 5/5/2023, in tarda mattinata, ricevo una telefonata dall'assessore ai servizi sociali, Travaglini, con richiesta di presentarmi subito in Comune perché il sindaco Jader Dardi aveva urgenza di parlarmi.

La richiesta che mi venne fatta mi mise in agitazione: "In qualità di responsabile della Caritas di Modigliana le chiedo di preparare l'accoglienza potenzialmente per 150 persone sfollate, da effettuarsi presso l'Istituto Lega della Sacra Famiglia che ci è stato dato a disposizione dalla madre superiora Suor Daniela.

"Arriveranno entro questa sera".



Risposi che non ero in grado di affrontare la situazione, che per questa emergenza era meglio rivolgersi agli Alpini o alla Protezione Civile locale.

Ma erano già stati tutti allertati per altri compiti.

Non mi persi d'animo e feci il giro di telefonate alle signore che sapevo avrebbero fatto il possibile per aiutarmi.

Con mia gradita sorpresa non solo le signore si resero immediatamente disponibili ma a loro volta contattarono le loro conoscenze per avere altre persone che risposero anche loro di sì. Questa notizia illuminò quello che sarebbe stato l'inizio di una lunga accoglienza, nonché di una nuova esperienza. Nella prima ondata, l'accoglienza presso l'Istituto fu di sole tre famiglie.

Poi, per precedenti impegni lasciai l'organizzazione in mano a mia sorella Claudia, che ha vissuto la seconda e più grave ondata, trovandosi ad accogliere 70 persone sfollate, oltre a una ventina di volontari fra Protezione Civile e Vigili del Fuoco, geologi e personale del 118 che arrivavano da altre regioni e che si turnavano ogni 2/3 giorni.

La Caritas di Modigliana ringrazia per il fondamentale e prezioso aiuto ricevuto dalla famiglia di Andrea Laghi, anch'essa ospitata nell'Istituto, che con la moglie e la figlia hanno organizzato l'ingresso delle persone, l'ospitalità e la predisposizione delle camere per gli ospiti, vivendo la stessa esperienza degli altri sfollati, ma presenti 24 ore su 24 per le emergenze. Molti ospiti hanno dato una mano in vari modi, dal taglio e sistemazione del giardino alla pulizia quotidiana delle parti comuni della struttura.

La macchina della solidarietà è partita alla grande: tanti giovani, tanti lavoratori che non potevano raggiungere il posto di lavoro perché eravamo isolati, e intere famiglie si susseguivano nel venire ad aiutarci per servire a tavola, lavare i piatti e fare compagnia alle famiglie ospitate.

Mio nipote Fulvio, cuoco presso un ristorante nei pressi di Dovadola, per l'intero periodo in cui non ha potuto raggiungere il posto di lavoro, si è reso disponibile per preparare i pasti per tutte le persone che erano ospitate e per i volontari che transitavano nell'Istituto.

L'emergenza ha fatto uscire il meglio delle persone e questo ha reso il nostro lavoro meno pesante e l'accoglienza più familiare.

La grave situazione creatasi a Modigliana ha portato nella nostra cittadina varie reti televisive che hanno realizzato reportage e interviste oltre che al sindaco Dardi e ad altri esponenti della giunta comunale anche ai volontari che operavano all'interno dell'Istituto. Gli ultimi ospiti sono usciti martedì 25 luglio. Ora, l'Istituto ospita un gruppo dell'Associazione Papa Giovanni che, durante l'alluvione, ha perso la casa ma che ha una gestione autonoma.

CAPITOLO
2

BENE COMUNE E FRATELLANZA CONTRO LA POVERTÀ



A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA
NICOLA RUBBI



*Tutta la varietà, tutta la delizia,
tutta la bellezza della vita è
composta di ombra e luce.*

Lev Tolstoj
Tratto da "Anna Karenina"

2

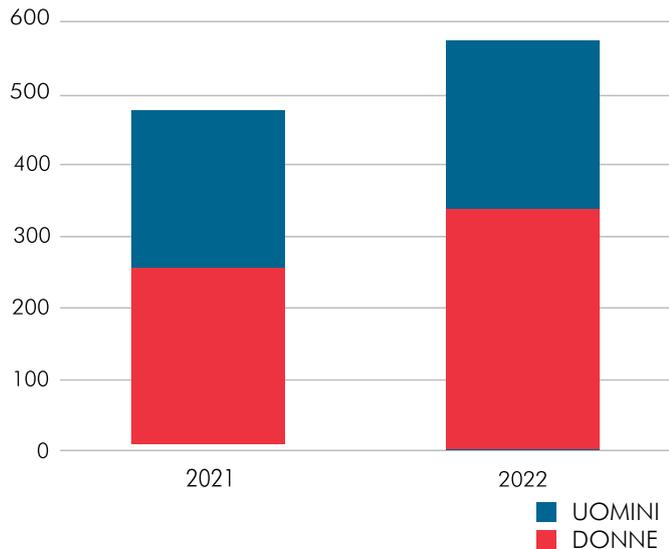
2.0	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO	15
2.1	ACCOMPAGNARE LA PERSONA IN UN PROGETTO: IL CENTRO DI ASCOLTO	17
2.2	TAVOLO CRAC: UN CONFRONTO NATO "DAL BASSO"	19
2.3	I PAVIMENTI APPICCIICOSI	20
2.3.1	I PAVIMENTI APPICCIICOSI IN EMILIA-ROMAGNA	21
2.4	LA CARITÀ È AMORE E NON AVER PAURA DEL NOI: LE SOLIDARIETÀ	21
2.5	BENE TOTALE BENE COMUNE	22
2.5.1	IL DESIDERIO COME TENSIONE VERSO IL BENE	22
2.5.2	ECONOMIA CIVILE: EUTIKIA O EUDAIMONIA	23
2.5.2.1	ECONOMIA DI CURA	23
2.6	QUADRO SOCIO-ECONOMICO IN ITALIA	23
2.6.1	QUADRO SOCIO-ECONOMICO IN PROVINCIA DI RAVENNA	23
2.6.2	REDDITO DI CITTADINANZA	24

2.0 DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO

Nel 2022, 581 persone hanno avuto la necessità di rivolgersi al Centro di Ascolto (CdA) diocesano almeno una volta. 581 persone, 581 volti, 581 storie.

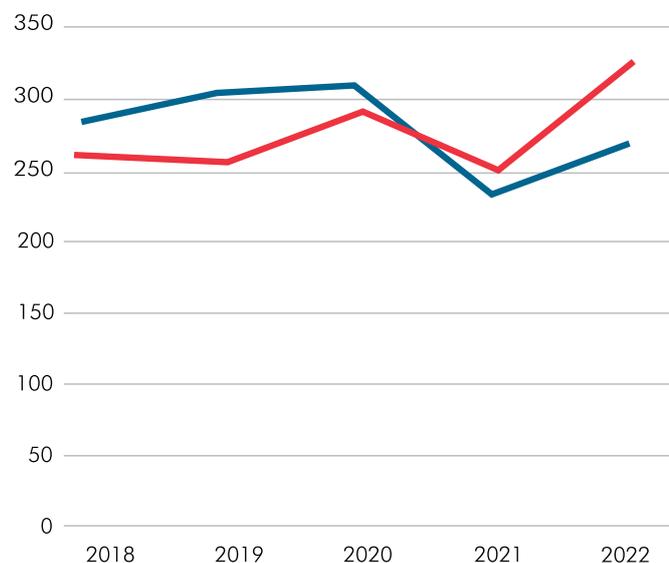
Proprio per questo motivo non useremo il termine 'utente' che ha un'accezione più concreta, 'colui che utilizza un servizio', ma il termine 'ospite' nel senso di persona che viene accolta. Infatti, Caritas, in primo luogo, vuole accogliere. Quindi parleremo di ospiti anche se le persone non ricevono un'ospitalità in senso letterale.

DATI CDA: NUMERO OSPITI



Si sono rivolti al CdA 322 donne e 259 uomini. Solitamente il numero delle presenze era molto simile con, negli ultimi anni, una leggera predominanza femminile. Quest'anno, probabilmente anche per una forte presenza sul territorio di donne ucraine in fuga dal conflitto, la tendenza si è rafforzata.

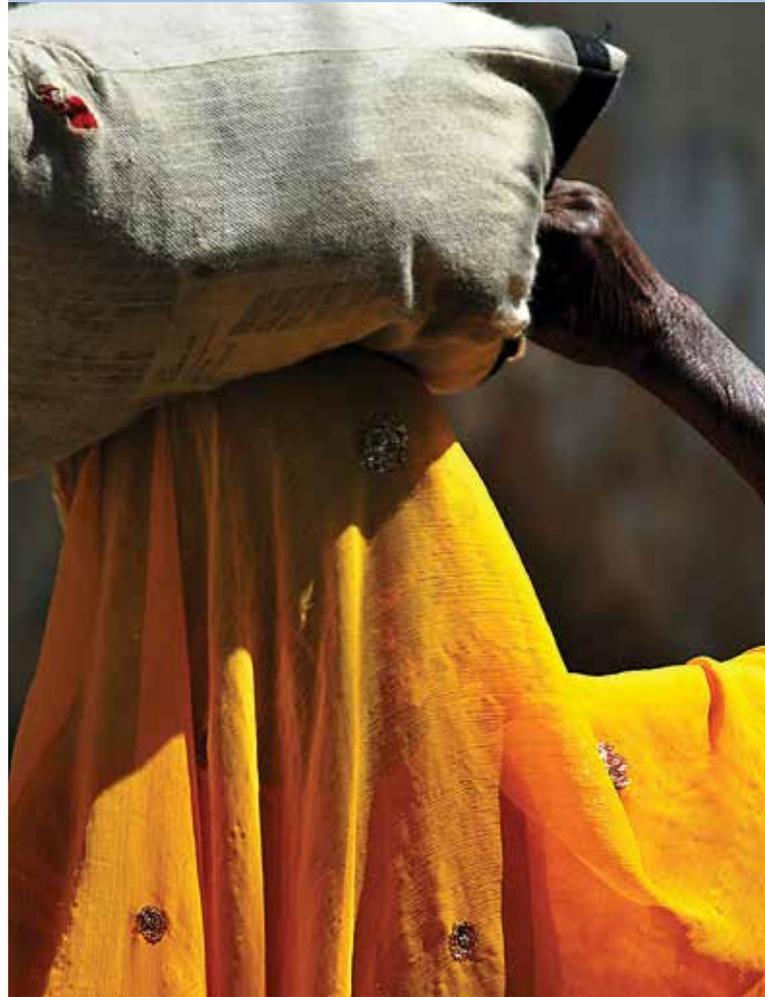
DATI CDA: OSPITI



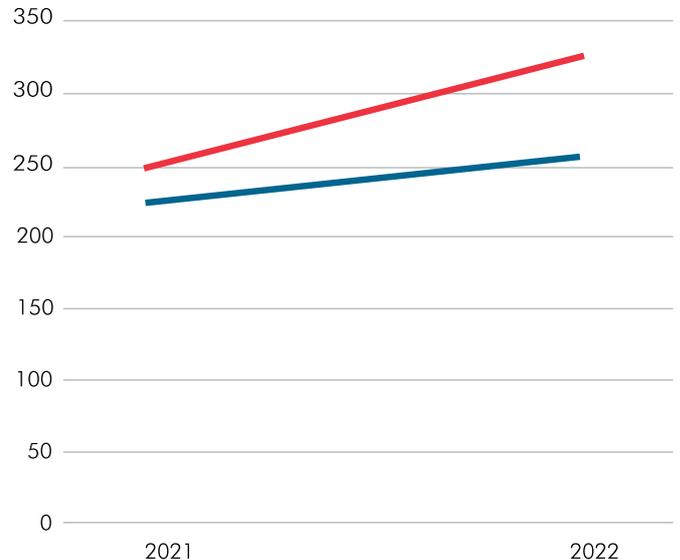
Il 34% delle persone (una su tre) si è rivolta al Centro di Ascolto diocesano per la prima volta nel 2022.

Il primato del bene sul giusto e sul vero.

Stefano Zamagni



DATI CDA: OSPITI

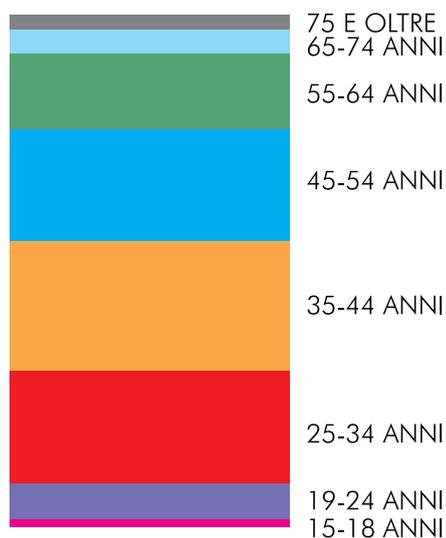


■ UOMINI
■ DONNE

La fascia di età più rappresentata è quella dai 25 ai 54 anni; quindi, corrisponde al periodo della vita in cui dovresti essere autonomo. Spesso hai una famiglia e figli da mantenere ma, nel momento in cui vorresti essere tu il baluardo per i tuoi cari, hai necessità di chiedere aiuto all'esterno. Sovente le persone vivono in maniera mortificante il doversi rivolgere alla Caritas; in realtà si tratta di un segno di maturità e di amore verso i propri familiari. È una scelta a volte dolorosa, ma fatta per poter garantire il necessario alla propria famiglia in maniera onesta, senza cercare 'vie più veloci'. Significa mettere il bene dei tuoi affetti davanti al tuo orgoglio.



DATI CDA: NUMERO OSPITI



FASCIA ETÀ	TOTALE	%
15-18 ANNI	1	0,17%
19 - 24 ANNI	38	6,54%
25 - 34 ANNI	131	22,55%
35 - 44 ANNI	154	26,51%
45 - 54 ANNI	129	22,20%
55 - 64 ANNI	87	14,97%
65 - 74 ANNI	32	5,51%
75 E OLTRE	9	1,55%
TOTALE	581	100,00%

Resta comunque ancora alta la percentuale di chi si sta avvicinando alla pensione, ma deva attendere ancora alcuni anni. Spesso sono persone disorientate, che hanno perso il lavoro recentemente e si sentono inutili: inviano curricula ma non vengono contattati perché dal punto di vista anagrafico non sono più interessanti. Si sente l'amarezza di non essere riconosciuti come persone che possono trasmettere una professionalità; anzi, si sentono visti solo come zavorra per la società. L'obiettivo più semplice da perseguire, ma al tempo stesso difficile da raggiungere, è arrivare all'età pensionabile.



Interessante è anche quel 7% di giovani che si sono rivolti al Centro di Ascolto: prevalentemente sono giovani stranieri che chiedono consiglio per i documenti o per poter accedere ai corsi di lingua italiana.

FASCIA ETÀ	15-18 ANNI	19 - 24 ANNI	25 - 34 ANNI	35 - 44 ANNI	45 - 54 ANNI	55 - 64 ANNI	65 - 74 ANNI	75 E OLTRE
FEMMINILE	0	20	78	106	65	39	12	2
MASCHILE	1	18	53	48	64	48	20	7
TOTALE	1	38	131	154	129	87	32	9

Se analizziamo le fasce di età divise per genere, notiamo che la presenza femminile è fortemente concentrata: nel target 25-44 anni abbiamo il 57%; nel target 25-54 anni addirittura il 77% di tutte le donne che si sono rivolte al CdA. Sono donne che gestiscono una propria famiglia, con figli ancora piccoli.

D'altro canto, la presenza maschile è distribuita in maniera più equilibrata; notiamo infatti anche una certa presenza di uomini più maturi, over 55. Spesso sono uomini soli, con un forte bisogno di stare in relazione.

2.1 ACCOMPAGNARE LA PERSONA IN UN PROGETTO: IL CENTRO DI ASCOLTO

Quando una persona contatta il Centro di Ascolto diocesano per chiedere aiuto in una situazione di difficoltà, incontra prima di tutto gli operatori dell'Accoglienza, che cercano di comprendere quale potrebbe essere il destinatario della richiesta di aiuto e indirizzano la persona a prendere contatto con il servizio più appropriato. Gli operatori dell'Accoglienza sono volontari o ragazzi in servizio civile, che cercano di creare un clima accogliente e, allo stesso tempo, di capire le motivazioni e l'urgenza che hanno spinto la persona a rivolgersi alla Caritas.

In particolare, indirizzano la persona a prendere un appuntamento per un colloquio di Ascolto, dove potrà raccontare in modo dettagliato la propria situazione e successivamente argomentare la propria richiesta. I colloqui di Ascolto vengono svolti tre mezzogiornate alla settimana: il martedì pomeriggio, il mercoledì e il venerdì mattina, in due uffici contemporaneamente, per un totale di circa 36 colloqui alla settimana e hanno una durata variabile, in funzione del bisogno, da dieci a trenta minuti circa. La persona in difficoltà incontra in un ufficio insonorizzato due professionisti dell'Ascolto (operatori, volontari o ragazzi in servizio civile adeguatamente formati) e può raccontare nel dettaglio la propria storia di vita, la situazione di difficoltà e i sentimenti e le emozioni che sta attraversando.

Nel corso del primo colloquio, gli operatori rivolgono anche domande specifiche per raccogliere informazioni sulla persona: composizione del nucleo familiare, indirizzo di abitazione e di residenza, condizione abitativa e professionale, durata del ciclo di studi, altri servizi del territorio utilizzati e, per i cittadini stranieri, informazioni in merito al titolo di soggiorno sul territorio.

Già raccontando la propria storia e con il supporto dei professionisti dell'Ascolto, la persona ha la possibilità di prendere un po' di distanza dai problemi che la affliggono e, di conseguenza, può vedere soluzioni ai propri bisogni, a cui prima non aveva pensato. I professionisti dell'Ascolto, inoltre, creano un clima di assenza di giudizio e cercano di entrare in empatia con la persona che ascoltano, per far sentire sostegno emotivo e vicinanza umana. Nel corso del colloquio, si cerca di far emergere i bisogni che sottendono le richieste di aiuto presentate dalla persona e si cerca insieme di stabilire le priorità su cui concentrare l'azione. Successivamente, si cerca di individuare le azioni che la persona può compiere in autonomia e, se presenti, le azioni che possono essere erogate dal Centro di Ascolto, tramite l'accesso a diversi servizi. Poi, si possono programmare dei colloqui successivi di monitoraggio del progetto, per fornire accompagnamento e sostegno nel tempo.

Le informazioni principali raccolte durante il colloquio vengono riportate in una scheda cartacea e successivamente riportate su OsPoWeb: un programma che risiede in uno spazio web di Caritas Italiana, studiato per contenere l'archivio dei beneficiari che si presentano ai Centri di Ascolto Caritas di ciascun territorio. Qui, in una sezione dedicata al Centro di Ascolto diocesano e a cui si può accedere solo tramite credenziali fornite dagli operatori, viene riportata una sintesi di ciascun colloquio svolto, per tenere traccia del percorso svolto da ciascuna persona, chiamata "ospite", in quella Caritas. Inoltre, le informazioni potranno essere condivise solo con enti pubblici e soggetti privati che condividono la finalità di tutela e supporto di persone

in condizione di fragilità, come ad esempio i Servizi Sociali o Sanitari, o enti del terzo settore, come il Centro di Aiuto alla Vita o la Comunità Papa Giovanni XXIII. Questi enti condividono anche l'obbligo di mantenere il segreto professionale e di non diffondere i nominativi e le informazioni di cui sono venuti a conoscenza, al di là dell'ambito del progetto di aiuto.

In questo modo, se la persona si rivolgerà al Centro per colloqui successivi, potrà incontrare operatori che conoscono già il contenuto dei colloqui precedenti, anche se si tratta di persone differenti.

Quando la problematica presentata da un ospite è particolarmente complessa, questa potrà essere anche discussa in una Equipe Ascolti, dove tutta l'equipe dei professionisti che effettuano il servizio Ascolti si riunisce e cerca di delineare percorsi per aiutare gli ospiti a superare le proprie difficoltà. All'interno dell'Equipe, anche gli operatori e i volontari che non hanno effettuato il colloquio con quella persona possono dare il proprio contributo, perché è dal confronto di punti di vista differenti che possono nascere proposte creative e flessibili.



Quando l'ospite è residente nel territorio, ci può essere anche una condivisione delle informazioni e una co-costruzione del progetto di presa in carico con l'Assistente Sociale o Sanitario di riferimento, per moltiplicare le possibilità di aiuto e utilizzare al meglio le risorse disponibili nel territorio.

In tutti i percorsi di presa in carico, i professionisti dell'Ascolto cercano di coinvolgere l'ospite nella ricerca di soluzioni per rispondere alla propria richiesta di aiuto, con la consapevolezza che è l'ospite il primo responsabile della propria vita, la persona che si conosce meglio e che può più facilmente trovare soluzioni veramente efficaci per i propri problemi. I servizi del Centro di Ascolto, tra i quali la pianificazione di colloqui di monitoraggio, sono di sostegno nel tempo e aiutano a rendere concreta la presenza di Qualcuno che non ti abbandona mai, neanche nella difficoltà, nella disperazione o nei momenti più bui della vita.

I primi colloqui sono spesso caratterizzati da un senso di vergogna o di timore da parte dell'ospite nel raccontare le difficoltà della propria vita e le fatiche attraversate. In altre occasioni, la Caritas viene vista come una "entità" che può soddisfare tutte le richieste portate dall'ospite e ci può essere un senso di pretesa nella richiesta di aiuto. Successivamente, grazie allo svolgimento di colloqui periodici, solitamente l'ospite si apre alla consapevolezza che ci può volere un po' di tempo per trovare risposte ai propri bisogni e che è più bello attraversare questo tempo insieme ad "amici" che sanno ascoltare e a cui confidare sia le fatiche concrete del percorso, sia le emozioni e i sentimenti spiacevoli che si provano quando le cose non vanno come ci si era immaginati. Insieme, si cerca di ritrovare un po' di serenità, che consenta a ciascuno di trovare il coraggio per fare la propria parte.

Anche i professionisti dell'Ascolto provano emozioni nel corso dei colloqui, come ad esempio frustrazione, rabbia, preoccupazione, tenerezza e fiducia. L'esperienza di queste emozioni fa parte del coinvolgimento nello stare accanto a una persona che attraversa un periodo difficile. A volte, la condivisione del vissuto emotivo di chi ascolta può portare elementi che aiutano a valutare la bontà di scelte intraprese o che si intende intraprendere.

Se le emozioni che i professionisti dell'Ascolto provano in determinate situazioni sono troppo intense per la loro capacità di sopportazione, questi possono condividerle con il gruppo all'interno degli incontri di Supervisione: uno spazio privilegiato dove, sotto la guida di due psicoterapeute, i vissuti emotivi intensi vengono guardati, condivisi ed elaborati. Il percorso di supervisione per l'Equipe Ascolti è prezioso: aiuta a ritrovare una "giusta distanza" nella relazione con gli ospiti e a prevenire il burnout, in particolare quando i sentimenti provati riguardano l'impotenza, il senso di colpa o la rabbia. Infine, la riflessione in gruppo, guidata, aiuta a ricalibrare le azioni su ciò che è possibile fare, nel qui e ora del Servizio in Caritas, per aiutare gli ospiti ad affrontare le proprie difficoltà.

Alcuni servizi che possono essere attivati dopo un colloquio di Ascolto possono riguardare il sostegno alimentare o alloggiativo, oppure possono essere accompagnamenti in uffici o ambulatori medici, dove ci può essere bisogno di una mediazione culturale o linguistica. Si tratta sempre di servizi che vengono

attivati in modo temporaneo, a partire dalle richieste e dai bisogni portati a colloquio e che vengono rinegoziati e rimodulati durante gli incontri di monitoraggio del progetto individualizzato. L'obiettivo è quello di accompagnare l'ospite dal momento di difficoltà fino a un miglioramento della propria condizione di vita; in questo accompagnamento, si cerca di trovare una mediazione con il numero complessivo di persone che chiedono aiuto, per essere in grado di erogare aiuto in modo capillare.

La maggior parte dei servizi erogati dal Centro di Ascolto avviene a opera di volontari, che donano il proprio tempo e le proprie competenze nella dinamica dell'aiuto. Inoltre, si cerca di attivare altri servizi più vicini al luogo di abitazione dell'ospite, come la richiesta di presa in carico alla Caritas parrocchiale pertinente per territorio o la condivisione dello stato di necessità in cui versa l'ospite con il parroco di riferimento, in modo tale da aiutare l'ospite a cercare e a trovare aiuto lì dove abita. Infine, l'animazione del territorio, lì dove nasce il bisogno, aiuta l'intera comunità a riscoprire buoni legami di vicinato, che possono aiutare ad affrontare tante situazioni di difficoltà, con la consapevolezza che ciascuna persona porta un valore intrinseco che può essere un dono per chi le sta accanto.



2.2 TAVOLO CRAC: UN CONFRONTO NATO “DAL BASSO”

Più di dieci anni fa, l'operatore Caritas Damiano e l'assistente sociale del Servizio Dipendenze Patologiche Lucia, che già collaboravano nel prendersi cura di alcune situazioni fragili, si sono trovati d'accordo sull'idea di costituire un tavolo di confronto permanente tra operatori dei Servizi Sociali e Sanitari e operatori del Centro di Ascolto diocesano Caritas di Faenza. Il bisogno era quello di avviare un dialogo “dal basso” tra tutti gli operatori, del servizio pubblico e del privato sociale, coinvolti nella costruzione di percorsi di presa in carico e autonomia di persone in condizione di fragilità sociale e sanitaria. Il tavolo è stato “battezzato” con l'acronimo CRAC, che sta per “Coordinamento Risorse di rete Alleate Casi multiproblematici” ed è nato con gli obiettivi di: fare rete, per progettare percorsi condivisi di presa in carico e autonomia; migliorare l'utilizzo delle risorse del territorio; rendere esplicite agli altri nodi della rete le risorse che ogni servizio può mettere a disposizione; migliorare la conoscenza e la collaborazione tra gli operatori dei diversi servizi socio-sanitari del territorio, rispettando la mission di ciascuno. L'obiettivo finale è quello di migliorare la qualità della vita degli utenti, destinatari della presa in carico. Infine, vi è una ricaduta positiva sul benessere degli operatori coinvolti, in quanto il confronto tra operatori con professionalità differenti e che fanno parte di servizi con diverse mission può portare a maggiore creatività e flessibilità nella costruzione di progetti personalizzati e aiuta a sentirsi parte di una rete, che moltiplica le possibilità di risposta ai bisogni, a volte molto complessi, portati dagli utenti.

Damiano e Lucia, quando hanno dato avvio agli incontri del tavolo CRAC, hanno avuto l'intuizione che anche la conoscenza personale tra gli operatori dei diversi servizi ha un impatto positivo sulla presa in carico di persone che stanno attraversando una situazione di fragilità e, in gruppo, è più semplice dare risalto alle differenti risorse che ciascun attore può mettere a disposizione, rispetto alle modalità di lavoro diverse, che altrimenti potrebbero dare origine a incomprensioni e conflitti. La periodicità della convocazione del tavolo, in aggiunta, aiuta la continuità della presa in carico anche al variare dei singoli operatori di ciascun servizio.

Infine, data la natura della sua composizione, il tavolo ha l'opportunità di portare all'attenzione dei servizi pubblici e del decisore politico le situazioni e le tematiche intercettate dagli attori del privato sociale, che spesso riescono ad avere una visione ampia e particolareggiata della realtà e dei bisogni del territorio in cui operano.

Da allora, il tavolo si riunisce con cadenza mensile e vede riuniti operatori dei servizi pubblici sociali e sanitari (Servizio Sociale Adulti, Anziani e Disabili, Servizio Sociale Minori e Famiglie, Servizio Dipendenze Patologiche e Centro di Salute Mentale) e operatori e volontari del privato sociale (Caritas diocesana, Caritas parrocchiali, Comunità Papa Giovanni XXIII, Centro di Aiuto alla Vita). Gli operatori del Centro di Ascolto diocesano Caritas hanno un ruolo di coordinamento, che comporta la convocazione degli incontri, la predisposizione di un ordine del giorno condiviso, la mediazione durante gli incontri stessi e la stesura e la diffusione di un resoconto. Ciascun membro del tavolo può chiedere l'inserimento di situazioni all'interno dell'ordine del giorno e lo scambio che avviene è concreto: si condividono informazioni e si cercano insieme soluzioni ai bi-

sogni delle persone in condizione di fragilità sociale e sanitaria che, in quel determinato periodo, si sono rivolte a uno o più servizi. Infatti, a ogni incontro sia ci si confronta su nuove prese in carico, sia vi è l'opportunità di monitorare l'andamento di progetti già avviati da tempo; in ultimo, si può decretare la conclusione di progetti avviati, per il miglioramento delle condizioni di partenza o perché sono sopraggiunte nuove condizioni che hanno reso necessaria una presa in carico di diverso tipo (come ad esempio il ricovero in una struttura ospedaliera o residenziale) o lo spostamento della persona in un altro territorio. Tutte le persone che partecipano al tavolo CRAC sono tenute al segreto professionale sui nominativi e sulle informazioni di cui vengono a conoscenza durante il confronto stesso.

Vi sono anche altri attori che non partecipano al tavolo ma che sarebbe utile coinvolgere su situazioni specifiche, come ad esempio i Medici di Medicina Generale, quando l'aspetto problematico di una situazione discussa presenta una forte componente sanitaria, o gli operatori del Centro Servizi per Cittadini Stranieri, quando l'aspetto problematico concerne l'iter di regolarizzazione di una persona sul territorio, dal punto di vista legale (richiesta e rilascio di un permesso di soggiorno).

Proprio quest'anno abbiamo avuto l'occasione di condividere la bella esperienza di confronto nato dal basso costituita dal Tavolo CRAC durante un evento pubblico che si è tenuto a Bologna. L'evento, dal titolo “Trasformiamo insieme le cure primarie”, si è tenuto dal 17 al 19 febbraio 2023 ed è stato organizzato dal gruppo che dal 2018 porta avanti la campagna “Primary Health Care: Now or Never”. Si tratta di un gruppo indipendente costituito da operatori provenienti da tutta Italia appassionati alle tematiche di salute: giovani medici di medicina generale e continuità assistenziale, medici specializzati in Medicina Generale, studenti di medicina, specialisti in salute pubblica e altre specialità mediche, infermieri e antropologi, che condividono la proposta di un modello di cure primarie centrato sulla persona, sulle sue reti familiari e di relazioni prosimili e orientato alla comunità. Questo gruppo promuove un paradigma di cure primarie nel quale l'assegnazione al Medico di Medicina Generale viene sostituita dall'assegnazione a un'Equipe Multiprofessionale, che può tenere in considerazione tutti i fattori biologici, culturali e sociali che contribuiscono alla salute e al benessere di una persona.

All'interno dell'evento vi è stato un laboratorio dedicato alla condivisione di esperienze innovative in Cure primarie e alcune operatrici del Centro di Ascolto diocesano hanno raccontato l'esperienza del tavolo CRAC: un'esperienza di lavoro e di dialogo tra professionisti di servizi differenti, che condividono l'obiettivo comune di aiutare persone fragili a migliorare la propria qualità di vita e, riunendosi in un tavolo di confronto periodico, mettono insieme punti di vista, risorse e professionalità differenti.

2.3 I PAVIMENTI APPICCIICOSI: INDAGINE SULLA POVERTÀ INTERGENERAZIONALE DI CARITAS ITALIANA

Non esiste una sola povertà: ce ne sono tante, acute dai disastrosi effetti della pandemia, ancora in corso, e dalle ripercussioni della vicina guerra in Ucraina. Secondo i dati Censis di dicembre 2022, nel 2021 i poveri assoluti nel nostro Paese sono stati circa 5,6 milioni (1 milione in più rispetto al 2019), pari al 9,4% della popolazione italiana. Si tratta di individui impossibilitati ad acquistare un paniere di beni e servizi giudicati essenziali per uno standard di vita accettabile. Di questi poveri 1,4 milioni sono bambini.

Tra gli “anelli deboli” ci sono i giovani che sono colpiti da molte forme di povertà: dalla povertà ereditaria, che si trasmette “di padre in figlio” per cui occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito; alla povertà educativa, tanto che solo l’8% dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario.

La povertà cronica fa fatica a far emergere le persone: si tratta di povertà ereditaria. Le stime dell’elasticità dei redditi collocano l’Italia al novero dei Paesi a bassa mobilità intergenerazionale (Banca d’Italia, 2018), anzi, l’Italia è ultima per mobilità sociale tra i Paesi europei industrializzati (World Economic Forum, 2020). Il raggio della mobilità sociale è molto più corto rispetto a vent’anni fa e soprattutto va a favorire chi viene da famiglie di classe media o di livello superiore. All’opposto, chi è nella parte inferiore della scala sociale fa più fatica a muoversi. Se la vita di ognuno è condizionata da dove parti, allora questo principio va contro al concetto di uguaglianza e democrazia su cui si basa la nostra repubblica, perché ostacola il cambiamento.

Si usa la metafora dei cosiddetti *sticky grounds* e *sticky ceilings*: i “pavimenti e soffitti appiccicosi” sono quelli che impediscono ai giovani di riscattarsi da situazioni sociali difficili. Sei persone su dieci, secondo l’indagine Caritas, risultano “poveri intergenerazionali”: sono rimasti cioè intrappolati nei “pavimenti appiccicosi”.

Sono state intervistate quasi 1300 persone tra i 36 e i 56 anni, con età media di 46 anni. Sono stati coinvolti solo gli italiani perché fare una riflessione e un confronto sul piano socioculturale dei genitori delle persone straniere incontrate era troppo difficile (praticamente impossibile confrontare il background dell’Africa subsahariana con quello dell’Europa dell’Est). Inoltre, nel target non sono state comprese le persone in estrema povertà (senza dimora).

Si sono analizzati tre aspetti principali: istruzione, occupazione e aspetto reddituale.

La scuola non è più un ascensore sociale che permette di migliorare la propria posizione ma, anzi, spesso la propria istruzione è affine a quella dei genitori e così il livello di indigenza. L’istruzione quindi non ha il ruolo di ascensore sociale, ma cristallizza le disuguaglianze derivanti dai background socio-economici. Dal Rapporto sulle disuguaglianze della Fondazione Cariplo, presentato a fine marzo 2023, risulta che, anche guardando al futuro, chi cresce in periferia ha meno coraggio di osare rispetto a chi vive in quartieri borghesi: solo il 29% si pensa in un’esperienza all’estero, rispetto al 55% di chi è in una situazione abitativa migliore. Quindi, l’aria che respiri a casa fin dai primi mesi è quella che ti orienta per creare la tua traiettoria di vita.

L’istruzione è fortemente condizionata dal punto di partenza: il titolo più diffuso tra gli intervistati è la licenza media inferiore. Se si guarda il livello di istruzione dei genitori, era quello di licenza elementare; quindi, c’è stato un miglioramento, ma moderato. Se i genitori non hanno nessuno titolo di studio, il 30% dei figli ha solo la licenza elementare (si tratta di persone nate tra il 1966 e il 1986). Se i genitori hanno la licenza elementare o media inferiore, i figli hanno ottenuto lo stesso titolo.

Al contrario, uno su tre, di chi è nato da genitori laureati, ha ottenuto un titolo di studio universitario.

Quasi due terzi delle madri sono risultate casalinghe. Confrontando il lavoro dei padri con quello dei figli, i padri al 70% sono nelle ultime categorie della classificazione Esco. I nostri intervistati sono impiegati senza qualificazione specifica o sono impiegati in attività di servizio e commercio. Nel 20% c’è stato immobilismo rispetto alla posizione tenuta dal padre: una persona su cinque è rimasta nella stessa posizione dei genitori. Un 35% è risalito sulla scala sociale ma rimanendo delle difficoltà: spesso è *working poor*, cioè ha un lavoro che non è sufficiente per le spese familiari. Un 45% è addirittura sceso nella scala sociale.



2.3.1 I PAVIMENTI APPICCIICOSI IN EMILIA-ROMAGNA

Alla raccolta dati per l'indagine di Caritas italiana, per l'Emilia-Romagna hanno partecipato le Diocesi di Bologna, Faenza, Ravenna, Ferrara, Cesena, Rimini e San Marino. Ecco alcuni dati emersi in positivo per la nostra regione. In generale la situazione in Emilia-Romagna è migliore rispetto a quella italiana.

In Italia sono il 60% le persone che vivono una povertà di tipo intergenerazionale, in Emilia-Romagna 'solo' il 47,5%. Nella tabella della mobilità occupazionale (relativa all'occupazione), il 45% degli intervistati ha una situazione peggiore rispetto ai genitori, il 24% stabile e il 31% ascendente.

MOBILITÀ OCCUPAZIONALE	%
STABILITÀ	24%
ASCENDENTE	31%
DISCENDENTE	45%

Da notare che, nella tabella che incrocia il titolo di studio dei genitori con quello dell'intervistato, dove i genitori hanno ottenuto al massimo la licenza elementare, tutti i figli si sono fermati alla terza media (per alcuni l'obbligo scolastico era già fino a 16 anni). Molte madri hanno un titolo più alto dei padri; poi però hanno svolto l'attività di casalinga.



2.4 LA CARITÀ È AMORE E NON AVER PAURA DEL NOI: LE SOLIDARIETÀ



La carità è Amore, ma può avere mille significati e accezioni a seconda del contesto in cui ne parli. Per il professor Carmine Matarazzo, ordinario di Teologia pastorale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, è solidarietà in più forme.

È solidarietà sociale quando aiuta a leggere le 'nuove povertà': la responsabilizzazione e la sensibilizzazione per la risoluzione di specifiche criticità sociali riguarda la forza politica ma anche i cittadini che dovrebbero attivarsi in prima persona a favore di una 'solidarietà quotidiana', mossi dalla propria coscienza.

La solidarietà politica riguarda principalmente i politici, che dovrebbero esercitare le loro funzioni con una consapevole responsabilità etica.

La solidarietà economica invece implica una vicinanza reale e concreta con gli ultimi che vada oltre il problema materiale. L'assistenzialismo può solo vincere la povertà materiale, ma frena il progresso, generando immobilismo. Per raggiungere il rinnovamento della mentalità comunitaria occorre la solidarietà culturale che permette di aprirsi all'Altro, come singolo ma anche come comunità, senza temere di perdere il proprio 'io' che anzi verrà sollecitato da nuove relazioni.

Il cardinale Zuppi, durante la sua partecipazione alla nostra assemblea diocesana che si è tenuta il 12 marzo 2023, ha sottolineato che, per Gesù, gli ultimi sono i suoi fratelli minori e, se Gesù è nostro fratello, allora anche gli ultimi sono nostri fratelli. Quindi, i nostri fratelli non li trattiamo in maniera assistenzialistica in cui io resto io e tu resti 'quello povero' da aiutare e restiamo fissi con i nostri ruoli, le nostre maschere. Se l'ultimo è mio fratello, a lui io voglio bene. Si va pertanto oltre al discorso etico: diventa un discorso affettivo. Quindi cercherò tutto quello che lo può aiutare a crescere e migliorare. Non gli verrò incontro solo perché fa parte del mio servizio di volontariato, ma cercherò di accoglierlo nella sua pienezza di persona.

2.5 BENE TOTALE BENE COMUNE

Secondo Papa Francesco il mondo è concentrato sul presente, senza prendere spunto dal passato né cercando più l'orizzonte futuro. In questo modo si appiattisce, senza guizzi di progettualità creativa.

Occorre prendere le distanze dall'individualismo (con la sua degenerazione in singolarismo, corrente di pensiero nata in California) stando in un'ottica di fraternità in cui si cerca il bene comune che è ben diverso dal bene totale. Per bene totale infatti si intende la somma dei beni di ognuno di noi; quindi qualcuno può avere un bene pari a zero. Invece il bene comune è il bene che coinvolge tutti: nessuno viene scartato. Anzi ognuno cerca il proprio bene stando attento che anche gli altri lo ottengano.

Occorre arrivare alla sussidiarietà circolare, alla cooperazione, relazione e interazione tra cittadini e Stato, dove gli enti del terzo settore non devono chiedere l'autorizzazione per agire ma solo comunicarlo. Già Aristotele sosteneva che per fare il bene non bisogna chiedere il permesso a nessuno. Occorre invece recuperare il senso individuale del prendersi cura, della responsabilità.

Le diseguaglianze sono tante nella vita, possono essere sul piano economico ma anche culturale o relazionale. È un fenomeno trasversale e comunitario. La diseguaglianza non va vista solo come lettura nel presente di una situazione sociale non equa ma come artefice di una prospettiva futura. Se la situazione è così, anche le opportunità non saranno uguali per tutti. Inoltre, la riflessione non deve essere sui singoli che vivono dimensioni di svantaggio ma su una comunità che deve tutelare tutti per un sano sviluppo comunitario. Altrimenti, la diseguaglianza diventa un ostacolo a tutte le potenzialità della comunità.

2.5.1 IL DESIDERIO COME TENSIONE VERSO IL BENE

Ormai pare certo che il mondo sia inondato dalla tristezza. Un articolo pubblicato sul New York Times a dicembre 2022 avalla questa tesi, affermando che dei ricercatori hanno analizzato più di 150.000 canzoni pop pubblicate tra il 1965 e il 2015 per rendersi conto che la presenza della parola "amore" nelle prime 100 hit si è quasi dimezzata. Invece, il numero di volte in cui queste canzoni contengono parole di emozioni negative, come "odio", è assai aumentato. Altri ricercatori hanno analizzato 23 milioni di titoli di 47 testate giornalistiche popolari negli Stati Uniti pubblicati tra il 2000 e il 2019 per scoprire che i titoli sono diventati più pessimisti, in particolare riflettono emozioni di rabbia, paura, disgusto e tristezza (V. Vita, articolo del 27/12/2002 di Riccardo Bonacina)

Viviamo in un mondo di crescente disuguaglianza emotiva. Secondo gli studi di Gallup (Istituto statunitense per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica) le esperienze di emozioni negative - legate a stress, tristezza, rabbia, preoccupazione e dolore fisico - hanno raggiunto un livello record lo scorso anno, il 2021 (interviste a 150.000 persone di 140 nazioni diverse).

Sedici anni fa, solo l'1,6% delle persone in tutto il mondo valutava la propria vita come zero, in una scala da 0 a 10. A partire dall'anno scorso, la percentuale di persone che denunciano le peggiori vite possibili è più che quadruplicata.

Il 20% di tutte le persone si sente realizzata nel lavoro, il 62% è indifferente al lavoro e il 18% è infelice. In Italia, dice sempre Gallup, abbiamo i lavoratori più tristi d'Europa: sono tristi senza essere arrabbiati e sono stressati senza avere grandi prospettive di cambiamento.

Per bloccare questa crescente tristezza occorre ritrovare il desiderio, inteso non come capriccio ma come spinta verso l'alto. Come forza che ci permette di combattere per ciò che è giusto e ci fa esplorare realtà diverse dal nostro quotidiano.

Papa Francesco il 12 ottobre scorso, in una catechesi del mercoledì, ha detto: "Il desiderio è una nostalgia di pienezza che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi. Il desiderio non è la voglia del momento, no. La parola italiana viene da un termine latino molto bello, questo è curioso: de-sidus, letteralmente "la mancanza della stella", desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca. Il desiderio allora è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando, una persona che non desidera è una persona ferma, forse ammalata".



2.5.2 ECONOMIA CIVILE: EUTIKIA O EUDAIMONIA

L'omo oeconomicus non si fida degli altri, per questo motivo bisogna creare un mondo con garanzie. La fiducia è invece la base dell'economia civile, 'figlia' dell'economista Stefano Zamagni. La solidarietà e la fratellanza incidono e modificano le strutture sociali ed economiche. Ma, per sognare il futuro, per avere una spinta verso l'infinito, occorre riappropriarsi del concetto di fraternità che parla ai cuori delle persone.

Sempre secondo Zamagni, oltre alla mancanza di fraternità, ci ostacolano nella ricerca della felicità anche il *gaslighting* e l'iperburidanesimo, che sono strettamente collegati al marketing e al consumismo moderno. Il *gaslighting* (dal titolo di un'opera teatrale americana del 1938) indica una manipolazione subdola della nostra mente: fenomeno molto attuale, visto che lo viviamo quotidianamente tramite i media, le pubblicità e gli influencer. Questo genera in noi un senso di smarrimento e di inadeguatezza. Invece la storia del somaro di Buridano (attribuita probabilmente in maniera erronea al filosofo Buridano) che, non sapendo se mangiare la paglia del mucchio a destra o a sinistra, muore di fame, la viviamo in questa epoca di iperconsumismo. Essere bombardati da continui stimoli genera la reazione di passività, per cui diventa arduo dover prendere posizione e fare delle scelte. Questo porta anche a pensare che potremo essere felici solo se avremo la possibilità di assecondare ogni desiderio di avere cose, di ottenere tutti i beni di consumo che ci vengono mostrati, per cui proviamo interesse. Questo richiama l'eutikia presocratica per cui la felicità dipende dalle scelte degli Dei, l'uomo è passivo e solo se ha la possibilità economica, allora ha la fortuna di poter essere felice. Invece la felicità è qualcosa di più democratico, che ognuno di noi può conquistare con il proprio comportamento, con i propri valori, con il modo con cui sceglie di stare nel mondo. Si tratta quindi dell'eudaimonia aristotelica. È preoccupante che siamo tornati indietro, passando da un concetto di felicità più moderno (Aristotele) ad un più antico (presocratico).

2.5.2.1 ECONOMIA DI CURA

Il mondo sta andando verso una decrescita causata anche dall'esaurimento delle risorse. Nel mondo capitalista non si accetta la fragilità. Si dà più peso al profitto e all'azione del singolo, dimenticandoci dell'interdipendenza che lega tutti gli individui. Pensiamo al sistema delle pensioni che erano inizialmente vissute come una equa redistribuzione dei beni, ora non sono più sufficienti e ognuno deve accumulare per sé stesso la propria rendita pensionistica. Se non ci fossero, relegate nell'ombra, le attività di cura, il mondo imploderebbe. Attività di cura anche all'interno delle nostre case, rivolte ad anziani e a persone con disabilità. Sono queste azioni che permettono la fertilità e il progresso del mondo. È un lavoro svalutato, che viene svolto principalmente da donne, straniere e con un livello culturale basso. Quindi questo attiva un circolo vizioso in cui viene ancora più 'sminuito' il valore di questi servizi. Diventa un problema del mondo capitalista perché non c'è un profitto, un rimando economico positivo. Costituisce anche un problema di genere perché resta un compito prettamente femminile. E in più aggrava il divario nel mondo femminile perché le donne possono permettersi un'altra attività, delegando questi compiti ad altre donne in situazioni economiche più deboli.



2.6 QUADRO SOCIO-ECONOMICO IN ITALIA

L'Italia si trova a vivere un divario sempre maggiore tra classe borghese e classe ricca. C'è stato un aumento del 46% delle compravendite di case il cui valore supera un milione (2021-2020), del 16% dell'immatricolazione auto di valore (primo semestre 2022-2021) e del 36% della ricchezza dei pochi super ricchi in Italia (2022-2019).

Anche facendo un raffronto con l'Europa, la situazione italiana non migliora. Lo stipendio medio di un italiano è inferiore del 33% a quello di un tedesco che ha un costo della vita equiparabile al nostro. È simile invece a quello di uno spagnolo che però ha un costo della vita inferiore del 19%.

2.6.1 QUADRO SOCIO-ECONOMICO IN PROVINCIA DI RAVENNA

Il 2022 doveva essere l'anno della grande rinascita grazie allo slancio post pandemico ma, purtroppo, lo scoppio della guerra in Ucraina, la difficoltà di approvvigionamento di materie prime, l'aumento dei costi energetici hanno rallentato l'andamento che, nonostante tutto, resta positivo nei vari settori in Emilia-Romagna. È però preoccupante l'incidenza dell'inflazione (pari all'8,4% in Emilia-Romagna).

In provincia di Ravenna, mettendo a confronto gennaio 2022 e 2023, l'inflazione è aumentata del +10,8%. In un anno, la spesa per i prodotti alimentari è cresciuta del 13,3%, quella per i beni legati all'abitazione del 33,7%, per mobili e arredamento del 10,3% (23/2/2023 su Corriere Romagna articolo di Alessandro Montanari).

Sono positivi i dati di mercato a livello provinciale: prosegue la crescita della produzione industriale, del settore costruzioni e dell'export. È positivo il bilancio tra aperture e chiusure di attività: +186, ovvero la differenza tra le 1851 iscrizioni e le 1.665 cessazioni.

2.6.2 REDDITO DI CITTADINANZA

Nell'arco di tempo 2019-2021, nella regione Emilia-Romagna, 66.262 persone hanno usufruito del reddito di cittadinanza, in provincia di Ravenna sono state 5.863. Di queste, 3.610 (il 61%) ha anche firmato un rapporto di lavoro. La durata media del rapporto è 3,2 mesi, sia a livello regionale che provinciale. L'obiezione che viene sollevata è che alcune persone abbiano scelto la strada del lavoro nero per poter avere sia un'entrata economica dal lavoro che dalla misura di sostegno. D'altra parte, il contratto trimestrale è tipico per i lavori stagionali, che sono una realtà fortemente presente sul territorio (settore agricolo e turismo). In provincia solo 582 persone hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato (il 10%). Invece a livello regionale l'ha ottenuto il 12%. Tra le modifiche a cui andrà incontro la misura c'è la riduzione dei tempi, a 7 mesi.

Riferendoci ai dati Inps possiamo aggiungere che, in provincia, 2.191 famiglie, che corrispondono a 4.495 persone, percepiscono il reddito di cittadinanza, con un importo medio di 494 euro. Invece sono 353 le famiglie, quindi 376 persone, che percepiscono la pensione di cittadinanza, con un importo medio di 209 euro.

La Misura di Inclusione Attiva (MIA) va a sostituire il Reddito di Cittadinanza da settembre. La misura è rivolta ad un numero minore di famiglie perché la soglia di Isee necessaria per poter usufruire di questi strumenti è 7.200 Euro e non più 9.360. Questo taglio esclude circa il 25% delle famiglie che oggi beneficiano del Reddito di Cittadinanza.

Ci sarà una riduzione di importi che coinvolgerà i soggetti occupabili e le famiglie con minori (per cui verrà modificata la scala di equivalenza).



CAPITOLO
3

UN AMORE CREATIVO È IL FONDAMENTO DEL SERVIZIO

A CURA DI:

GIULIA BABINI

SOFIA FAROLFI

MARIELA FERNANDEZ

CHIARA LAMA

BARBARA LANZONI

NICOLA RUBBI

ERICA SQUAROTTI

I VOLONTARI:

MIRELLA, BRUNA, MAGDA,

MAURO ED ANDREA

I RAGAZZI IN SERVIZIO CIVILE:

MARIA GISIO

MARTINA MOZZILLO

SAMANTHA ALBERTI

GIOVANNI BANDINI

FRANCESCO DAPPORITO

MOUHAMADOU NDOYE

LUCIA SOGLIA

TOMMASO VILLA

JACOPO ZAULI



La solidarietà tende a modificare le strutture sociali ed economiche, mentre la fraternità incide sui cuori delle persone

Stefano Zamagni

3

3.0	COMPNDERE LE DIFFERENZE, ASCOLTARE I BISOGNI E CERCARE UNA MEDIAZIONE: UNA STRADA PER LA PACE	27
3.1	AMARE È ACCOGLIERE MA ANCHE ANDARE INCONTRO	28
3.1.1	FAENZA E LE PERSONE SENZA DIMORA: IL NUOVO SERVIZIO DI PROSSIMITÀ	29
3.2	DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	30
3.3	SCUOLA DI ITALIANO	32
3.4	PER UN AIUTO DEGNO: IL SERVIZIO MAGAZZINO	33
3.5	LA PAROLA AI VOLONTARI	34
3.6	SERVIZIO CIVILE IN CARITAS	35
3.6.1	DON MILANI... E IL SERVIZIO CIVILE	38

3.0 COMPRENDERE LE DIFFERENZE, ASCOLTARE I BISOGNI E CERCARE UNA MEDIAZIONE: UNA STRADA PER LA PACE

*“Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”
(Mt 22,9)*

In un clima difficile per i conflitti internazionali e in un periodo in cui stiamo cercando, a fatica, di riprenderci da un clima di conflitti e divisioni interne, vorrei portare una riflessione sul tema della pace, prendendo spunto da due esperienze di vita: una lavorativa e una personale. Infatti, ritengo che il cammino di ricerca della pace sia la via maestra per la convivenza tra i popoli e tra le persone.

Un primo esempio dalla mia esperienza lavorativa riguarda alcuni episodi accaduti durante i colloqui di Ascolto. A volte capita di incontrare persone che pretendono di ricevere da Caritas esattamente il servizio che hanno in mente loro. In queste circostanze, capita facilmente che queste persone si arrabbino e si crei presto un clima di tensione. Reagire con pari veemenza non aiuta gli operatori che stanno conducendo il colloquio di ascolto a disinnescare il conflitto, anzi, spesso porta a un inasprimento dei toni.

Per riportare un clima di ascolto e di dialogo, invece, aiuta esplicitare all'ospite che una richiesta legittima non ha bisogno di essere gridata per venire ascoltata; anzi, le grida portano facilmente a un atteggiamento di chiusura e di maggiore rigidità.

Successivamente, si cerca di comprendere le ragioni che hanno portato alla richiesta/pretesa, in un clima di assenza di giudizio. L'indagine delle ragioni che sottendono a comportamenti di violenza, anche "solo" verbale, aiuta a portare alla luce i bisogni più profondi portati dalla persona. Spesso, infatti, è la persona stessa che fatica ad ascoltare e a essere consapevole dei propri bisogni.

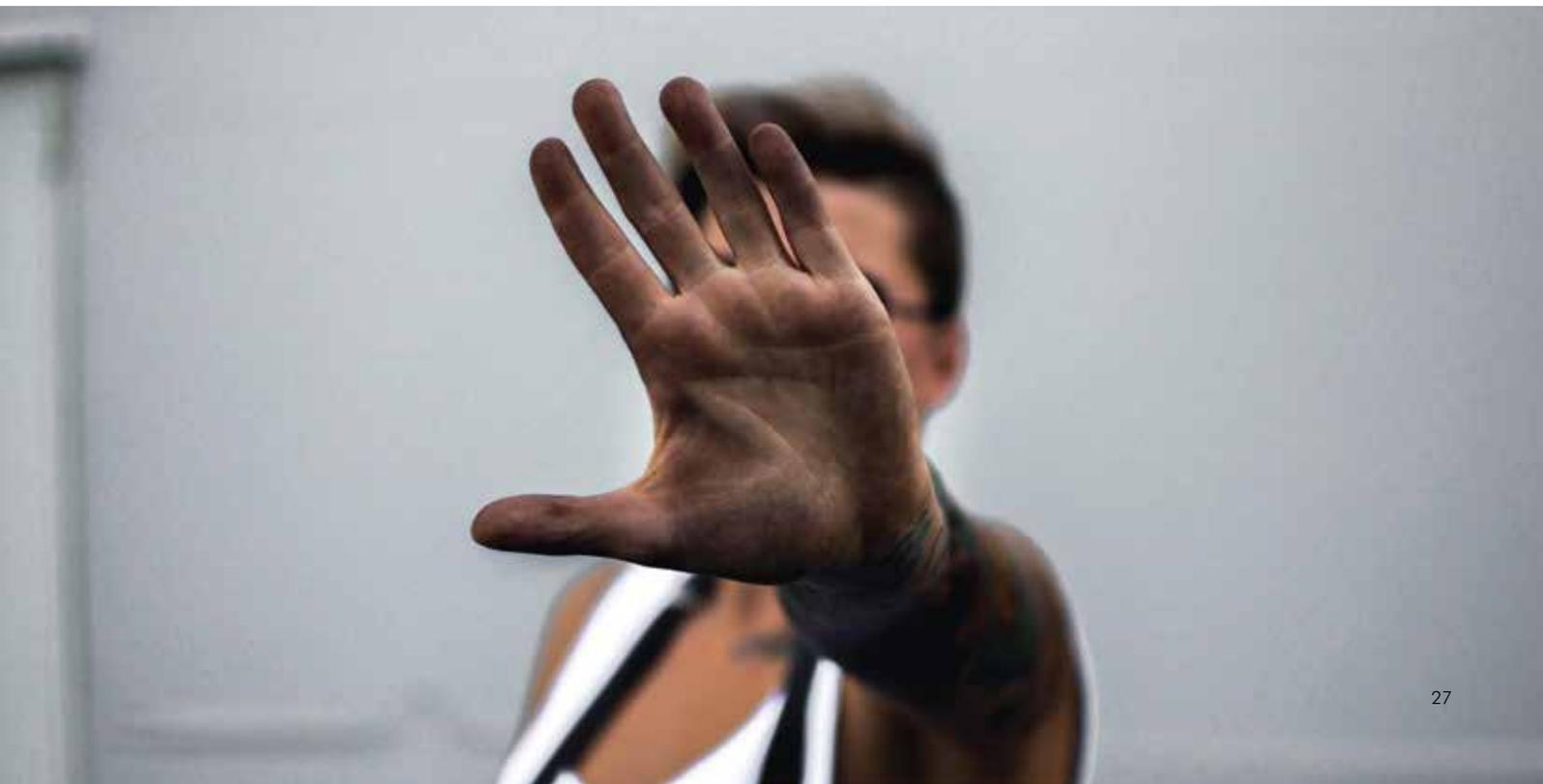
In aggiunta, si cerca di capire se il Centro di Ascolto diocesano ha la possibilità di dare una risposta, spesso parziale e limitata, a qualcuno dei bisogni emersi.

Nel comunicare la risposta, si cerca di portare l'attenzione sui bisogni che possono essere soddisfatti dai servizi del Centro di Ascolto e sulle modalità per accedervi in un clima di sicurezza per l'ospite, i volontari e gli altri ospiti. Infine, si cerca di aiutare la persona a capire dove poter cercare una risposta più duratura, completa e strutturata ai bisogni emersi, aiutandola a mettere a fuoco le proprie priorità.

La seconda esperienza riguarda la mia vita personale: io e mia moglie abbiamo dato disponibilità ad accogliere in casa per un periodo un bimbo di tre anni che, in questo tempo, non può stare con i propri genitori. La relazione che stiamo intessendo con lui ci porta a vivere una dinamica simile. Infatti, certe volte, una azione che per noi è neutra produce in lui una reazione di rabbia molto accentuata, nella quale ha comportamenti violenti verso i suoi giochi, verso se stesso o verso di noi. Nel tentativo di stargli accanto anche in questi momenti difficili, cerchiamo di capire che cosa lo abbia turbato in modo così accentuato e, spesso, ci accorgiamo che quella situazione lo ha riportato a una ferita del suo passato o gli ha ricordato i genitori, che non vede da tempo.

Una volta dato un nome al dolore che lo affligge, lui si sfoga, piangendo. È un dolore che arriva anche a noi, che ci fa stare male e, per alleviarlo, non possiamo fare altro che stargli vicino. Solo in questo clima è possibile cercare una mediazione che tenga in considerazione i nostri e i suoi bisogni e che, di solito, ci consegna la strada su cui camminare insieme.

Concludo, evidenziando che forse possiamo fare poco per riportare un clima di pace nei rapporti tra le nazioni, ma possiamo fare del nostro meglio nel non rispondere con rabbia quando ci sentiamo provocati, nel dare ascolto ai nostri bisogni profondi e nell'aiutare gli altri a fare lo stesso, così da poter cercare una mediazione possibile: questa è la nostra strada per la pace.



3.1 AMARE È ACCOGLIERE MA ANCHE ANDARE INCONTRO

Il primo impegno della Chiesa è 'andare verso', 'incontrare' e 'toccare Cristo' in tutte le situazioni di emarginazione, esclusione e sofferenza (professor Carmine Matarazzo durante il 43° convegno nazionale delle Caritas diocesane). Dobbiamo uscire da noi stessi, dalle nostre routine, anche dalle abitudini nel vivere la nostra Fede, altrimenti rischiamo di trincerarci nei nostri schemi che bloccano la fantasia della Carità di Papa Paolo Giovanni II.

Ricordiamo un passaggio del Cardinal Zuppi alla nostra Assemblea diocesana a marzo 2023. Dobbiamo camminare insieme non solo con chi è affine, ma proprio con chi è diverso da noi. Non dobbiamo solo camminare insieme, ma dobbiamo anche andare incontro all'altro. Anche nel vangelo di Marta e Maria è Gesù che va a casa loro, non manda qualcuno avanti a vedere come era la casa, se era tutto in ordine, pronto per riceverlo. Bisogna quindi avere il coraggio di prendere l'iniziativa e andare. Andare per strada è più scomodo che stare a casa propria o comunque, al Centro di Ascolto, negli spazi che conosciamo bene, che sentiamo 'nostri'. Fuori non sai chi incontri: incontri persone che ti portano le loro fatiche e il loro dolore. E tu sei un po' più disarmato perché sei uscito dalla tua comfort-zone.



3.1.1 FAENZA E LE PERSONE SENZA DIMORA: IL NUOVO SERVIZIO DI PROSSIMITÀ

A partire da dicembre 2022 Caritas Faenza, nella veste della Fondazione Pro Solidarietà e insieme alla Comunità Papa Giovanni XXIII, ha avviato il processo di costruzione di un servizio di prossimità rivolto alle persone senza dimora che abitano le strade del territorio faentino. Quest'azione si inserisce nell'ambito del PrInS – Progetto per l'Inserimento Sociale, a cui l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina ha preso parte, affidando al Terzo Settore e in particolare a Caritas le azioni che concernono il contrasto all'esclusione sociale delle persone in condizioni di povertà estrema o a rischio di marginalità.

Il servizio è tuttora in fase di costruzione e implementazione. La collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII costituisce elemento fondante dell'attività, vista l'esperienza storica della Comunità nell'ambito della strada, anche in territori limitrofi come Forlì, Cesena e Rimini. In prima istanza ci si è mossi nella direzione di creare la "squadra operativa", tramite il coinvolgimento di volontari di Caritas e della Comunità e la creazione di una linea comune e condivisa, che tenesse conto delle inclinazioni e della mission (diversa ma non in contrasto) dei due attori. Il "cuore" della squadra si compone di due volontarie Caritas e cinque volontari della Comunità. Attualmente il gruppo si riunisce una volta a settimana in sottogruppi da tre o quattro volontari; il punto di ritrovo è la sede del centro diurno La Tenda e il kit per le uscite prevede thermos con the caldo, brioches, succhi, coperte e cappotti, da distribuire alle persone che si incontrano.

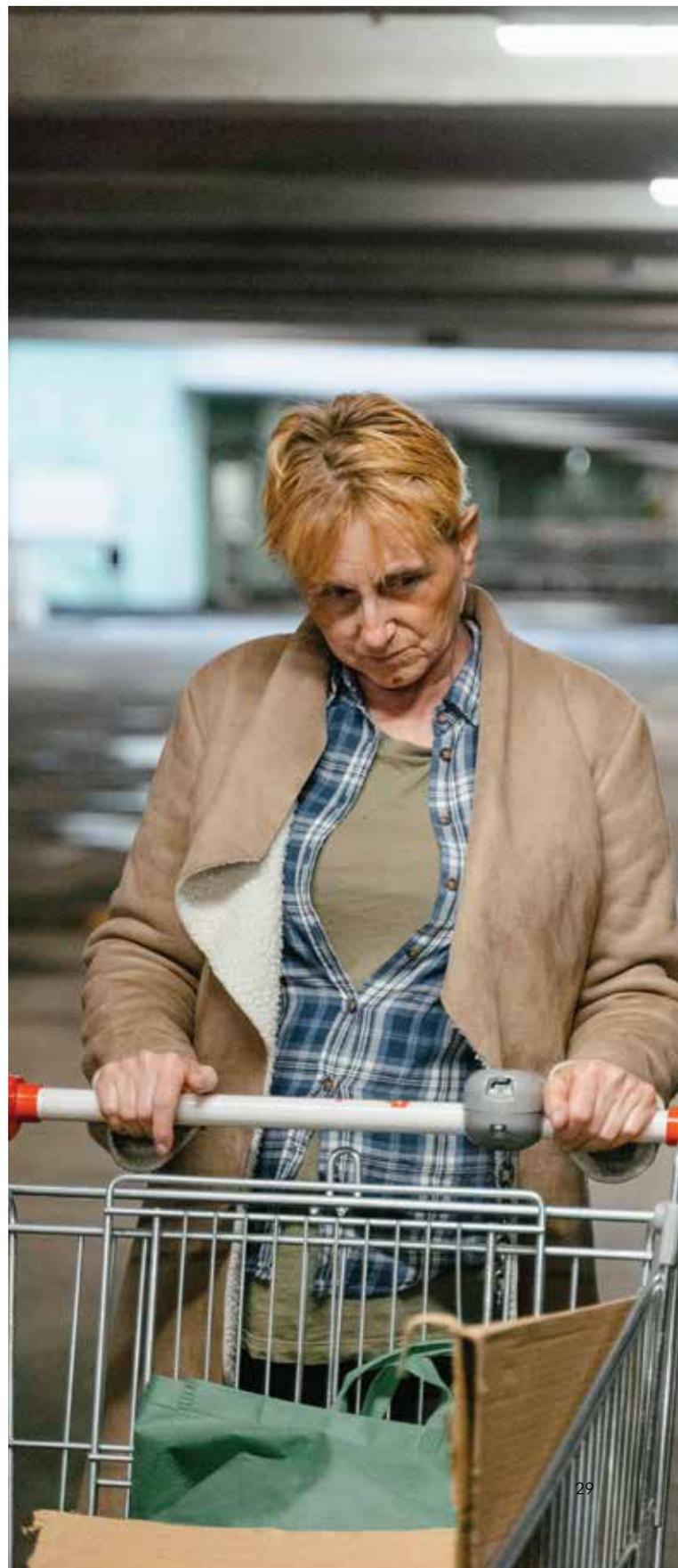
Il territorio di Faenza è relativamente nuovo a questo tipo di progetto; per questo, nei primi mesi, si è resa necessaria una fase di osservazione e mappatura del territorio faentino, al fine di intercettare le persone senza dimora e i luoghi da loro frequentati, oltre che di coordinamento del gruppo per organizzare il calendario e l'occorrenza per le uscite. Le segnalazioni dei luoghi di fortuna dove queste persone dormono arrivano dal Comune, dalle Forze dell'Ordine, da privati cittadini o dalle storie che ascoltano gli operatori Caritas durante i colloqui.

Dalla fase di osservazione è emerso che la città di Faenza è un territorio molto "vivo" in orario notturno, per cui molte persone senza dimora optano, almeno nei mesi più freddi, per rifugiarsi nei bar aperti fino a tarda notte o addirittura h24, piuttosto che dormire in strada o nei parchi.

Finora il nostro gruppo ha incontrato sedici persone, sedici volti di uomini e donne che vivono in strada, sedici storie, sedici relazioni da intessere. Sono persone che portano diversi vissuti, alcuni di passaggio, altri stabili su Faenza da mesi o anni, ma senza la possibilità di stabilizzarsi e regolarizzarsi.

Alla richiesta di risposte, forniamo le informazioni su come rivolgersi al Centro di Ascolto della Caritas, affinché dal colloquio con gli operatori possa emergere qualche soluzione. La vita in strada, però, rende le persone spesso diffidenti, in quanto sole, scoraggiate, prive di rinforzi positivi; questo rende complessa la costruzione della relazione di fiducia. In questi mesi abbiamo riconosciuto l'importanza della cura delle relazioni, della cautela, del rispetto di uno spazio che, per quanto al nostro occhio non risulti tale, loro riconoscono come casa propria. La durezza della vita in strada porta anche alla perdita del valore riconosciuto nella relazione, per cui non tutte le persone che abbiamo incontrato han-

no apprezzato il bicchiere di the e la brioche come mezzo per costruire un dialogo, ma hanno invece chiesto risposte concrete al loro bisogno (quasi sempre abitativo). Il ruolo dell'operatore di prossimità non è quello di dare risposte, bensì di esserci, di andare dove le persone soffrono per tendere una mano. È chiaro che il bisogno di soluzioni concrete sia più impellente, ma si è capito quanto sia importante anche riacquisterà fiducia nella relazione dopo una vita vissuta in strada e in solitudine.



3.2 DATI DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Anche nel 2022 il numero di pasti consumati, di borse della spesa ritirate e di docce fatte risulta essere alto. Numeri che testimoniano quanto sia ancora fragile, a tre anni dall'inizio della pandemia, il contesto sociale nel nostro territorio.

Questi dati si riferiscono ai servizi primari per il bene della persona. Ma al Centro di Ascolto diocesano, tanti sono i servizi e tanti i volontari.

Ormai, dopo la pandemia, ha ripreso a pieno regime il servizio vestiti. Tutti i martedì mattina, su appuntamento, le persone possono venire a scegliere i capi, che sono collocati in stanze diverse a seconda che siano per bambini, uomini o donne. In ogni 'reparto' c'è un volontario disponibile a seguire l'ospite nel ritiro dell'abbigliamento. C'è poi il servizio di accompagnamento della persona negli uffici; questi servizi stanno diventando sempre più utili per poter sostenere gli ospiti nei loro iter burocratici. Spesso si rivolgono a noi persone che si sono mosse in autonomia, ma poi si sono abbattute per la lungaggine delle pratiche o perché non hanno capito i vari procedimenti da affrontare, a volte anche per difficoltà nel capire la lingua.

I servizi sono tanti e spesso se ne creano dei nuovi.

A questi dati, riferiti al solo Centro di Ascolto, vanno aggiunti i vari servizi caritativi messi in campo ogni giorno dalle Caritas parrocchiali distribuite in tutta la Diocesi.

Il servizio docce è disponibile per tutti coloro che non hanno altra possibilità di lavarsi. L'apertura è diversa per gli uomini e per le donne, ma è un servizio di cui usufruiscono quasi esclusivamente gli uomini. In estate il numero delle richieste è maggiore, sia per il caldo sia perché molte persone riescono a trovare lavoro stagionale in campagna e vengono al Centro di Ascolto ad ogni apertura del servizio.

Il numero dei pacchi viveri consegnati è cresciuto rispetto all'anno scorso e ha raggiunto quasi il livello del 2020, nel pieno della pandemia, quando le richieste erano cresciute notevolmente e coinvolgevano anche persone che non si erano mai rivolte al Centro di Ascolto ma che avevano difficoltà economiche improvvise legate al particolare momento storico. Nel 2022 sono stati distribuiti 2.384 pacchi viveri (in crescita rispetto sia all'ultimo anno che al 2019; nel 2019 erano 1.383; +72%).

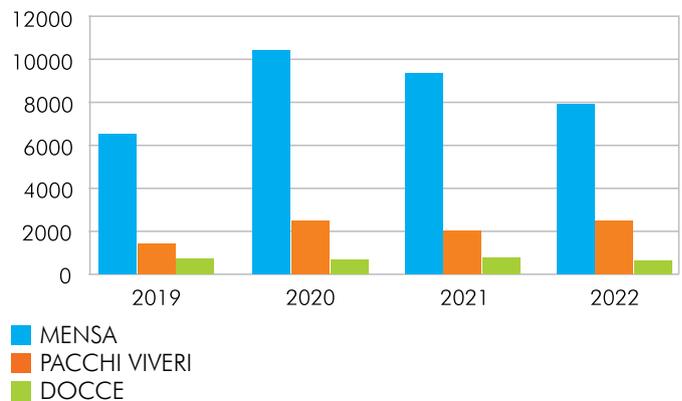
Il servizio della distribuzione viveri è un servizio che viene personalizzato in base alle esigenze della famiglia. Si fa riferimento al numero dei componenti, all'età dei figli e, se ci sono difficoltà oggettive come problemi di salute, il pacco può essere consegnato a domicilio. Quando la persona ha un'assistente sociale di riferimento, si definisce insieme a lei la durata e la cadenza dell'intervento. A volte può verificarsi solo un momento di emparse temporaneo e quindi non vogliamo che questo aiuto continui oltre i tempi necessari, rischiando di renderci assistenzialisti e complici di atteggiamenti di passività.

Cresce il numero di spese e, d'altro canto, cala il numero dei pasti, come se ci fosse un movimento naturale verso una maggiore stabilità. Tendenzialmente, infatti, la possibilità di mangiare in mensa o di prendere il pasto take-away viene dato a coloro che stanno vivendo un momento di estrema difficoltà e che non hanno la possibilità di cucinarsi un piatto caldo. Ci sono solo alcune eccezioni, ad esempio a persone che stanno vivendo una fase di profonda solitudine si offre il servizio mensa come occasione per incontrare altre

persone e stare in compagnia. Effettivamente l'atmosfera che si crea nella sala adibita a mensa è molto amichevole. C'è un buon clima creato dai volontari e dagli ospiti, tanto che, se qualche persona ha un atteggiamento 'sopra le righe' come fare richieste troppo pretenziose, gli altri (ospiti e volontari) mediano e lo riportano alle regole della buona convivenza. Nel 2022 i pasti serviti alla mensa del Centro di Ascolto sono stati 7.914: un numero, sebbene inferiore al dato 2021 (9.343), ancora molto elevato rispetto al periodo pre-Covid, quando erano stati 6.505 (+21,6%).

ANNO	2019	2020	2021	2022
MENSA	6505	10391	9343	7914
PACCHI VIVERI	1383	2419	1905	2384
DOCCE	634	575	731	554

DATI CDA: INTERVENTI



Andiamo ora ad analizzare i dati relativi alle accoglienze. Quest'anno le persone che hanno chiesto un'ospitalità in Caritas sono state circa sessanta.

Negli ultimi anni ci sono stati significativi aumenti anche per quanto riguarda l'accoglienza notturna (4.426 notti, in linea col 2021; erano 3.890 nel 2019; +14%). I numeri totali degli ultimi tre anni sono molto simili tra loro. C'è stato un aumento di seconde accoglienze maschili e di accoglienze femminili. Questo significa che sono state accoglienze più durature e con un chiaro progetto personalizzato.

L'accoglienza maschile è quella del dormitorio, dove si può accedere ai locali solo alle ore 21 e si deve uscire entro le 7 del mattino. È un'accoglienza dura, in emergenza e transitoria. Quindi di breve durata, ad eccezione del periodo di emergenza freddo in cui si cerca di dare un posto da dormire a tutti e non si programmano uscite dal dormitorio. Si deve cercare di evitare che le persone stiano in questa accoglienza per periodi troppo lunghi perché non è 'casa', è un posto in cui si può solo dormire. La vita del dormitorio per chi lavora non è pensabile sul lungo periodo: finito il lavoro, non si ha un luogo in cui riposare, non si ha modo di rinfrescarsi.

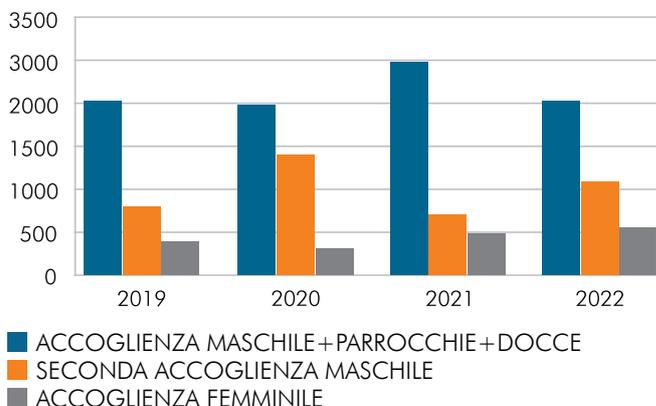
L'accoglienza femminile è simile, ma con orari più ampi: si entra alle 17.30 e si deve uscire entro le 8.30 del mattino. Mentre incontriamo uomini che sono sulla strada anche da molti anni e che purtroppo 'si barcamenano' tra i dormitori delle varie Caritas italiane, le donne vi ci si trovano spesso all'improvviso. Si tratta di donne che hanno avuto un forte calo nel lavoro, o che l'hanno perso. Abbiamo ospitato signore che svolgevano il lavoro di badante h24, ma che da tempo non trovavano lavoro. Le abbiamo trovate stanche, spaventate all'idea di non avere un luogo in cui riposare. L'ospitalità nel dormitorio femminile di solito è più lunga rispetto a quella maschile e nel frattempo si cerca di coinvolgere la rete di riferimento della persona.

La seconda Accoglienza maschile, infine, è una realtà legata ad un appartamento in cui le persone hanno una buona autonomia. Ognuno viene ospitato il tempo necessario perché possa progredire nel proprio percorso personale, spesso in accordo con i Servizi Sociali. Si tratta di persone con disabilità in attesa di una casa Acer, oppure che stanno lavorando ma non hanno ancora una solidità lavorativa. Le richieste per questo servizio sono sempre molto numerose ma i posti sono pochi. Queste richieste in aumento significano che aumentano le persone con una certa stabilità, per cui non è sufficiente dormire in dormitorio alcune notti. C'è una forte discrepanza tra risorse e necessità che ci porta ad affermare che occorrono più alloggi sul nostro territorio.

Nella tabella sottostante è indicato il totale annuale dei letti occupati ogni giorno.

ANNO	2019	2020	2021	2022
ACCOGLIENZA MASCHILE + PARROCCHIE + DOCCE	2456	2400	3003	2451
SECONDA ACCOGLIENZA MASCHILE	954	1652	843	1309
ACCOGLIENZA FEMMINILE	480	383	586	666
TOTALE	3890	4435	4435	4426

DATI CDA: ACCOGLIENZE



3.3 SCUOLA DI ITALIANO

La scuola di italiano organizzata dalla Caritas Diocesana di Faenza Modigliana, tramite la collaborazione tra Fondazione ProSolidarietà e Farsi Prossimo ODV, è ripresa, dopo due anni di stop a causa della pandemia, a maggio 2022. Da maggio 2022 si è strutturata su 4 livelli in riferimento al QCER (Quadro Europeo di riferimento per le lingue): A0, A1, A2 e B1.

Il livello A0 dispone di due lezioni pomeridiane alla settimana della durata di un'ora e mezzo, mentre tutti gli altri livelli svolgono una lezione tardo-pomeridiana alla settimana, sempre della durata di un'ora e mezzo. Da febbraio 2023, inoltre, ai corsi pomeridiani è stata aggiunta una lezione mattutina che si struttura su due gruppi, uno di livello A0 e l'altro di livelli misti dall'A1 al B1, solo femminile. Tutti i corsi vedono in media coinvolti tre o quattro insegnanti-volontari per lezione: sui corsi più frequentati e dal livello base come l'A0 arrivano anche ad essere sei insegnanti per lezione perché c'è bisogno di un accompagnamento maggiore a volte quasi individualizzato, mentre il livello B1 è l'unico che vede coinvolta una sola insegnante. Su ogni lezione è quasi sempre disponibile almeno un volontario/a che si occupa del babysitteraggio vista la presenza di studentesse mamme con bambini al Centro. In tutto, i volontari che hanno seguito come insegnanti la scuola, da maggio 2022 ad oggi, sono venticinque.

Sono impegnati, come aiuto-insegnanti o sul babysitteraggio, anche diversi giovani volontari tra volontari in Servizio Civile e Scout nell'anno di servizio. A momenti alterni, inoltre, hanno dato un loro supporto anche studenti in alternanza scuola-lavoro o studenti sospesi.

Dopo una fase di ripartenza e re-ingranaggio, da maggio 2022 a luglio 2022, e dopo la pausa estiva, si è ripartiti a settembre 2022 in maniera regolare e costante. Le richieste sono state fin dall'inizio molto numerose e si sono protratte nel tempo per cui, ogni due o tre mesi circa, era necessario svolgere nuovi colloqui per constatare il livello linguistico di nuovi beneficiari, in modo da poterli inserire come studenti anche durante il corso dell'anno. In alcuni casi è capitato di dover re-inviare al "CPIA" o alla scuola "Penny Wirtton", soprattutto studenti del livello A0 perché avevamo raggiunto un numero massimo di studenti in relazione al numero di insegnanti e agli spazi. In altri casi, anche persone che avevano fatto la richiesta di accesso al corso di italiano e il colloquio per la valutazione del livello, non si sono poi presentate alla scuola o hanno frequentato solo pochissime lezioni.

Rispetto alla frequenza e al numero di studenti, da settembre 2022 ad Aprile 2023 i beneficiari della scuola di italiano L2 sono stati:

- 23 studenti con 332 accessi (frequenze) sul livello A0
 - 25 studenti con 109 accessi sul livello A1
 - 19 studenti con 97 accessi sul livello A2
 - 9 studenti con 93 accessi sul livello B1
- per un totale di 76 destinatari raggiunti e un totale di 631 accessi alle lezioni sui diversi livelli e corsi.

Le frequenze sono state più consistenti e regolari sul livello A0, sia perché è l'unico corso che prevede una lezione in più alla settimana, sia perché, nella maggior parte dei casi, le persone che hanno un livello linguistico ancora basso non hanno un lavoro e hanno quindi più interesse e più tempo da dedicare all'apprendimento della lingua. Il livello A0 si divide "facilmente" tra persone che richiedono più attenzione da parte degli insegnanti in quanto analfabete o con pochi anni di scolarizzazione anche nel paese di origine, e altri studenti che invece sono persone neo-arrivate ma con una buona scolarizzazione alle spalle e quindi più propense a imparare velocemente. Sulla velocità di apprendimento influisce anche il Paese di provenienza poiché chi proviene, per esempio, da un Paese africano francofono, solitamente, è facilitato nell'apprendimento.

Le frequenze sono state meno costanti negli altri livelli (A1, A2 e B1), con un ricambio maggiore di persone tra studenti inizialmente inseriti, che poi hanno abbandonato per diversi motivi, e studenti inseriti successivamente. Influisce sulla minor frequenza dei livelli più avanzati (rispetto all'A0) la presenza di persone che hanno un lavoro o che, per diversi motivi, sono "meno motivate" all'apprendimento e più interessate ad altre occasioni di integrazione sul territorio.

Dal mese di settembre 2022 fino ad aprile 2023 compreso, le iscrizioni registrate alla scuola di italiano della Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana sono state 113.

Attualmente, le principali nazionalità degli studenti che frequentano la scuola sono: Marocco (15 studenti), Senegal (14 studenti), Ucraina (7 studenti), Albania (6 studenti) e Nigeria (4 studenti), a cui si aggiungono, in minor numero, Pakistan, Russia, Mali, Sudan e Benin.

Per quanto riguarda la fascia di età degli studenti che frequentano la scuola, ve ne sono 18 in età compresa fra i 18 e i 30 anni, 30 fra i 31 e 50 anni ed infine, 5 studenti con un'età compresa tra i 51 e i 70 anni.



3.4 PER UN AIUTO DEGNO: IL SERVIZIO MAGAZZINO

Con l'andare avanti della pandemia del Covid e l'aumento delle richieste di aiuto, abbiamo notato il grande bisogno di rifornire i nostri magazzini di alimenti, garantendo un "paniere" con alimenti che siano indispensabili nella dispensa delle famiglie.

Il finanziamento richiesto al Fondo "8xMille" è stato di 8.000 Euro ed è stato destinato all'acquisto dei seguenti prodotti:

- 1080 lt di latte
- 700 lt di olio
- 580 kg di sale
- 740 kg di zucchero
- 620 kg di farina
- 560 kg di pasta
- 650 kg di riso
- 158 kg di tonno in lattine

Tutti questi prodotti sono stati suddivisi tra dodici parrocchie della Diocesi e il Centro di Ascolto Diocesano.

Però, non abbiamo solo pensato al rifornimento dei magazzini e a dare un aiuto concreto: crediamo che sia molto importante anche la cura e la formazione dei volontari che ci aiutano a svolgere questo prezioso servizio. La difficoltà riscontrata, alcune volte, è che non tutti accettano tutti i prodotti che doniamo e pensiamo subito che la persona non abbia bisogno; invece, c'è tutto un aspetto culturale da tenere in considerazione e per tale motivo abbiamo organizzato un incontro riguardante l'educazione alimentare.

Abbiamo invitato una nostra volontaria della mensa del Centro di Ascolto diocesano nonché nutrizionista, la dottoressa Diani Lucia, che, a partire dalla Piramide alimentare transculturale pubblicata dalla Società Italiana di Pediatria, ha voluto informare sulla buona educazione alimentare, sottolineando l'importanza di diventarne promotori, tenendo contemporaneamente anche a mente le motivazioni della resistenza ad accettare determinati cibi da parte di persone straniere, in particolare provenienti dall'Africa.

Un esempio che mi ha molto sorpreso è la resistenza a mangiare le verdure fresche, c'è un motivo di fondo: l'acqua, non in tutti luoghi viene da una fonte potabile, è qualcosa che noi diamo per scontato. Avere l'opportunità di rassicurare che la verdura è sana e ricca di tante vitamine fa in modo che si rompa quel pregiudizio di pensare che "non la mangiano perché non ne hanno bisogno".

Inoltre, siamo riusciti a coinvolgere anche alcuni utenti nella distribuzione dei beni alimentari, nel 2022 hanno collaborato due utenti del Centro di Ascolto diocesano, accolti in appartamenti di seconda accoglienza oppure nel dormitorio, e quindi in condizione di disagio abitativo e da tempo conosciuti dagli operatori. Hanno offerto questo servizio anche due persone in condizione di povertà, che ricevono il reddito di cittadinanza e sono segnalati dai servizi sociali: hanno svolto attività utili alla collettività per tre mesi, per minimo otto ore a settimana.

È interessante che anche qualche Caritas parrocchiale sia riuscita a coinvolgere alcune persone che ricevono il pacco alimentare nella raccolta e distribuzione dei beni alimentari. Nella Caritas di Unità Pastorale Madonna del Monticino, un uomo ha svolto un progetto utile alla collettività e successivamente è diventato un volontario e presta il proprio aiuto continuativamente. Nella Caritas parrocchiale di San Francesco un ragazzo, che riceve sostegno alimentare, offre spesso un aiuto alle volontarie.



Questo coinvolgimento è da valorizzare perché poter "restituire" con il proprio impegno parte dell'aiuto che si riceve dona dignità alla persona in difficoltà oltre al fatto che per le persone straniere offre un'opportunità di integrazione sociale. Speriamo che in futuro anche altre Caritas parrocchiali possano promuovere questa bella prassi.

3.5 LA PAROLA AI VOLONTARI

Quest'anno abbiamo avuto belle esperienze di volontariato con i giovani cominciando dai ragazzi del servizio civile e dai ragazzi che scelgono di fare l'alternanza scuola lavoro al Centro di Ascolto.

Un'esperienza nuova sono i ragazzi che vengono sospesi dalla scuola ed in accordo con i genitori e la scuola vengono a fare servizio nelle diverse attività del Centro.

I volontari "senior" sono sempre molto accoglienti e contenti di accompagnare i giovani ragazzi, perché portano un po' di allegria e i "giovani" scoprono un mondo diverso dalla loro quotidianità.

Pertanto, lascio parlare chi ci dona il suo tempo nel servizio, in questo caso il gruppo dei volontari che preparano e distribuiscono i pacchi viveri e organizzano il magazzino alimenti.

"Il servizio è aperto tre volte a settimana, i martedì pomeriggio e mercoledì e venerdì mattina. Il magazzino è rifornito dalle diverse donazioni da parte dei supermercati, soprattutto per gli alimenti freschi, dai prodotti degli aiuti dell'Unione Europea e del Fondo nazionale (forniti dalla Fondazione Banco Alimentare) e dai diversi cittadini, aziende o contadini che ci portano le verdure dell'orto e altri beni alimentari. Queste donazioni ci stimolano a continuare con questo servizio.

Abbiamo notato un grande aumento di persone italiane che si rivolgono al Centro di Ascolto, anche famiglie giovani e famiglie monoreddito. Capita che chi si rivolge per la prima volta si presenta un po' impacciato, col passare del tempo (se continua a venire) si crea però qualche momento di dialogo.

La maggior parte delle persone accetta l'aiuto ed è gentile: è una opportunità di scambio anche solo di due chiacchiere, riguardo a come cucinare una verdura o come usare il latte di riso, ecc.

Ma, alcune volte, abbiamo avuto anche la difficoltà di far capire che i prodotti vicini alla scadenza o "scaduti", hanno una proroga di TMC (Termine Minimo di Consumazione), questo ci permette di non sprecare il cibo. Purtroppo, c'è ancora una grande mancanza di informazione riguardo a questo tema. Con alcune persone riusciamo a far passare il messaggio, con altre si fa fatica a farci capire e possiamo essere fraintesi.

Ultimamente, purtroppo, con il rialzo dei prezzi e le difficoltà economiche, in particolare da quest'anno, cominciano a mancare alcuni prodotti essenziali sia per adulti che per i bambini. Crediamo che l'aiuto della spesa debba essere divisa in quantità e qualità giusta, ovviamente non possiamo dare quello che non abbiamo nel momento.

In generale, il rapporto tra volontari è molto positivo: è un servizio piacevole e c'è una bella atmosfera.

Il bello del servizio è che il Centro di Ascolto è un posto dove tutti siamo uguali e non importa se si è un po' più sfortunati in quel periodo o no; sappiamo che il problema principale forse non è il cibo, ma sappiamo che quello che conta è esserci."



3.6 SERVIZIO CIVILE IN CARITAS

Da metà 2022 sono stati undici i ragazzi ad intraprendere il percorso di Servizio Civile con la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana.

Sette di loro hanno iniziato questa esperienza il 25 maggio del 2022, facendo parte del Servizio Civile Universale, con un impegno di durata annuale. Due di loro hanno prestato servizio presso l'Associazione A.M.I., all'interno del progetto "Le nostre ospiti" in una struttura di accoglienza a Fagnano, dedicata all'utenza femminile straniera in condizioni di povertà e vulnerabilità. Altre due ragazze si sono dedicate allo stesso progetto, ma con sede diversa, presso il servizio di accoglienza femminile della Caritas di Faenza. Contemporaneamente nel Centro di Ascolto diocesano, sono stati avviati due ragazzi all'interno del progetto "Presenti nella distanza", dedicati all'aiuto delle persone con vari bisogni e necessità eterogenee che arrivano al Centro. L'ultimo ragazzo si è impegnato nel progetto "Connessi con gli altri" presso l'Ufficio di Educazione alla Mondialità, con l'obiettivo di proporre laboratori e attività formative nelle scuole del territorio faentino. Per motivi legati a diversa natura, come quella universitaria o lavorativa, due dei ragazzi coinvolti nel Servizio Civile Universale hanno lasciato il loro percorso prima di portarlo a termine.

D'altra parte, i ragazzi del Servizio Civile Regionale hanno iniziato la loro avventura il 1° settembre dello stesso anno, aggiungendosi al gruppo di giovani già in attività, pronti a dare il proprio contributo per i successivi undici mesi. Due di loro hanno deciso di prendere parte al progetto "Il mondo è tuo" presso l'Associazione Farsi Prossimo, con il desiderio di aiutare le persone vulnerabili a reinserirsi in un contesto lavorativo e sociale. L'altra coppia è impegnata attualmente nel progetto "Fragilità e Resilienza", con sede al Centro d'Ascolto della Caritas di Faenza, dove aiutano nella realizzazione dei servizi del Centro di Ascolto, dando anche un contributo creativo come l'avvio della ciclo-officina nella stessa sede.

CON LE LORO PAROLE:

Siamo stati fin da subito un gruppo molto affiatato, estremamente ironico e capace di divertirsi assieme nonostante ci conoscessimo poco. Questo è stato sicuramente uno dei nostri punti di forza: essere uniti da un'unica esperienza ed essere disposti a conoscerci per approfondire le relazioni interpersonali. In seguito a questo, ormai agli spiccioli con l'esperienza di Servizio Civile (specialmente gli "Universali"), abbiamo deciso di riunirci e riservare una parte del nostro tempo a raccontarci le rispettive esperienze e ciò che abbiamo imparato durante questo tempo trascorso insieme, attivi per il bene della comunità e specialmente per le persone. Molteplici sono le motivazioni che ci hanno spinto a scegliere questo percorso piuttosto che un altro, e che, nel bene o nel male, ci ha dato tanto, specialmente una più profonda conoscenza di noi stessi, delle nostre capacità e di ciò che vorremmo fare in futuro, una volta terminato il percorso. Non c'è modo migliore di raccontare ciò che abbiamo vissuto e come siamo cresciuti, se non lasciando la parola a tutti noi.



JACOPO

Perché no? Questo mi dissi quando scelsi di percorrere questa strada, appena finite le superiori, con poche idee in testa. Facendo servizio ho potuto scoprire nuove realtà attorno a me, ho imparato ad ascoltare l'altro, non solo con le orecchie ma anche con il cuore. Facendo servizio ho potuto mettere alla prova me stesso con sfide sempre diverse, ho potuto portare le mie idee per creare nuovi progetti e iniziative per rendere la Caritas parte di me. In questo anno sono cambiato molto, sono cresciuto e sono maturato, grazie alle persone che mi sono ritrovato attorno: ai ragazzi che facendo servizio con me mi hanno accompagnato nei primi momenti, e mi hanno aiutato a conoscere i servizi come la mensa o il magazzino, e agli operatori che ci hanno dato fiducia e ci hanno dato la possibilità di creare un nostro spazio di "lavoro" come la ciclofficina. Le esperienze che ho fatto quest'anno le porterò sempre con me, come le risate fatte con i miei compagni e le avventure fuori sede che per tutto quest'anno ci hanno accompagnato rendendo il servizio anche più leggero. Ora come ora il servizio non è altro che un piccolo tassello di un grande viaggio, ma forse in un futuro la Caritas diventerà una meta da raggiungere.

GIOVANNI

Ho deciso di fare servizio civile per poter fare qualcosa di buono e nel frattempo decidere che facoltà frequentare, non avendo le idee chiare. Tra le mie mansioni svolgo l'attività di promozione attraverso i social dei progetti di economia sociale di cui mi occupo: Dress Again & Terra Condivisa. Inoltre, mi occupo del negozio nel ruolo di commesso e di preparare le cassette di frutta e verdura, per la vendita settimanale. In questi mesi ho instaurato un bel rapporto con gli altri ragazzi del servizio civile, con gli operatori che affianco ogni giorno e anche con i volontari che aiutano nel mandare avanti i progetti.

LUCIA

Sono Lucia e faccio servizio civile presso la casa d'accoglienza femminile a Fognano. Ho scelto il servizio civile perché non volevo stare in casa ad annoiarmi e avevo bisogno di uno stimolo nuovo per poter uscire dalla mia zona di comfort. Le attività principali di cui io e Samantha (la mia collega) ci occupiamo sono: l'insegnamento dell'italiano agli utenti, corso di cucito con l'aiuto delle mitiche volontarie e attività didattiche con i bambini. La cosa che preferisco in assoluto fare è sorseggiare il caffè preparato con cura dalle ospiti e accompagnato da una bella fetta di torta; mi piace molto giocare con i bambini e batterli a calcio, sono davvero scarsi :). Un'altra cosa bella del servizio civile è il legame che instauri con gli altri ragazzi in servizio civile e con i tutor dell'Associazione: subito sono partita con il freno a mano tirato a causa della mia timidezza, ma poi ogni giorno per qualche motivo o no, le risate accompagnano sempre le nostre giornate, rendendole più leggere e ancora più divertenti.

MARIA

Eccomi qui! Sono Maria, ho 27 anni e sto svolgendo il servizio civile al dormitorio femminile, in Caritas. La scelta di fare un anno di esperienza come volontaria in servizio civile è nata in maniera molto spontanea, grazie al suggerimento di un'amica. Ho deciso di farla soprattutto per fare un'esperienza che mi avrebbe dato una crescita personale e anche per conoscere un'altra realtà. Qui ho potuto essere di supporto a tante donne sia che erano accolte in dormitorio sia all'esterno. Accogliamo donne molto diverse tra loro, con diversi bisogni, giovani o meno giovani. In Caritas, ho svolto anche altre mansioni, come la mensa, la distribuzione viveri o vestiti, e gli ascolti. Svolgere tutte queste attività mi ha permesso di incontrare tante persone diverse tra loro e con bisogni differenti. Adesso che questa esperienza sta volgendo al termine posso dire che Caritas mi ha fatta sentire accolta come in una famiglia e questo è stato d'aiuto a me per riuscire ad aprire "la mia porta" e poter accogliere le donne e altri utenti a cui ho prestato il mio servizio. Qui ho incontrato persone speciali che porterò con me!

FRANCESCO

Il servizio civile mi è stato presentato in ambito familiare, ciò che mi ha spinto poi a voler aderire al progetto è stato il racconto dell'esperienza vissuta, che mi ha dunque incuriosito e portato successivamente a candidarmi. Il progetto di servizio civile sul quale è ricaduta la mia scelta prende il nome di "Fragilità e Resilienza" e consente di prendere parte all'operato del Centro di Ascolto. Questo prevede le attività di prima accoglienza, distribuzione di viveri, vestiti, servizio di mensa e dormitorio, ma prevede anche aiuti di tipo economico o sanitario, e se necessario anche un supporto all'ospite nell'inserimento o nel reinserimento all'interno del mondo del lavoro; tutto questo, nel limite delle possibilità, viene stabilito e successivamente fornito a seconda delle necessità discusse sempre con l'ospite in sede di colloquio. Trovandomi all'interno del Centro di Ascolto mi interfaccio con operatori, volontari o gente che come me è a propria volta in servizio civile, tutte persone con le quali bene o male intrattengo un rapporto positivo, complici una personalità tranquilla e modi di fare pacati, spesso apprezzati dagli utenti coi quali ho a che fare nelle giornate e negli orari del servizio civile. Nel corso di questi mesi di servizio ho imparato ad apprezzare principalmente le attività di accoglienza e servizio mensa.



TOMMASO

Ciao, sono Tommaso, svolgo servizio civile universale presso la Caritas di Faenza. Il nome del mio progetto è "Presente nella distanza". Ho scelto il servizio civile perché volevo fare nuove esperienze, migliorare la mia persona aiutando le persone più bisognose e cercare di inserirmi nel mondo del lavoro. Presso la Caritas svolgo vari servizi, i principali sono: la distribuzione dei pacchi alimentari, la sistemazione del magazzino e ogni tanto consegno le spese a domicilio insieme ad un volontario. Svolgo servizio nella mensa della Caritas. Contribuisco a dare una mano anche nella scuola di italiano insieme alle insegnanti volontarie. Un'altra attività è stare in accoglienza, rispondere alle chiamate, dare appuntamenti per fare il colloquio con i nostri operatori. Non ho una vera attività preferita, ma mi basta stare in compagnia e farlo con il sorriso. Mi trovo davvero bene con tutti i miei compagni di servizio civile e con tutto il gruppo Caritas. Non mi aspettavo di trovarmi così bene fin da subito e di aprirmi essendo un ragazzo un po' timido. È un'esperienza che consiglio di fare a tutti una volta nella Vita.

SAMANTHA

Sono una ragazza di 23 anni, sempre stata determinata e propositiva nel fare qualcosa di buono per la società e le persone. L'idea di fare servizio civile è nata in parte per questo motivo, e in secondo luogo per la paura di non trovare un'esperienza lavorativa legata al mio percorso di studi universitari. Essendo sempre stata molto attenta alle tematiche delle disuguaglianze di genere e all'importanza dell'empowerment femminile, ho deciso di mettermi in gioco in un progetto dedicato solo ed esclusivamente alle donne, in una struttura di accoglienza (C.A.S) situata a Fognano. Il rapporto con l'utenza straniera, sia donne che bambini, è stato fin da subito ciò che ha reso speciale trascorrere lì le mie giornate, perché non è più qualcosa che vivi come un "lavoro", ma vivi la sensazione di stare in famiglia ed essere parte di qualcosa di più grande. Il tempo passato con la mia collega, Lucia, ha reso il tutto più divertente e ha reso più gestibili gli interminabili viaggi in macchina da Faenza a Fognano e viceversa, nonostante ascoltiamo due generi musicali completamente diversi, ma tanto la musica la decide chi ha la macchina e quindi c'è poco da contestare :). Sono grata di aver fatto questa esperienza, perché nonostante gli alti e i bassi, mi ha dato molto e mi ha permesso di trovare altri due lavori tramite le conoscenze e le esperienze che ho fatto in questo anno, che vedo come il mio futuro e come un trampolino di lancio, una volta finito il servizio civile.

MOUHAMADOU

Ciao, sono Mouhamadou, sono in servizio civile universale presso il Centro di Ascolto della Caritas di Faenza. Il mio progetto è "Presente nella distanza". Non ho un'attività preferita, il fatto è che stare alla Caritas con una buona compagnia fa sembrare ogni attività la migliore di quella giornata. Il servizio civile mi è stato consigliato, già stavo lavorando in quello stesso periodo in fasce serali e di conseguenza di giorno ero libero. Ho scelto la Caritas perché sapevo solo che davano i viveri alle persone bisognose, devo dire che fare il servizio civile presso la Caritas è stata una delle decisioni migliori della mia vita. La Caritas non è come me l'ero immaginata, avendo fatto altri lavori in precedenza mi aspettavo una volta lì di concentrarmi solo sul "lavoro" assegnatomi. Non mi aspettavo di trovarmi in un ambiente solare sia con gli operatori, i volontari ma soprattutto con i miei colleghi e compagni di avventura. La Caritas è un mondo, pieno di racconti e storie da esplorare ogni giorno. Veramente un peccato che il servizio civile si possa fare una sola volta nella vita. Essendo lì, ho imparato a conoscere di più me stesso e ad aprirmi di più verso il prossimo. Ogni persona che mette piede nella Caritas ha una sua storia, bella o brutta che sia, e come tale rimane sempre una storia da ascoltare. Nel corso di questa bellissima avventura ho imparato a non dare la schiena, ma a dare la mano (nel senso non ti guiderò a superare le tue avversità ma ti darò la mano fianco a fianco per superarle insieme).

MARTINA

Ciao, sono Martina e svolgo il servizio civile presso l'associazione Farsi Prossimo. Io ho scelto di intraprendere questo percorso per fare qualcosa mentre concludevo il mio percorso universitario. Io seguo tre progetti di cui si occupa la Farsi Prossimo: Terra Condivisa, Dress Again ed Educazione alla Mondialità. Terra Condivisa mi ha aiutato a capire che la vita è imprevedibile, che non tutti i percorsi che intraprendi sono lineari: infatti, questo progetto attualmente accoglie persone che a un certo punto hanno perso il lavoro e che, per motivi legati all'età, non riescono a reinserirsi nel mondo del lavoro. Dress Again mi ha mostrato la vera forza delle donne nel loro desiderio di essere indipendenti: infatti, questo progetto accoglie donne vittime di violenza o con difficoltà economiche che cercano di inserirsi in un ambiente lavorativo. Educazione alla Mondialità mi sta aiutando a conoscere il mondo della scuola, che ambisco perché, una volta finita l'università, mi piacerebbe insegnare. Il servizio civile mi ha aiutato a combattere la mia timidezza e ad aprirmi a nuove storie e persone.



Chi volesse rimanere aggiornato sul servizio civile in Caritas, si può iscrivere alla newsletter dedicata su www.caritasfaenza.it oppure scrivere a serviziocivilecaritas@diocesifaenza.it

3.6.1 DON MILANI... E IL SERVIZIO CIVILE

Per il XVII Incontro Nazionale dei Giovani in Servizio Civile e in ricordo di San Massimiliano di Tebessa, protettore dei ragazzi in Servizio Civile, il Tavolo Ecclesiale ha deciso di trascorrere la giornata a Barbiana: un'occasione anche per commemorare Don Milani e il centenario della sua nascita. Noi ragazzi abbiamo avuto l'opportunità di rivivere le fatiche del percorso compiuto dal maestro per raggiungere la località e abbiamo avuto l'onore di visitare la scuola da lui fondata. Per noi è stata una giornata di conoscenze e confronto, che ci ha permesso di riflettere su quanto la cultura sia fondamentale per ognuno di noi, ma soprattutto che non bisogna mai essere indifferenti di fronte al mondo.

Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti (1923-1967) nasce a Firenze da una laica e ricca famiglia. Dopo la maturità classica, si dedica alla pittura, la sua più grande passione. Un giorno, mentre sta affrescando una cappella sconsecrata, Lorenzo scopre la sua vocazione e si converte così al cattolicesimo. Nel 1943 entra in seminario, nonostante la famiglia non approvi la sua scelta religiosa. Il 13 luglio 1947 viene ordinato sacerdote.

Nell'ottobre del 1947 viene nominato cappellano nella parrocchia di S. Donato, alle porte di Firenze. Qui trova una realtà molto arretrata: i suoi parrocchiani sono braccianti e pastori per lo più analfabeti. Con la convinzione che la sola cultura possa aiutare i contadini a superare la loro rassegnazione, fonda la sua prima scuola popolare. Diviene ben presto un uomo scomodo e provocatore: per questo, a 31 anni viene isolato come priore a Barbiana, sui monti del Mugello. Barbiana non è un paese e nemmeno un villaggio; è composta soltanto da una chiesa con la sua canonica. Le case, poche, sono sparse nel bosco. Vi arriva il 7 dicembre 1954; non trova nulla: nessuna strada, niente acqua, nessuna luce o fonte di corrente e soprattutto nessuna scuola. Ci sono solo circa 40 abitanti e per lui il periodo di Barbiana è un vero e proprio esilio ecclesiastico. Così, dal nulla fonda una scuola per ragazzi operai e contadini: il suo obiettivo è di liberare la dignità di queste persone e di concedere loro una cultura che li renda in grado di affrontare le difficoltà della vita. Per convincere soprattutto i genitori di questi ragazzi, utilizza ogni mezzo: ad esempio, una volta rimane sotto la pioggia per una notte intera per convincere il genitore di un ragazzo.

La sua è una scuola all'avanguardia: si studiano le lingue straniere (come il tedesco e l'arabo); si organizzano viaggi di studio e di lavoro all'estero; inoltre, costruisce una piccola piscina per aiutare i montanari ad affrontare la loro paura dell'acqua. Si studia per 12 ore al giorno, 365 giorni all'anno. Il motto della scuola è "I CARE", ovvero "mi sta a cuore, mi interessa"; il contrario del "me ne frego, sono indifferente". Questo motto rispecchia un valore che ha spinto, oggi, noi ragazzi nella scelta di svolgere il Servizio Civile: una scelta compiuta perché abbiamo a cuore determinate situazioni di disagio, ma anche la conoscenza.

L'esperienza della scuola di Barbiana attirerà presto sull'Appennino toscano insegnanti italiani e stranieri: tra questi, nel 1963, ci sarà una giovane professoressa, Adele Corradi, incuriosita dai metodi utilizzati dal parroco. Poco tempo dopo, Adele chiederà il trasferimento a Barbiana, per aiutare il parroco nell'insegnamento.



Nel 1967 Don Milani scuote la Chiesa e tutta la società italiana con il libro **"Lettera a una professoressa"**, scritto insieme ai ragazzi della scuola. Il libro denuncia l'**arretratezza e la disuguaglianza presenti nella scuola italiana** poiché scoraggia i più deboli e spinge avanti i più forti: un vero e proprio atto di accusa verso tutto il sistema scolastico. Il libro viene scritto in un italiano semplice, per poter essere accessibile a tutti. Inizialmente, riceve un'accoglienza fredda; dopo la morte del priore, invece, diventerà un caso letterario e un simbolo di cambiamento per l'istituzione scolastica.

Ciò che ci ha colpito maggiormente è stato il fatto che Don Milani **non era un pedagogista, non ha elaborato metodi didattici né studiato o insegnato pedagogia**: egli aveva semplicemente dei **principi chiari di carattere etico, sociale e politico, che volle mettere in pratica attraverso la sua scuola**. Inoltre, egli ha riconosciuto la funzione politica e sociale della scuola, che non soltanto dà nozioni, ma forma coscienze per diventare futuri cittadini consapevoli. Essere insegnante vuol dire quindi formare menti e cuori di chi si prepara a far parte di una comunità. In una lettera tra gli allievi di Don Milani e quelli del maestro Mario Lodi, così descrivono la propria scuola i ragazzi di Barbiana: *"A poco a poco abbiamo scoperto che questa è una scuola particolare: non ci sono né voti né pagelle, né rischio di bocciare o di ripetere. Con le molte ore e i molti giorni che facciamo, gli esami restano piuttosto facili, per cui possiamo permetterci di passare tutto l'anno senza pensarci. (...) Questa scuola senza paure, più profonda e più ricca, dopo pochi giorni ha appassionato ognuno di noi. Non solo, dopo pochi mesi ognuno di noi si è affezionato anche al sapere in sé"*.



CAPITOLO
4

GIOVANI: PARTECIPARE ALLA TAVOLA DEL PRESENTE

A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA
BARBARA LANZONI
MARTA TONDINI



I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo.

Sandro Pertini

4	4.0	GIOVANI: PARTECIPARE ALLA TAVOLA DEL PRESENTE	41
	4.1	YOUNG CARITAS	42
	4.2	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ	43
	4.2.1	LE NOVITÀ 2022-2023	44
	4.2.2	LABORATORI MA NON SOLO	46

4.0 GIOVANI: PARTECIPARE ALLA TAVOLA DEL PRESENTE

I giovani – le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca

Papa Francesco

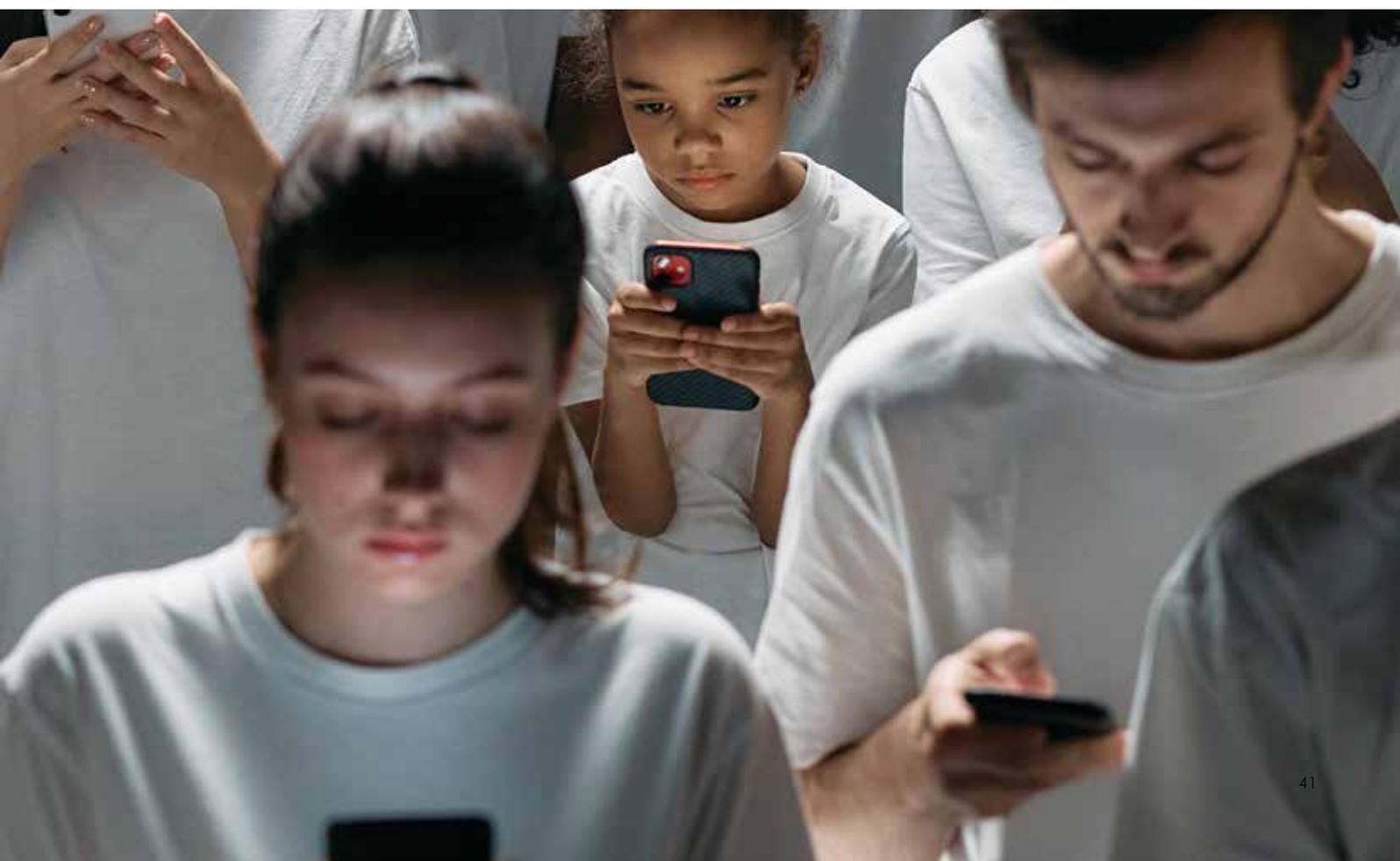
Da tempo ci diciamo preoccupati per i nostri giovani, che stanno vivendo un momento di grandi cambiamenti sociali che spaventa loro, ma forse, prima di tutto, noi adulti. Il mondo dei social, che sta diventando una dimensione fondamentale della loro crescita, viene recepito dagli adulti in maniera diversa. C'è chi lo rifugge 'come il male' o lo guarda con scettico distacco, c'è chi ci si è addentrato, però in maniera diversa dai propri figli. Occorre ricordare che è un mondo che gli adulti hanno conosciuto quando erano già grandi, mentre i giovani ci nascono immersi. Anche la più classica delle scelte, 'Quando dare il cellulare a tuo figlio', resta un'incognita perché non si può fare un confronto con se stessi da piccoli, semplicemente perché in quell'epoca non c'erano i cellulari. Spesso l'esperienza personale è l'unità di misura che applichiamo come genitori, sia in positivo che in negativo: rispetto al nostro vissuto, cerchiamo di fare del nostro meglio per i nostri figli. Non avere questo termine di paragone ci destabilizza.

E poi il modo di vivere i mass-media è diverso per un adulto lavoratore che ha dei tempi fissi in cui deve far altro rispetto ai ragazzi che hanno più tempo libero da gestire. Inoltre, è diversa anche la scelta degli strumenti: tra i giovani è molto apprezzato *Tik Tok* che invece spesso gli adulti trovano 'troppo veloce'. Quindi ci sono differenze a livello di esperienza, contesto e modalità di utilizzo.

Certo il mondo dei social non deve essere visto come qualcosa di diabolico da temere, va conosciuto, occorre saperlo gestire e riconoscere tutte le opportunità di approfondimento e conoscenza che porta.

L'utilizzo scorretto e continuo deve invece preoccuparci. Purtroppo è crescente l'allarme che molti giovani si sottraggono al mondo, rifugiandosi nel mondo virtuale, dove non c'è un vero dialogo. È più facile mandare un audio o scrivere in una chat senza incrociare lo sguardo dell'altro che farlo di persona. I social vengono usati per nutrire le emozioni principali degli adolescenti: da una parte la necessità di mettersi in mostra, esponendo la propria vita privata, dall'altra la tendenza a ritirarsi e usare i social come tramite.

Così, anche per questo, in Italia il numero di Neet (ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano) è salito fino al 25%. Occorre precisare che in Emilia-Romagna i Neet sono il 15,1%, comunque sopra la media europea pari al 10,8%. Angelo Moretti, in un articolo pubblicato su *Vita*, il 31/1/23, li paragona a ragazzi che non si vogliono sedere a tavola con gli altri per il pasto e i genitori, colti in contro piede, non sanno come reagire. La società stessa cerca risposte concrete, come più fondi per la scuola e la formazione, ma non si rende conto che il problema è più profondo. Il ragazzo non è insoddisfatto 'delle pietanze', rifiuta proprio la tavola in sé, la tavola del presente. Questo fenomeno potrebbe essere definito come lo sciopero più grande mai avvenuto. Però i ragazzi non protestano, si sottraggono al conflitto. Costruiscono mondi virtuali grazie a giochi tipo *Minecraft*, e ne distruggono altri con giochi tipo *Fortnite*, sempre senza partecipare al mondo reale.



4.1 YOUNG CARITAS

Continua la riflessione sullo stile Young Caritas avviata nel 2021 e la volontà di portare avanti questo difficile cambio di paradigma all'interno della nostra Diocesi. Come ci ricorda il manifesto, sono quattro le stelle polari che orientano il cammino secondo Young Caritas, cammino che deve guardare ai processi e non ai risultati. Il primo punto del manifesto riguarda il protagonismo dei giovani, la necessità quindi di renderli partecipi di un processo trasformativo che prende avvio dalla loro lettura della realtà e dalla nascita di soluzioni e iniziative inedite, portando il loro contributo anche nei luoghi delle decisioni. La seconda stella polare ci ricorda l'importanza dell'esperienza del dono di sé, non solo come occasione di servizio ma in un'ottica che offra loro la possibilità di scoprire una logica diversa, che interpellata la vita. Il terzo punto ci introduce al concetto di rete, il giovane non fa differenze e non si incasella in identità precise: è importante per questo farsi promotori di una pastorale integrata finalizzata a condividere esperienze e buone pratiche. L'ultima stella riguarda l'accompagnamento: la libertà interiore da parte degli adulti di preoccuparsi di dar vita a processi più che di ottenere risultati e la disponibilità a mettersi in gioco del giovane con una conseguente assunzione di responsabilità.

Come ufficio Educazione alla Mondialità facciamo parte della rete nazionale Young Caritas che ha l'obiettivo di essere portavoce in tutta Italia e in prima persona di questi punti, attivando iniziative e formazioni per quelle Caritas diocesane che si dimostrano interessate e pronte ad assumere il cambio di paradigma di cui tanto si parla.

Questo cambio di paradigma si instaura e deve instaurarsi su diversi livelli perché il cambiamento deve permeare tutti i gradi del nostro agire e così, il "Coordinamento Regionale del Servizio Civile e Proposte Diversificate" dell'Emilia-Romagna ha organizzato un incontro, a Bologna, con l'obiettivo di conoscere meglio il lavoro che sta innescando Young Caritas e intraprendere un percorso di riflessione e di azione; è intervenuto Luca Servidati, membro dell'equipe nazionale Young Caritas, e hanno partecipato circa venti operatori di diverse Caritas della Regione Emilia-Romagna. È seguito un altro appuntamento centrato questa volta su un'esperienza concreta, quella di Caritas Pescara. La testimonianza di due giovani, un operatore e una volontaria, membri della Young Caritas della Diocesi di Pescara-Penne è stata esemplificativa di cosa voglia dire adottare questo stile e metterlo in pratica ogni volta che si incontra un giovane. Un tema rilevante emerso come perplessità è la presenza e il ruolo dell'adulto come figura di accompagnamento all'interno di questo processo: l'adulto ha la possibilità e deve assumere il ruolo di colui che affianca il giovane nello stile e nelle modalità, fornendogli gli strumenti necessari; la sua presenza è fondamentale. L'adulto che adotta lo stile Young Caritas lascia al giovane, dopo aver colto le sue competenze e inclinazioni, spazio e responsabilità per quanto riguarda le attività e le iniziative da mettere in pratica. Far sperimentare al giovane l'esperienza del dono di sé non vuole dire cercare di capire i desideri dei giovani ma creare insieme a loro uno spazio dove possano esprimersi da protagonisti.

Queste riflessioni sono state il tassello da cui si è partiti per progettare azioni sulla nostra Diocesi, il focus riguarda la formazione degli adulti da cui non si può prescindere per avviare il cambio di passo fin qui evocato. Per questo, in



collaborazione con l'ufficio Catechesi e la Pastorale Giovanile e Vocazionale, si è deciso di inserire all'interno del percorso formativo "Tre Sere Educatori" rivolto a educatori e catechisti, un appuntamento per presentare questo nuovo stile proposto dalla rete Young Caritas, allargando la serata a tutti gli operatori e volontari Caritas. L'incontro formativo si è svolto il 26 settembre 2022 con Marco Valente, membro dell'equipe nazionale e operatore della Caritas di Bolzano-Bressanone dove la Young Caritas ha preso piede. Un secondo incontro è stato pensato e inserito all'interno del calendario di appuntamenti dedicati alla formazione dei volontari delle Caritas Parrocchiali. Il titolo dell'appuntamento, "Accompagnare i giovani nel servizio", mette già in luce la finalità formativa. Insieme ai volontari delle Caritas Parrocchiali si è riflettuto sulle identità del giovane odierno, con l'obiettivo di condividere possibili azioni di coinvolgimento. L'agenda fittissima degli adolescenti, spesso impegnati in svariate attività, rende essenziale un ritorno al centro del progetto del vero obiettivo dell'adulto, cioè il percorrere insieme al giovane la strada dell'esperienza del dono di sé, indipendentemente dalla sua durata e dalle sue modalità. Anche perché, come evidenziato durante la condivisione, i giovani sono fortemente selettivi nel valutare la serietà delle proposte che gli vengono fatte e sanno riconoscere quando viene lasciato loro uno spazio di protagonismo concreto. Un ultimo livello (non per importanza!) su cui si è sperimentato questo stile, questa volta in maniera già operativa, è stato con un gruppo di dieci giovani, di cui alcuni in sospensione scolastica e altri in alternanza scuola-lavoro. Questo gruppo di giovani ha partecipato ad alcuni incontri organizzati dall'Ufficio Educazione alla Mondialità per coinvolgerli nella formulazione e creazione di un momento didattico e ricreativo per gli studenti della scuola di italiano. Dopo un primo momento conoscitivo tra i ragazzi stessi, volto alla creazione del team di lavoro, il gruppo ha poi incontrato una volontaria e un ragazzo in Servizio Civile che seguono la scuola di italiano per capire meglio le finalità del progetto. Il racconto della loro esperienza e delle loro motivazioni è stato un momento utile di riflessione e di conoscenza della scuola e dei suoi studenti che ha permesso ai ragazzi di gettare le basi del lavoro e di essere autonomi e protagonisti nelle decisioni e nell'ideazione delle attività da proporre. Il gruppo ha quindi organizzato e animato un pomeriggio di giochi, karaoke e merenda nei locali del Centro di Ascolto. *"Un progetto dove abbiamo unito culture e fasce d'età diverse insieme con l'obiettivo di conoscerci divertendoci"*. I giochi di presentazione hanno permesso ai ragazzi di conoscere gli studenti e la loro provenienza e agli studenti di giocare con semplici parole italiane. *"L'attività del 13 aprile è stata molto bella perché con i giochi che abbiamo pensato siamo riusciti a comunicare con gli studenti della scuola di italiano"*.

4.2 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Educare alla mondialità significa smuovere le coscienze, pungolare la persona perché si attivi per sviluppare un nuovo pensiero, nuovi stili di vita, nuovi mezzi di partecipazione e condivisione delle risorse. Significa rilanciare l'attenzione all'altro, percepito come membro di una società umana, unica ed indivisibile, significa promuovere valori come la solidarietà, la pace, la tutela dei diritti, la ricchezza interculturale, il dialogo interreligioso e la salvaguardia ambientale.

Il principale obiettivo che ci diamo è quello di **far recuperare la speranza nel cambiamento, non solo di se stessi, ma anche della società e del mondo**. Far recuperare la fiducia nelle potenzialità di ciascuno e di tutti nel trasformare la realtà. Questo implica un'offerta educativa che aiuti i giovani a comprendere la complessità dei fenomeni e le connessioni con la vita, la responsabilità e l'impegno di ciascuno. Per questo non si vogliono solo "trasmettere" dei contenuti, ma anche favorire un clima di arricchimento reciproco, perché ciascuno a suo modo possa mettersi in gioco ed entrare in una diversa prospettiva nel rapporto con l'altro e le cose del mondo.

E come ci riusciamo? Attraverso due tecniche:

- a) la tecnica del **CIRCLE- TIME**, tecnica di comunicazione adatta per favorire l'educazione non solo scolastica ma anche psicoemotiva dei ragazzi, un gruppo di discussione a basso impatto gerarchico in cui tutti possono esprimere la propria opinione sotto la supervisione di un vero e proprio moderatore, che non si pone a un livello diverso dai ragazzi ma rimane comunque e sempre un ruolo autorevole nella sua capacità di mediare e sviluppare sempre nuovi ragionamenti nel rispetto di tutti e di ciascuno.
- b) la tecnica dell'**IMPARARE-VIVENDO** ovvero diamo ai ragazzi la possibilità di vivere qualche aspetto della vita e del mondo in modo simulato sperimentando direttamente i valori proposti dai laboratori con attività dinamiche e giocate.



Gli anni della pandemia ci hanno costretti a rivedere e riadattare questo metodo per evitare il contatto fisico, la relazione ravvicinata, lo scambio di oggetti e per poter intervenire comunque come esterni nel rispetto delle "norme Anti-Covid": fino alla primavera 2022 infatti, non abbiamo potuto fare il cerchio di sedie, ma siamo rimasti seduti al banco, evitando ogni attività giocata. Questo ci ha tolto sicuramente diversi strumenti a disposizione, ma ci ha permesso di rivalutarne e svilupparne altri, per esempio, quelli legati al dibattito e al confronto o quelli legati all'uso della tecnologia che è comunque un linguaggio molto vicino ai ragazzi. Dalla primavera abbiamo gradualmente ripreso, soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado, la tecnica del circle-time e anche quella dell'imparare-vivendo evitando solo le attività di contatto fisico ravvicinato. Abbiamo notato fin da subito una certa fatica da parte degli studenti a ri-abituarsi a un setting che la scuola stessa aveva completamente dimenticato, ma allo stesso tempo ci siamo accorti di quanto i ragazzi avessero bisogno di ritornare al confronto, alla cura di sé e delle relazioni con metodologie diverse dallo stare seduti al banco. E non solo gli studenti, ma in generale notiamo tuttora che la scuola tutta ha un gran bisogno di sciogliere il ghiaccio che la pandemia le ha creato intorno e all'interno. Da settembre 2022, con l'inizio del nuovo anno scolastico, si è ritornati a una totale normalità dal punto di vista delle "regole" (tolte quasi completamente le mascherine, ripresa la possibilità di spostare i banchi, fare attività di gruppo, dinamiche, ecc), anche se è rimasta un'iniziale fatica nello "scongellare" modalità e distanze che la pandemia aveva ben ingessato.

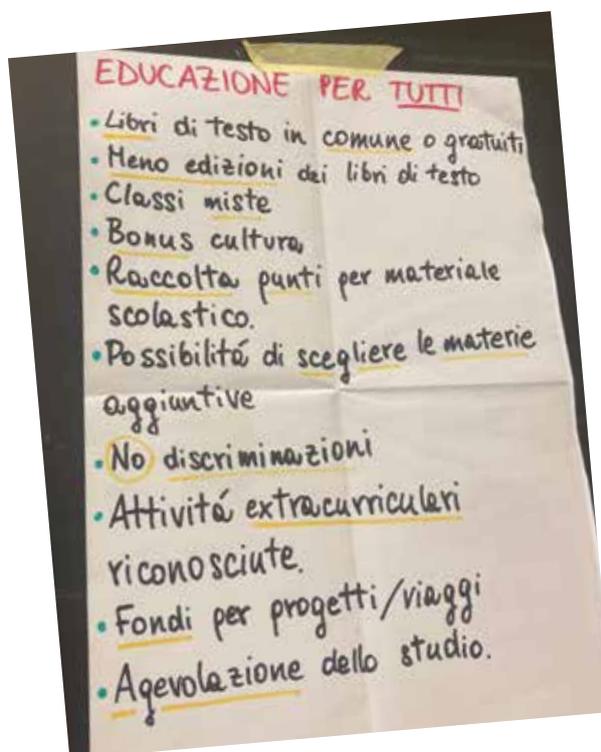


4.2.1 LE NOVITÀ 2022-2023

Abbiamo lavorato moltissimo in quasi tutte le scuole secondarie di secondo grado di Faenza dall'I.T.I.P. "L.Bucci" a novembre, all'I.P. "Persolino-Strocchi" a dicembre, al Liceo "Torricelli-Ballardini" a febbraio e marzo fino all'I.T. "A.Oriani" a marzo e aprile per **un totale di 75 classi coinvolte e circa 1500 studenti incontrati** con cui abbiamo affrontato diverse tematiche:

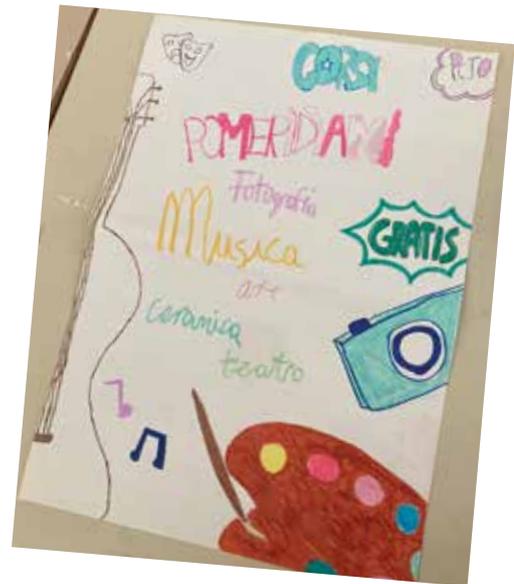
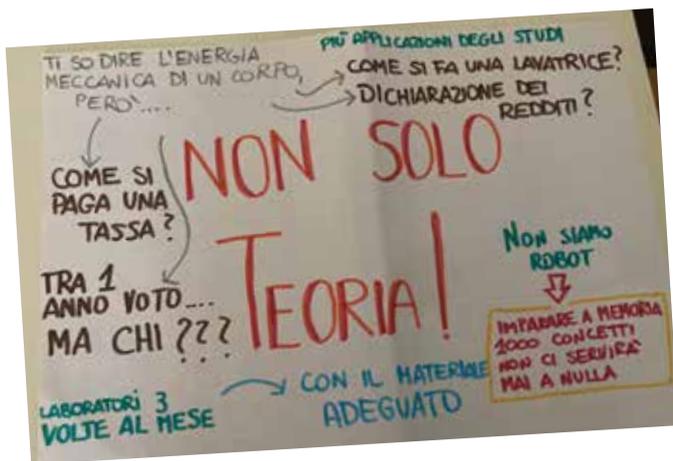
Di queste sei tipologie, quattro erano già state proposte e messe in campo anche negli anni precedenti e sono state richieste nuovamente da diverse scuole, mentre le due novità proposte per l'anno scolastico 2022-23 sono state: **"La scuola che vorrei"** e **"Più unico che raro"**.

1. **Campagna "Antisocial, social club"** con la finalità di stimolare una discussione sull'uso dei social e aumentare la consapevolezza delle potenzialità e rischi degli stessi.
2. **Laboratorio "Liberi di..., liberi da...?"** per riflettere insieme su cosa significa essere liberi di esprimersi, sui limiti della libertà in relazione alla responsabilità nei confronti del contesto sociale e relazionale e sulle modalità con cui stare nel conflitto di valori, quindi nel rispetto della libertà altrui.
3. **Campagna "La scuola che vorrei..."** per far riflettere i ragazzi sulla propria partecipazione alla vita della comunità a partire dal contesto di appartenenza che li coinvolge maggiormente nella loro fascia di età, la scuola. Si vuole ragionare sull'apporto che loro possono dare fin da subito alla loro scuola in un'ottica costruttiva e di miglioramento.
4. **Campagna "Giovani, Cittadinanza Attiva e Volontariato"** per far riflettere i ragazzi sulla propria partecipazione alla vita della comunità, approfondire cosa significa essere cittadini attivi e conoscere alcune realtà e possibilità di impegno civico nella città.
5. **Laboratorio "Pronti alla partenza"** per aiutare i ragazzi a prendere consapevolezza delle opportunità e delle risorse offerte dal territorio (locale, nazionale, europeo) rispetto al loro futuro, individuando strumenti utili per avventurarsi nel cammino post diploma.
6. **Laboratorio "Più unico che raro"** per prendere consapevolezza dei meccanismi attraverso cui la nostra mente conosce la realtà (stereotipi e pregiudizi) e delle conseguenze che questi comportano nell'approcciarsi alla diversità.



“La scuola che vorrei” ha permesso di far emergere la pesantezza e, in alcuni casi, l’ansia con cui gli studenti stanno vivendo la scuola, soprattutto dalla pandemia in poi, indipendentemente dall’indirizzo e dall’istituto c’è una fatica nell’acceptare di essere valutati con un voto, un appesantimento nell’affrontare 5 o 6 ore seduti al banco, la voglia di utilizzare modalità diverse dalla lezione frontale come laboratori, uscite didattiche, ricerche personali e di gruppo, ecc. I ragazzi sentono il bisogno di non essere considerati solo “vasi da riempire”, sentono il bisogno del confronto, del dibattito per affrontare anche temi di attualità, che riguardano quanto accade nel mondo o che riguarderanno la loro vita futura fuori dalla scuola. In molti sarebbero disposti a vivere le giornate intere a scuola se la scuola fosse un luogo di vita: moltissimi hanno proposto di iniziare un po’ più tardi la mattina, fare ore di lezione fino a pranzo per poi avere una mensa a disposizione, luoghi di incontro per creare relazioni nella scuola (anche con i professori) per poi riprendere il pomeriggio con attività laboratoriali, sportive, artistiche, di esperienza concreta e vissuta. Anche le proposte che sono già in campo nella scuola come l’educazione civica obbligatoria o l’alternanza scuola-lavoro, dal punto di vista degli studenti, non sono ore sfruttate o utilizzate al meglio con l’obiettivo reale di far crescere cittadini consapevoli e attivi e studenti pronti ad affrontare il mondo del lavoro, mentre i ragazzi sentono forte questi bisogni.

“Più unico che raro” è stato il laboratorio che ci ha permesso di tornare a lavorare sulle relazioni tra gli studenti all’interno del gruppo classe e quindi di andare oltre la sensibilizzazione sulla tematica degli stereotipi e pregiudizi, passando proprio dalla sperimentazione di come questi influiscono sulle relazioni all’interno del gruppo classe. Abbiamo notato che, nonostante le classi siano ormai una bellissima mescolanza tra studenti italiani e studenti che hanno una diversa origine (di cui alcuni nati in Italia, alcuni in Italia da molti anni e altri arrivati da meno tempo), ci sono ancora difficoltà nel relazionarsi senza discriminazioni con un atteggiamento da parte di molti che, sotto forma di presa in giro e scherzo, diventa spesso l’unico modo per relazionarsi con il compagno “di origine diversa” (non solo di italiani verso “stranieri” ma anche tra “stranieri” di diverse origini; ad es. in una classe facevano a gara tra ragazzi di colore per chi era il meno scuro prendendosi in giro sulle diverse gradazioni del colore nero della pelle). Da parte degli studenti “di origine straniera”, allo stesso tempo, abbiamo notato un avanzare in anticipo la propria diversità scherzandoci sopra per farsi accettare dagli altri. Diventa quindi un doppio-gioco che incastra spesso i singoli ragazzi in “etichette” che, seppure “accettate”, possono risultare pesanti nella quotidianità e nel tempo, con un affaticamento che spesso rimane velato e nascosto. Al di là della diversità legata alla provenienza, ci sono altri stereotipi e/o pregiudizi su cui i ragazzi hanno bisogno di confrontarsi e di accettarsi reciprocamente, tra cui emerge come importante anche quello sulla diversità di genere.



4.2.2 LABORATORI MA NON SOLO

Un'altra modalità con cui l'ufficio Educazione alla Mondialità raggiunge gli obiettivi detti all'inizio è quella del coinvolgimento dei giovani nelle opere segno della Caritas Diocesana, attraverso l'Associazione "Farsi Prossimo ODV" e la "Fondazione ProSolidarietà".

In alcuni casi bussano alla porta giovani desiderosi di "aiutare gli altri", in altri casi sono **scout** che vengono a svolgere "l'anno di servizio" al Centro di Ascolto o nei diversi progetti di cui si occupa "Farsi Prossimo" o ancora, **gruppi parrocchiali** che sperimentano un servizio di gruppo nelle nostre realtà. Come gli anni scorsi, inoltre, in collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado, è proseguito il coinvolgimento di **studenti in alternanza scuola-lavoro** e, da quest'anno, è ripreso dopo la pandemia, il coinvolgimento di **studenti sospesi**. Infine, nell'estate 2022 è stato organizzato e svolto un **corso video-maker** che ha coinvolto 28 giovani dai 14 ai 19 anni con l'obiettivo di far conoscere una realtà così delicata com'è Caritas nelle sue diverse sfaccettature, con una modalità accattivante e dal linguaggio comprensibile e vicino ai giovani stessi, che si sono sperimentati per qualche settimana come video-maker nelle "periferie" della comunità che abitano.

In tutti questi casi, l'ufficio Educazione alla Mondialità si sta impegnando per assumere e promuovere un coinvolgimento dei giovani che rispecchi il paradigma Young Caritas proposto a livello europeo e nazionale.

COSTRUIRE IMMAGINI

CORSO VIDEO MAKER

DAL 27.06 AL 29.07

- 14-19 anni
- 5 incontri
- € Gratuito
- Faenza

Invia la tua candidatura!
entro il 10.06

<https://bit.ly/videomakerfaenza>

393 911 09 0C

Scopri di più

fariprossimo/faenza.Cyq

CARITAS DIOCESANA FAENZA

FARSI PROSSIMO ODV



CAPITOLO
5

**ACCOGLIERE,
PROTEGGERE,
PROMUOVERE
ED INTEGRARE**



A CURA DI:
SOFIA FAROLFI
DON MARCO FERRINI
MARIA CHIARA LAMA
BARBARA LANZONI



*Viaggiare insegna
lo spaesamento, a sentirsi
sempre stranieri nella vita,
anche a casa propria.
Ma essere stranieri tra stranieri
è forse l'unico modo di essere
veramente fratelli.*

Claudio Magris

5

5.0	DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	49
5.1	DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: CONDIZIONE DOCUMENTI	50
5.2	QUADRO IN EMILIA-ROMAGNA	51
5.2.1	QUADRO UNIONE FAENTINA E BASSA ROMAGNA	51
5.3	LA CRISI UMANITARIA UCRAINA	52
5.3.1	UN ANNO DI ACCOGLIENZA E AIUTI	52
5.3.2	PROGETTO A.PR.I. AGLI UCRAINI	54

5.0 DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

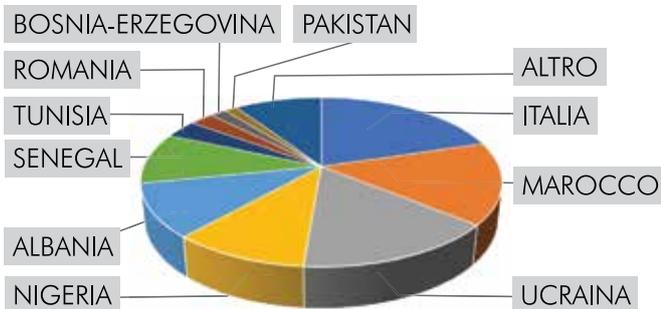


Modello e sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera», è 'la Famiglia di Nazareth in esilio'

Papa Pio XII, 1952

CITTADINANZA	2012	2103	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
CITTADINANZA ITALIANA	164	178	213	194	193	176	157	157	153	124	118
CITTADINANZA NON ITALIANA	676	652	547	601	529	431	382	408	438	361	463
TOTALE	840	830	760	795	722	607	539	565	591	485	581

DATI CDA: CITTADINANZA



Anche nel 2022 la nazione più rappresentata al Centro di Ascolto è l'Italia, con una presenza pari al 20,3%, a seguire le nazioni più rappresentate sono Marocco (15,7%), Ucraina (15,3%), Nigeria (10,3%), Albania (10,5%) e Senegal (9,8%).

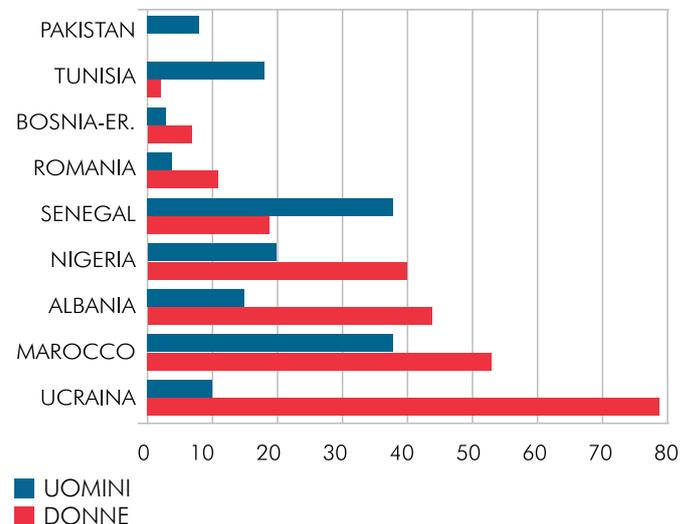
La presenza di italiani è diminuita a livelli percentuali rispetto al 2021 in cui era al 26% perché il totale delle persone incontrate quest'anno è più alto. In realtà, la differenza numerica è minima: al Centro di Ascolto si sono rivolte 118 persone italiane nel 2022, mentre nel 2021 erano state 124.

Un dato in aumento (come tutti ci aspettavamo) è il numero di presenze di persone provenienti dall'Ucraina: nel 2021 corrispondevano al 2% delle persone straniere incontrate, mentre nel 2022 sono il 19%. L'89% sono donne e solo l'11% uomini. Come vedremo nei paragrafi a seguire, la città è stata molto sensibile ed accogliente nei confronti di queste famiglie in fuga dalla guerra. Cogliendo lo smarrimento e l'angoscia per i cari rimasti in patria, i fientini sono stati loro vicini, aiutandoli ad orientarsi nel nostro territorio, con la nostra burocrazia e con i servizi. Perciò le persone ucraine, che noi abbiamo incontrato al CdA, spesso erano già riuscite a muoversi in autonomia, per ottenere i documenti e cercare delle attività lavorative (in particolare in campagna durante la stagione estiva). Quindi i nostri interventi sono stati semplicemente di sostegno alimentare o di orientamento alla scuola di italiano.

Si nota inoltre che le persone che hanno chiesto aiuto al CdA provengono da diversi Paesi: quest'anno abbiamo incontrato 38 nazioni! Tuttavia, le nazionalità fortemente presenti sono poche: 9 nazioni rappresentano l'88% del totale!

PAESE	UOMINI	DONNE
UCRAINA	10	79
MAROCCO	38	53
ALBANIA	15	44
NIGERIA	20	40
SENEGAL	38	19
ROMANIA	4	11
BOSNIA-ERZEGOVINA	3	7
TUNISIA	18	2
PAKISTAN	8	0

DATI CDA: OSPITI GENERE



Oltre all'Ucraina, notiamo una maggiore presenza femminile di persone provenienti dal Marocco, dall'Albania e dalla Nigeria. D'altro canto, si rivolgono al Centro di Ascolto solo esclusivamente uomini provenienti dal Pakistan e nessuna donna. Inoltre, sono in prevalenza di sesso maschile le persone che si rivolgono al Centro originari della Tunisia e del Senegal. In questo caso si tratta di uomini soli, che però spesso hanno la famiglia in patria.

5.1 DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: CONDIZIONE DOCUMENTI

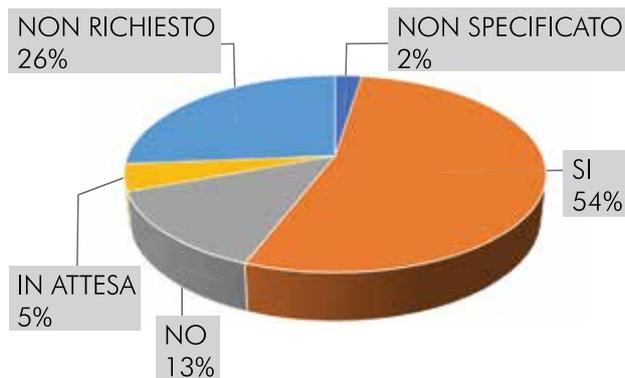
Andiamo ora ad analizzare il possesso o meno del Permesso di Soggiorno. Occorre puntualizzare che abbiamo un 2% in cui non è specificato il dato perché quella è un'informazione che non è stata chiesta alle persone che si sono rivolte alla Caritas solamente per frequentare il corso di italiano. La voce 'non richiesto' invece indica le persone che non devono avere un permesso di Soggiorno per vivere in Italia; quindi, corrisponde a cittadini italiani o dell'Unione europea. La voce 'in attesa' indica le persone che stanno facendo l'iter per avere i documenti. Il 13% delle persone incontrate non ha un regolare Permesso di Soggiorno.

POSSESSO DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO SUL TOTALE DEGLI OSPITI

	%
(NON SPECIFICATO)	2
SI	54
NO	13
IN ATTESA	5
(NON RICHIESTO)	26
TOTALE	100

Se riflettiamo solo sulle persone che, per vivere in Italia, hanno necessità di un Permesso, notiamo purtroppo che ancora il 19% non ha i requisiti per averlo. Si tratta di una persona su cinque! In particolare, delle persone sprovviste di Permesso di Soggiorno, il 26% proviene dal Marocco, il 22% dall'Albania e il 14% dalla Nigeria. Non avere un Permesso di Soggiorno vuol dire non poter accedere ad una serie di diritti basilari per la vita quotidiana, come avere un regolare contratto di lavoro o di affitto. Facendo un approfondimento sulle persone che ad oggi non hanno un Regolare Permesso e che ci hanno comunicato l'anno di ingresso in Italia, notiamo che quasi la metà, è arrivato in Italia negli ultimi tre anni, abbastanza recentemente. Quindi sono in una dimensione di precarietà e devono ancora trovare una propria stabilità socioeconomica sul territorio. Ci sono però altre persone, che sono qui da diversi anni e stanno vivendo in uno stato di incertezza e irregolarità. Alcuni non hanno mai avuto i documenti in regola; altri li hanno avuti ma, per una serie di circostanze, non ne hanno più avuto diritto. Vivono una vita dura, dove ogni passo è doppiamente difficile.

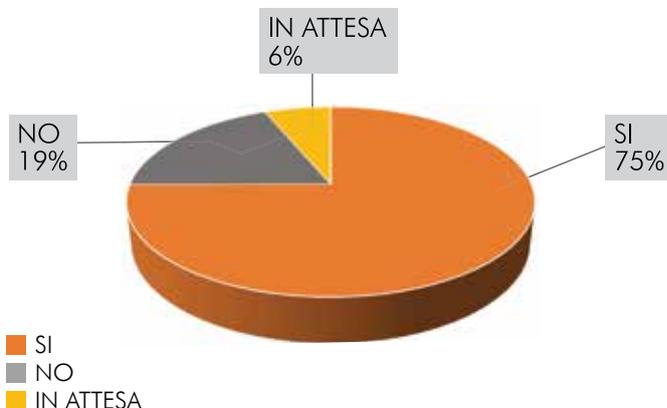
DATI CDA: CONDIZIONE DOCUMENTI



POSSESSO DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO RISPETTO AGLI OSPITI EXTRA UE

	%
SI	75
NO	19
IN ATTESA	26

DATI CDA: PERMESSO DI SOGGIORNO



5.2 QUADRO IN EMILIA-ROMAGNA

Secondo i dati al 31 dicembre 2021 il 12,8% (569.460 persone) della popolazione dell'Emilia-Romagna è composto da cittadini stranieri residenti, di cui 131.000 comunitari. Questa è la percentuale più alta degli ultimi venti anni e porta l'Emilia-Romagna al primo posto in Italia relativamente al numero di persone straniere residenti.

Nella nostra regione i permessi di lungo periodo sono il 68,6% del totale dei permessi; questo è un segno che le persone si sono stabilizzate sul territorio perché, per ottenere questo tipo di Permesso, occorrono determinati requisiti come la permanenza in Italia da tempo, un reddito minimo e un alloggio idoneo.

Sono anche aumentate le acquisizioni di cittadinanza italiana (+12,8% rispetto all'anno precedente). Il numero dei bambini nati da genitori stranieri, anche se in lieve calo, rappresenta il 24% del totale.

L'incidenza dei ragazzi stranieri nelle scuole cresce al 17,4% (Emilia-Romagna al primo posto come incidenza). In Italia sono 877.000 gli studenti stranieri, quasi 20.000 in più rispetto all'anno scolastico precedente (i dati fanno riferimento all'anno scolastico 2019/2020).

Infine, per quanto riguarda l'occupazione, si rileva una presenza di stranieri significativa (13%) anche se permangono rilevanti criticità in questo ambito. Anche le imprese di lavoro autonomo di stranieri hanno un importante ruolo: sono il 13,3%, in continua crescita (+5% rispetto all'anno precedente), e mostrano la più rapida ascesa degli ultimi 10 anni.



5.2.1 QUADRO UNIONE FAENTINA E BASSA ROMAGNA

Nel 2022 la popolazione straniera residente nell'Unione è il 12,25% del totale della popolazione: a Castel Bolognese le persone straniere residenti sono ben il 14,1% del totale dei residenti, a Solarolo il 13,1%, a Riolo Terme il 12,6%, a Faenza il 12,4%, a Casola Valsenio il 9,8% e a Brisighella il 9,2%.

A Faenza la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 25,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (17,9%), dal Marocco (9,5%) e dal Senegal (7,4%).

Sul settimanale SetteSere del 3 marzo 2023 è stata pubblicata una tabella riepilogativa dei dati della popolazione residente nei vari comuni della Bassa Romagna confrontati con dati relativi a dieci anni fa.

Osservando la tabella, notiamo che i movimenti non sono stati eclatanti, ma in ogni comune è incrementato il numero di persone straniere residenti. Più che un aumento della migrazione in questi territori, c'è stato una crescita delle famiglie che già da tempo abitano questo territorio (lavorano e mandano i figli a scuola). La nazione più presente è la Romania, a seguire Marocco e poi Albania, Macedonia, Senegal, Pakistan e Polonia.

Anche confrontando i dati 2022 con quelli relativi al 2012, c'è un leggero aumento della presenza straniera ad eccezione di Cotignola, che va proprio in contro tendenza e Fusignano, dove il numero di stranieri è cresciuto ma è calata l'incidenza percentuale (nel 2012 era del 14,6%).

CITTÀ DELLA BASSA ROMAGNA	POPOLAZIONE 2022	STRANIERI % SUL TOTALE	POPOLAZIONE 2012	STRANIERI SUL TOTALE
ALFONSINE	11.566	12%	12.338	10,5%
BAGNACAVALLO	16.459	13,4%	16.763	10,5%
BAGNARA	2.393	11,9%	2.410	9,6%
CONSELICE	9.648	16%	9.890	15,7%
COTIGNOLA	7.370	8,6%	7.440	8,5%
FUSIGNANO	8.067	13,9%	8.298	12,8%
LUGO	32.402	12,8%	32.016	10,5%
MASSA LOMBARDA	10.637	19,8%	10.586	16,6%
SANT'AGATA	2.905	11,7%	2.811	10,7%
RUSSI	12.304	13,1%	12.195	11,3%

5.3 LA CRISI UMANITARIA UCRAINA

5.3.1 UN ANNO DI ACCOGLIENZA E AIUTI

A distanza di oltre un anno dall'inizio del conflitto in Ucraina, ci è sembrato importante raccogliere, in questo rapporto, i fili di un'esperienza di accoglienza e di aiuto che, attraverso la nostra Chiesa locale e il coordinamento della Caritas diocesana, ha coinvolto e coinvolge tuttora molte persone. In questa circostanza, dai risvolti drammatici, è venuta a crearsi in breve tempo una rete di solidarietà importante e capillare nel nostro territorio che credo valga la pena di essere restituita, anche brevemente, in forma di racconto – già lo si è fatto, almeno in parte, sulle pagine del nostro settimanale diocesano "Il Piccolo".

Comunità parrocchiali, famiglie, associazioni, la comunità ucraina della città, ma anche parenti, amici e persone di buona volontà, tutti hanno offerto, ciascuno per quel che ha potuto, contributi di ogni tipo al fine di esprimere una vicinanza concreta alle persone colpite dalle conseguenze della guerra. Anche solo, come mi hanno detto molti, "per fare qualcosa", per provare a vincere con piccoli gesti, il sentimento di impotenza che pervade chi assiste ad una guerra senza poter fare nulla per fermarla. Molti hanno donato offerte in denaro con le quali siamo riusciti ad affrontare le spese di questi mesi.

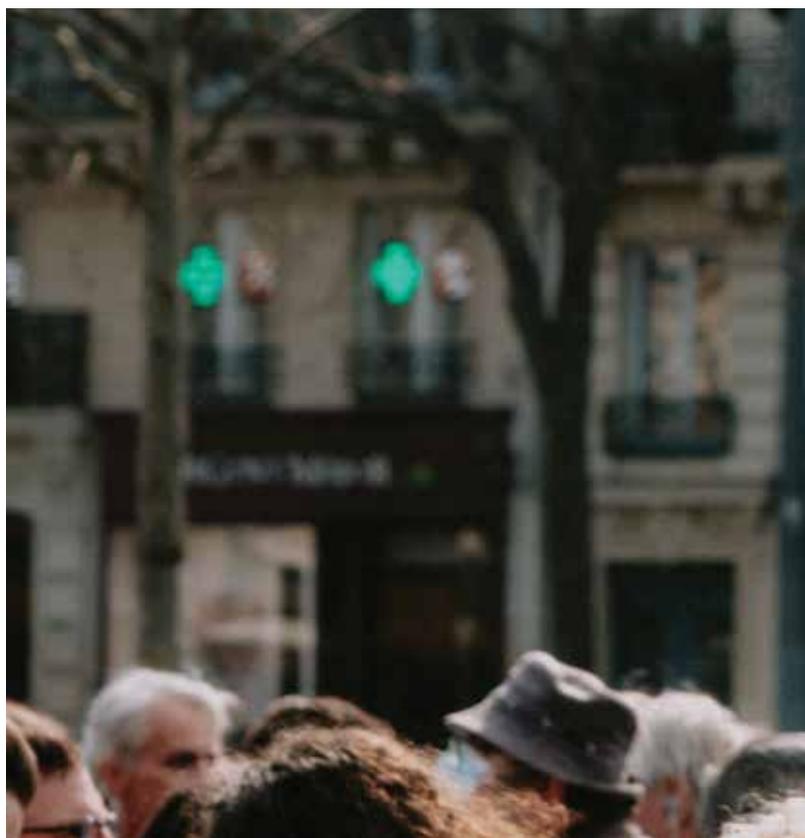
Voglio sottolineare da subito che tante sono state le relazioni e significativi i rapporti di fiducia nati a partire dall'esperienza di questo esodo forzato che ha portato molte persone a vivere e a organizzarsi una nuova vita sul nostro territorio, nel giro di poco tempo. Una nuova vita in terra straniera, continuamente sospesi sul filo dell'incertezza relativa soprattutto alla sorte del conflitto: finirà? continuerà? che cosa fare: partire, restare, attendere? Questa è stata l'inquietudine, in particolare dei primi mesi, posti di fronte allo sgo-mento di vivere nella distanza dai propri cari con la preoccupazione delle sirene, degli attacchi, dei bombardamenti. Per molti di questi profughi, nel buio di una speranza ridotta al lumicino, si è accesa gradualmente una luce che ha contribuito a rischiarare un poco gli animi e ad alleggerire, almeno in parte, la fatica di un evento sconvolgente e per tutti inatteso. Sono stati prima gli sguardi incerti, i sorrisi timidi a sciogliere gli imbarazzi e le tensioni iniziali. Poi gli incontri più prolungati, le prime parole dette per capirsi, un pranzo condiviso, qualche domanda per capire meglio le situazioni di vita. Quindi a fare il resto sono stati la frequentazione più assidua, il cominciare a riconoscersi, salutarsi con gioia, condividere un pranzo, i rapporti di amicizia più stabile che da lì sono scaturiti.

Per raccontare brevemente lo svolgersi di questa esperienza lungo questo anno, occorre dire che grazie alla volontà del nostro vescovo e delle monache di S. Chiara (Faenza), sono stati messi immediatamente a disposizione due spazi – villa Bersana a Celle e il monastero di via Croce – che hanno consentito di intervenire con grande prontezza al fine di far fronte, fin dalle prime settimane, ad una emergenza di cui non si riusciva a prevedere la portata. Quanti saranno? In che modo il nostro territorio potrà far fronte ad un imponente arrivo di profughi? Per fortuna le paure sono state scongiurate. Seppure con fatica, abbiamo potuto accogliere gran parte delle richieste pervenuteci man mano.



Alle cinquanta persone già accolte in questi due spazi, in breve tempo si sono aggiunte altre famiglie, composte in prevalenza da donne e bambini, alle quali si sono poi gradualmente ricongiunti alcuni mariti e padri nel corso dei mesi. Una veloce ricognizione di spazi e alloggi atti all'accoglienza nel territorio diocesano ha coinvolto le parrocchie cittadine di S. Maria Maddalena e S. Antonino (in Borgo), e della B.V. del Paradiso e nel circondario faentino le parrocchie di Basiago e Pieve Ponte. Fuori dalla città, anche le parrocchie di Marzeno, Russi, Glorie e San Potito si sono mobilitate. Quindi altre sette famiglie, dentro e fuori Faenza, hanno messo a disposizione la loro casa, o il loro appartamento per accogliere direttamente mamme, bambini e ragazzi. Del centinaio di persone complessivamente accolte, tramite Caritas, circa una sessantina, ad oggi, sono ancora tra noi.

Il coordinamento con l'amministrazione comunale e l'amichevole rapporto con la comunità cattolica ucraina, generosamente guidata dal loro assistente spirituale padre Basył Romanyuk, hanno creato le premesse per una volontà di aiuto comune che si è espressa attraverso raccolte di beni di prima necessità da inviare nelle zone colpite dal conflitto,





per l'intermediazione linguistica, i trasporti, l'espletamento delle prime procedure sanitarie e burocratiche (che inizialmente sono piuttosto farraginose e poco chiare), l'organizzazione di eventi pubblici e iniziative musicali, sportive, ludiche, socializzanti.

In seconda battuta, sono subentrate esigenze legate all'inserimento scolastico dei bambini e dei ragazzi, quindi all'ingresso nel mondo del lavoro per gli adulti. Qui, insieme alle istituzioni preposte – istituti scolastici pubblici e privati (Fondazione Marri-S.Umiltà) -, volontari italiani e ucraini hanno offerto tempo e disponibilità per sopperire all'apprendimento della lingua italiana, per supplire alla carenza di mezzi di trasporto, ma anche per tenere i rapporti con gli insegnanti e le segreterie scolastiche. Un altro necessario e prezioso lavoro di intermediazione è stato svolto da volontari per l'inserimento lavorativo degli adulti che ha visto il loro contributo soprattutto nei lavori stagionali, ma qualcuno ha trovato anche occupazioni più stabili.

Si può facilmente immaginare la difficoltà ad istradare questi iniziali percorsi che sono stati una novità improvvisa per tutti e sui quali però la buona volontà e l'umanità delle persone si è misurata con l'esigenza di maturare velocemente

“competenze” direttamente sul campo, senza la possibilità di una formazione specifica. Caritas ha cercato di svolgere un compito di accompagnamento e di supervisione che spesso ha comportato un discernimento sulle accoglienze, soprattutto nelle situazioni di maggiore fragilità (emotiva, sociale, psicologica), o nella fatica della collaborazione che non è sempre stata semplice da affrontare.

Per fornire anche qualche numero che ci aiuta a darci un'idea complessiva del nostro intervento, almeno 150 persone sono state seguite, direttamente o indirettamente, dalla rete della Caritas diocesana. 136 le persone materialmente accolte, di cui 50 in strutture, 46 in parrocchie, 40 presso famiglie e privati. Una trentina di adulti hanno trovato un lavoro, almeno temporaneo e 37 i minori accompagnati in un percorso scolastico.

Non resta che esprimere il ringraziamento a quanti hanno potuto e saputo farsi vicino alle persone nel loro bisogno, a quanti con attenzione, discrezione e grande generosità hanno saputo rispettare le fatiche, i silenzi e la durezza di momenti non sempre facili, alle persone che abbiamo accolto e che ci hanno fatto sentire il calore, la riconoscenza e l'affetto di una amicizia ricambiata.



5.3.2 PROGETTO A.PR.I. AGLI UCRAINI

Il conflitto in atto in Ucraina sta causando una grave crisi umanitaria e ha portato molta della popolazione coinvolta, in particolare donne, bambini e anziani, a lasciare la propria casa e a cercare accoglienza altrove. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare: sono i quattro verbi pronunciati da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata del Migrante del 2018 per affrontare il tema dei migranti e dei rifugiati. Un testo, quello del messaggio, ricco di proposte e azioni concrete su come attuare questo invito: "accogliere significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione"; "proteggere, si declina in una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio"; "promuovere vuol dire adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone"; "integrare, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati.

Il progetto A.PR.I agli Ucraini nasce per dare una risposta all'invito di cui sopra ed è un'iniziativa, promossa da Caritas Italiana, che mira a supportare le singole Caritas diocesane nell'accoglienza dei profughi ucraini in Italia attraverso un contributo economico specificatamente destinato al sostegno:

- delle **attività di accoglienza**: alloggio presso strutture diocesane (es. case accoglienza, istituti religiosi, parrocchie...), appartamenti privati o famiglie ospitanti; vitto (es. accesso a mense, distribuzione di pasti, servizi di distribuzione alimentare, acquisto beni alimentari essenziali); assistenza sanitaria (accompagnamento presso presidi sanitari territoriali, sostegno all'acquisto farmaci e visite mediche specialistiche, ecc.; supporto socio-psicologico con attenzione ai traumi da guerra...); beni primari (indumenti, kit igienico-sanitari, kit biancheria da letto...).

- delle **iniziative di integrazione**: servizio di mediazione linguistica, culturale, legale; percorsi formativi per l'apprendimento della lingua italiana; attività ludico ricreative per minori, anziani, persone fragili; sostegno scolastico (dopo-scuola), acquisto materiale scolastico.

- dei percorsi di **inclusione socio-economica** dei beneficiari: orientamento ai servizi del territorio; orientamento socio-lavorativo; formazione e inserimento professionale.

La nostra Caritas diocesana partecipa dal 1 gennaio al 30 settembre 2023 al progetto. All'interno della nostra Diocesi, le realtà che attualmente stanno accogliendo profughi ucraini e che sono coinvolte nel progetto sono:

- la Fondazione Pro Solidarietà e il Monastero delle Clarisse di Santa Chiara, dove sono accolti 11 adulti e 11 minori
- la Fondazione Piccola Casa della Provvidenza, che accoglie 10 adulti e 8 minori
- la Parrocchia di S. Antonino, dove sono accolti 2 adulti e 2 minori
- la Parrocchia di S. Maria in Pezzolo, dove sono accolti 2 adulti e 3 minori
- la Parrocchia di S. Apollinare in Russi, dove sono accolti 1 adulto e 1 minore
- la Parrocchia di S. Maria in Basiago, dove sono accolti 2 adulti e 1 minore
- la Parrocchia di S. Procolo alla Pieve Ponte, dove sono accolti 3 adulti e 2 minori

Al momento, quindi, ad essere accolte sul nostro territorio sono 59 persone.

Ai beneficiari accolti viene quindi garantito ascolto, accompagnamento e sostegno da parte di volontari ed operatori diocesani, che operano per permettere agli ospiti la migliore integrazione possibile sul nostro territorio. Infatti, molte persone accolte hanno trovato un'occupazione, spesso grazie all'aiuto e all'accompagnamento dei volontari che li hanno seguiti da quando è iniziata la loro accoglienza presso le relative strutture. Questo ha permesso a molti nuclei e ai singoli di raggiungere un certo grado di autonomia, ma ogni qualvolta ve ne sia la necessità, la comunità ospitante, composta da volontari e operatori, è presente per garantire interventi mirati: fornitura di beni alimentari, trasporto e accompagnamento (es. presso presidi sanitari), mediazione linguistica e culturale, orientamento ai servizi socio-sanitari o per pratiche burocratiche, organizzazione di incontri con finalità di fornire una conoscenza più approfondita dei servizi del territorio, di attività ludiche per minori sia insieme a realtà esterne al progetto, come i gruppi Scout del territorio, sia insieme ai gruppi parrocchiali di riferimento e molto altro, sempre con l'obiettivo di cui sopra, di accogliere, proteggere, promuovere e integrare.



CAPITOLO
6

NO AL LAVORO INSTABILE, SÌ AL LAVORO DEGNO



A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA
FRANCESCO MORELLI
CHIARA RESTA
INA SASNAUSKAITE



*Prima dei 30 anni,
troppo giovane, senza
esperienza.
Dopo i 50 anni, troppo vecchio,
troppo caro.
Per molti la speranza di lavoro
è di 20 anni contro
una speranza di vita
di 100 anni.*

Bernard Pivot

6.0	NO AL LAVORO INSTABILE, SÌ AL LAVORO DEGNO	57
6.1	DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	57
6.1.1	CONDIZIONE LAVORATIVA: GENERE	58
6.1.2	CONDIZIONE LAVORATIVA: CITTADINANZA	58
6.2	TERRA CONDIVISA	59
6.3	DRESS AGAIN: IL PROFILO SOCIALE (E AMBIENTALE) DELLA MODA	60
6.4	LAVORO E GIOVANI	61
6.4.1	PROGETTO POLICORO	61
6.4.2	LAVORO E TECNOLOGIA	61
6.5	QUADRO ECONOMICO IN EMILIA-ROMAGNA: LAVORO AL FEMMINILE	62
6.6	QUADRO ECONOMICO: PROVINCIA DI RAVENNA	62

6

6.0 NO AL LAVORO INSTABILE, SÌ AL LAVORO DEGNO

Il lavoro dovrebbe essere una grande gioia ed è ancora per molti tormento, tormento di non averlo, tormento di fare un lavoro che non serva, non giovi a un nobile scopo.

Adriano Olivetti

Papa Francesco ha lanciato tre appelli: 'No al lavoro nero' che non permette alle famiglie di accedere ai diritti dei lavoratori ma anzi genera sfruttamento, 'No all'abuso del lavoro precario', il lavoro precario è accettabile per una breve fase transitoria altrimenti rischia di diventare un peso che frena ogni scelta di vita futura, 'Sì al lavoro degno' inteso come libero, creativo, partecipativo e solidale.

Andiamo ora ad analizzare quanto il lavoro incide sul benessere della persona.

6.1 DATI CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

PROBLEMATICHE	%
POVERTÀ /PROBLEMI ECONOMICI	26
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	22
PROBLEMATICHE ABITATIVE	14
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	10
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	10
PROBLEMI FAMILIARI	7
PROBLEMI DI SALUTE E DISABILITÀ	5
DIPENDENZE	1
DETEZIONE E GIUSTIZIA	1
ALTRI PROBLEMI	4

I dati del Centro di Ascolto diocesano indicano il bisogno di occupazione come la necessità più forte portata dalle persone che si rivolgono al CdA (22%), insieme ai problemi economici (26%). Sono problematiche fortemente correlate tra loro perché una situazione occupazionale più serena solleverebbe anche dalle preoccupazioni economiche.

Anche dai dati 2022, come era già successo con i dati 2021, si evince che il lavoro non è sinonimo di autonomia. Purtroppo, più di una persona su quattro incontrate al Centro di Ascolto ha un lavoro che non è sufficiente per le esigenze della famiglia. A volte si tratta di un lavoro a chiamata, oppure stagionale (pensiamo al settore dell'agricoltura o del turismo) oppure si tratta di un lavoro part time, quindi con una retribuzione più contenuta e a volte non sufficiente per il fabbisogno. Quindi il lavoro c'è, ma non è sufficiente. Produce un reddito, ma anche la frustrazione per non essere autonomi nel bilancio familiare. Tuttavia, la metà delle persone incontrate è ancora disoccupata, in cerca di un'occupazione.

CONDIZIONE LAVORATIVA	%
OCCUPATO	29
DISOCCUPATO IN CERCA DI NUOVA/PRIMA OCCUPAZIONE	52
CASALINGA	6
PENSIONATO O INABILE AL LAVORO	6
ALTRO	19

DATI CDA: CONDIZIONE LAVORATIVA



- OCCUPATO
- DISOCCUPATO IN CERCA DI NUOVA/PRIMA OCCUPAZIONE
- CASALINGA
- PENSIONATO O INABILE AL LAVORO
- ALTRO

LAVORO POVERO

Inizialmente la definizione 'lavoro povero' suonava stonata, un ossimoro in cui qualcosa non torna. Poi ci siamo dovuti abituare a questa terminologia. Tanto che non è qualcosa di meramente *Made in Italy*, ma coinvolge tutta l'Europa.

Il lavoro povero o *in-work poverty* è un lavoro che dà un reddito talmente modesto da non permettere di far fronte alle spese da sostenere per soddisfare i bisogni primari e poco più: cibo, casa, utenze domestiche. Quindi non dipende semplicemente dall'importo salariale, ma dal numero di ore lavorative, e da quante settimane all'anno si lavora (è ovvio che avere una buona paga orario su un monte ore basso, risulta comunque essere un problema). Il numero dei componenti della famiglia e quanti tra loro lavorano incide sul lavoro povero.

Nell'Unione Europea la media è al 9%, mentre in Italia si attesta sull'11,6%.

SETTIMANA LAVORATIVA

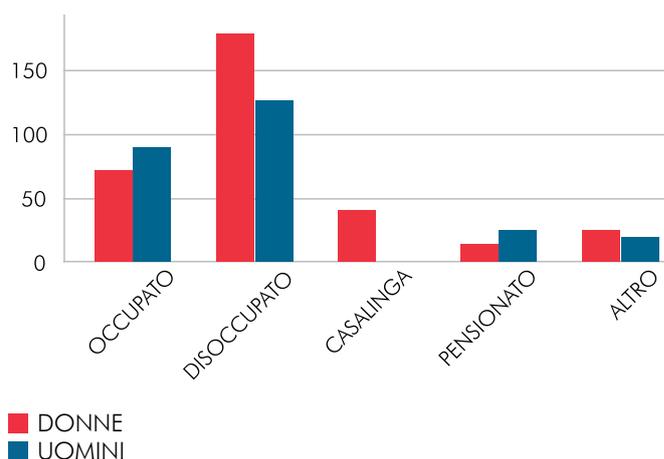
Da una ricerca di Eurostat emerge che il 9,4% dei lavoratori italiani lavora cinquanta ore a settimana. Al livello Europeo siamo al quinto posto, dietro a Islanda, Grecia, Francia e Cipro. Emerge che, tra i dipendenti, solo il 3,8% fa così tanto straordinario. Il problema riguarda principalmente i lavoratori autonomi, quindi gli imprenditori ma anche chi, da libero professionista, lavora per studi ed aziende.

Le figure più coinvolte sono i manager, gli impiegati nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e gli addetti a servizi e vendite. D'altra parte, i sindacati chiedono di introdurre la settimana di 4 giorni a 36 ore settimanali con pari retribuzione. Ad oggi stanno provando questo modello solo Intesa Sanpaolo e Lavazza. Nel Regno Unito è stato testato da una sessantina di aziende: molte hanno scelto di continuare e diciotto l'hanno inserito nella loro organizzazione in maniera definitiva.

6.1.1 CONDIZIONE LAVORATIVA: GENERE

Anche dal nostro Osservatorio Caritas notiamo che la donna fatica di più a trovare un'occupazione: il 58% delle persone disoccupate sono donne. Le difficoltà legate al precariato e alla maternità coinvolgono donne di tutte le 'classi sociali'. D'altro canto, gli uomini in pensione o con disabilità che si rivolgono al Centro di Ascolto sono circa il doppio delle donne.

DATI CDA: CONDIZIONE LAVORATIVA GENERE

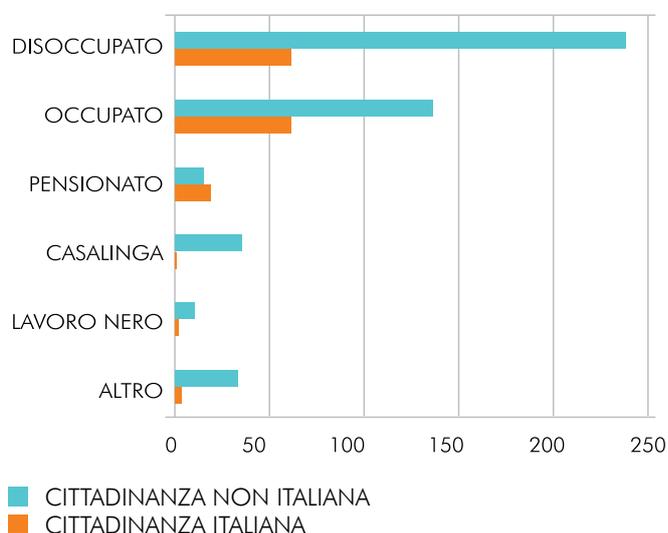


6.1.2 CONDIZIONE LAVORATIVA: CITTADINANZA

Le casalinghe sono principalmente con cittadinanza non italiana e questo è capibile perché le famiglie straniere solitamente hanno una rete relazionale più debole. Spesso non possono fare affidamento sui nonni per l'accudimento dei figli, né possono permettersi le rette degli asili nido.

Le percentuali delle persone che stanno cercando lavoro sono equamente suddivise tra italiani e stranieri: intorno al 50% per entrambi. Essendo preponderante la presenza straniera, risulta che il 79% delle persone disoccupate è cittadino non italiano. Le cause e le difficoltà per quest'ultimi sono varie: ad esempio, alcuni sono arrivati da poco tempo sul territorio, altri non hanno i requisiti per accedere a canali, come il reddito di cittadinanza, che porta ad avere delle proposte lavorative. L'82% delle persone con un'occupazione è di origine straniera.

DATI CDA: ACCOGLIENZE





6.2 TERRA CONDIVISA

Terra Condivisa, l'orto sociale promosso da Farsi prossimo ODV, compie quattro anni di attività tra le colline di Castel Raniero e il centro di Faenza. Il progetto, che dal 2018 al 2021 è stato avviato e supportato grazie ai **fondi 8xmille** destinati alla diocesi di Faenza-Modigliana, dal 2022 sta puntando all'auto-sostenibilità e si è messo alla prova per continuare il percorso di inclusione iniziato.

Terra, Lavoro, Persone sono da sempre i cardini del progetto: accompagniamo persone con situazione di svantaggio in un percorso di tirocinio inclusivo, con l'obiettivo di fornire competenze utili per il lavoro agricolo e la vendita degli ortaggi. Con una formazione e un lavoro sul "campo", cerchiamo di supportare gli utenti in fragilità socio economica offrendo una nuova quotidianità in cui inserirsi, ma soprattutto un'emancipazione sociale e personale.

Tutto questo è stato possibile anche grazie alla cerchia di volontari che mettono a disposizione il loro tempo e le loro energie: oltre a **cinque volontari** che si alternano nell'orto e agli ortolani esperti che sostengono l'acquisizione di competenze, il 2022 ha visto la partecipazione di **tre volontari** addetti alle consegne a domicilio il venerdì pomeriggio e la partenza di **due giovani volontari in Servizio Civile** che accompagnano gli operatori e i tirocinanti nelle diverse attività. Si è lavorato molto in questi anni per favorire la costruzione di una rete di volontari che fosse pienamente coinvolta nelle attività del progetto: infatti, siamo riusciti anche a far partecipare molti giovani (circa una quarantina) attraverso diverse esperienze di volontariato, ad esempio scout di diversi gruppi di Faenza, ragazzi di gruppi parrocchiali che si sono formati sul tema della cittadinanza attiva e hanno collaborato alla vendita in parrocchia della nostra verdura, studenti nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro" che hanno partecipato attivamente a diverse fasi del processo di promozione e vendita nelle parrocchie delle fragole, fiore all'occhiello dell'orto. Le parrocchie del territorio sono state per noi fondamentali, in quanto si sono rese disponibili come punto vendita dei prodotti.

Nell'ettaro di Terra Condivisa, nel corso del 2022 sono state coltivate più di **trentanove varietà di ortaggi**. Con alcuni di questi sono stati realizzati **tre nuovi trasformati** che vengono venduti soprattutto nel periodo natalizio in collaborazione con i volontari delle parrocchie, come regali solidali a sostegno del progetto stesso. I prodotti della terra,

lavorati nel rispetto dell'ambiente, sono venduti ai sostenitori che prenotano la cassetta settimanale, che si rivolgono ai banchetti mobili o ancora ad alcuni ristoranti della zona. Le eccedenze vengono recuperate attraverso la mensa Caritas o la distribuzione di alimenti al Centro di Ascolto diocesano per evitare gli sprechi.

Terra Condivisa è un'occasione di crescita, di confronto, di scambio, di aiuto reciproco; in questa grande famiglia nel 2022 sono stati inseriti, grazie alla collaborazione con i Servizi sociali del territorio, con il Centro di ascolto diocesano e le Caritas parrocchiali, **5 tirocinanti**, uno dei quali, a tirocinio concluso, ha trovato poi un lavoro stabile. Impegnandosi in tirocini formativi, i beneficiari individuati hanno potuto acquisire nuove competenze sia tecniche che trasversali, tanto sul lato pratico e organizzativo quanto su quello umano e relazionale. Inoltre, nel corso dell'anno sono stati avviati **tre percorsi di lavoro di pubblica utilità** per persone in esecuzione penale in collaborazione con UEPE di Bologna. Continua inoltre la collaborazione con "GRD" Faenza grazie alla quale alcuni ragazzi collaborano alla vendita delle cassette del venerdì.

M.S., uno dei tirocinanti che ha concluso il percorso ed è riuscito ad inserirsi in un ambiente lavorativo ci racconta qualcosa della sua esperienza: "Questa opportunità ha dato un po' ossigeno a questo momento delicato, che magari tutti quanti noi possiamo avere nella vita, e grazie a Terra Condivisa ho avuto la possibilità di avere speranza."

G.V., tirocinante addetto alle vendite e al magazzino ci dice: "Da 10 anni ero fuori dal mondo del lavoro per problemi familiari importanti ...il lavoro non è solo qualcosa che ti fa portare a casa uno stipendio, ma ti dà la possibilità di interagire con gli altri. Grazie a Terra Condivisa e alle persone con cui lavoro ogni giorno ho avuto la possibilità di crescere non solo con nuove competenze ma anche personalmente insieme al mio gruppo".

A.S., un volontario che fin dall'inizio collabora all'orto ci racconta la sua esperienza: "Nonostante la fatica fisica del lavoro quotidiano, poter vedere qualcuno dei ragazzi raggiungere il proprio obiettivo, ti riempie di orgoglio, di voglia di fare e di far progredire il progetto per far crescere gli altri".

Perché a Terra Condivisa condividiamo i frutti della terra, abitando insieme!

6.3 DRESS AGAIN: IL PROFILO SOCIALE (E AMBIENTALE) DELLA MODA

Dress Again (dall'inglese "rivestire") è il progetto di moda sociale e sostenibile di Farsi Prossimo ODV a Faenza. Dal 2016, il progetto porta la seconda possibilità in tendenza: una nuova vita agli abiti usati, ai tessuti scartati e alle donne che si trovano in una situazione di difficoltà sociale e/o economica e che desiderano ripartire con noi.

Dress Again è uno spazio creativo e di vendita dove sostenibilità ambientale e promozione sociale si incontrano. Infatti, è attraverso il recupero di capi di seconda mano di qualità, le riparazioni e il riuso creativo della sartoria con stoffe e materiali dismessi che si costruiscono progetti di inclusione tramite tirocini sociali e percorsi di volontariato protetto. Le ragazze e donne inserite in negozio scoprono nuove dimensioni relazionali con i clienti e le volontarie, ritrovano una propria autostima e una quotidianità a volte perdute; le tirocinanti della sartoria (Dress Again LAB) guidate da una sarta professionista apprendono anche l'arte del cucito, rafforzano o imparano le competenze di un nuovo mestiere per reinserirsi gradualmente nel mondo del lavoro partendo da un contesto protetto. Chi acquista Dress Again, quindi, sa che oltre al gesto di sostenibilità ambientale (riduzione dei rifiuti e lotta alla moda usa e getta), fa anche un gesto di umanità in quanto sostiene la propria comunità.

Il progetto non potrebbe esistere senza il supporto in questi anni di Caritas diocesana, dei fondi dell'8x1000 e soprattutto delle tante mani volontarie che ruotano attorno alle numerose attività: la selezione dei capi vintage donati a Caritas o al negozio (capi che non sono funzionali per i bisogni), la partecipazione a mercatini tematici, il trasporto e la gestione dello stock, l'organizzazione delle sfilate, l'apertura quotidiana del negozio... È il volontariato il vero motore di questo progetto e siamo sempre aperti ad accoglierne di nuovi per garantire forza e anima alla causa.



Dress Again, quindi, è un progetto che cresce proporzionalmente al coinvolgimento della comunità sia grazie a chi sceglie i servizi e gli acquisti presso il negozio, sia a chi sceglie di dedicarci il suo tempo.

Inoltre, Dress Again collabora strettamente con il Centro di Ascolto diocesano, i Servizi Sociali dell'Unione della Romagna Faentina, SOS Donna e con la Cooperativa Laura, tutte realtà di Faenza che supportano donne in momenti di fragilità con cui siamo orgogliosi di collaborare.

Da qualche anno Dress Again ha anche lanciato due eventi imperdibili a sostegno del progetto: il Dress Again Fashion Show, sfilata di moda col meglio della moda primavera-estate e autunno-inverno e il mercato pop solidale di "eMarkè".

DRESS AGAIN

Corso Garibaldi 28 A - Faenza

<https://dressagain.farsiprossimofaenza.org>

dressagain@farsiprossimofaenza.org

+39 371 3579279

@dressagainfaenza



6.4 LAVORO E GIOVANI

Sta aumentando di anno in anno il gap generazionale del livello salariale. Le cause principali sono due: da una parte lo stipendio iniziale per un giovane è molto basso, dall'altra i lavoratori anziani escono tardi dal mercato del lavoro, mantenendo ruoli di prestigio e ben pagati.

Nel 1985 i giovani, con meno di 35 anni, guadagnavano il 20% in meno dei colleghi con più di 55 anni. Ora la differenza è ben del 40%!

Secondo l'economista Elsa Fornero ci sono due aspetti strutturali che contribuiscono alla situazione odierna. L'Italia ha scelto di aumentare la propria presenza in settori di bassa produttività, come turismo, ristorazione e servizi. Settore in cui il lavoro è più precario e meno remunerato. Invece ha ridotto la presenza nei settori ad alta produttività come elettronica, chimica e farmaceutica.

Inoltre per cultura e tradizione italiana si tende a 'salvare' le aziende più storiche invece di sostenere quelle innovative. In pratica anche l'iter burocratico per salvare un'azienda è più snello rispetto a quello per farne decollare una nuova. Sul piano etico, l'idea di sostenere un'azienda in difficoltà, è positiva, ma, sul lungo periodo, comporta pesanti costi economici. La Fornero sottolinea che questo è un approccio 'molto italiano'. Ad esempio, negli Stati Uniti, l'innovazione è molto più sostenuta rispetto alla conservazione.



6.4.1 PROGETTO POLICORO



Il progetto Policoro della diocesi di Faenza Modigliana prosegue il suo percorso a fianco dei giovani dai 18 ai 35 anni, alla ricerca di un primo lavoro o di una nuova possibilità professionale che sia dignitosa ed appagante, in linea con la propria vocazione e con il proprio progetto di vita.

Progetto Policoro è presente nel territorio faentino dal 2013 e in questi anni ha attivato diversi strumenti concreti, che sono stati ripensati, sia negli obiettivi che nelle modalità, dopo l'impatto con l'emergenza covid e con i bisogni e le incertezze mostrate dai ragazzi incontrati in questo periodo.

G.E.T. IT- Girls Empowerment in Tech: un progetto per introdurre giovani donne al mondo Tech.

L'obiettivo primario del progetto è creare reti e fornire servizi educativi innovativi per facilitare l'ingresso femminile nel lavoro tech specializzato. Solo il 5% delle ragazze dice di aspettarsi di far carriera in informatica o ingegneria, rispetto al 18% dei ragazzi.

A chi ci rivolgiamo? Studentesse di quinta superiore che vogliono un futuro nelle industrie tech del territorio.

Sono tre le macroazioni del progetto:

1. Potenziamento educativo in materie STEM attraverso web-application innovative e corsi di programmazione su tematiche scelte dalle imprese partner.
2. Contatto diretto con le imprese del territorio attraverso masterclass organizzate dalle stesse e study visit con consegna del CV.
3. Coaching e sviluppo della consapevolezza delle proprie abilità attraverso figure professionali e associazioni consolidate.

GET IT – Girls Empowerment in Tech è stato co-progettato da PiGreco Apprendimento APS e Progetto Policoro diocesi Faenza-Modigliana, insieme alle tre imprese Clamp Studio, Arteluca e SpecialVideo, scambiandosi reciprocamente competenze dell'ambito non profit con quelle dell'ambito for profit. Fiducia, fare, futuro sono le 3 F che guidano il nostro modus operandi!

6.4.2 LAVORO E TECNOLOGIA

Nel tempo la tecnologia ha fatto passi da gigante nel mondo del lavoro. Inizialmente nella creazione di macchinari che velocizzavano i processi, per cui la persona assumeva il ruolo di controllore. Quindi si parlava di attività a minor contenuto professionale. Ora però si cerca di sostituire anche la parte più umana, si pensi a certi call center automatizzati.

Il sociologo Marco Trentini, sociologo dei processi economici e del lavoro all'Università di Bologna rassicura che "Nei mestieri a più elevato contenuto razionale, creativo, decisionale e meno esecutivo come l'istruzione, il lavoro di cura e la consulenza, la tecnologia assume una funzione di supporto, che può determinare una più o meno profonda ridefinizione professionale, ma non una sostituzione del lavoratore."

Alcuni lavori si esauriranno, per altri bisognerà restare sempre aggiornati. Per questo motivo sono i lavoratori più anziani che rischiano l'obsolescenza professionale, a causa del fenomeno della disoccupazione tecnologica.

6.5 QUADRO ECONOMICO IN EMILIA-ROMAGNA: LAVORO AL FEMMINILE

L'Agenda 2023 fissa l'obiettivo per tutti i paesi europei di raggiungere la parità tra uomini e donne ad ogni livello. Purtroppo, siamo ancora lontani da questo obiettivo e il periodo del Covid non lo ha favorito, con la perdita di posti di lavoro soprattutto da parte di donne.

Secondo il gender equality index, indice internazionale che misura le performance delle grandi aziende sui temi della parità di genere e dell'inclusione, sono 19 (circa il 4% del totale) le aziende italiane presenti nella classifica relativa al 2022: nel settore bancario Banca Mediolanum e Banco Bpm, Banca Fineco, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Unicredit; tra le multiutility, A2A, Acea, Hera e Iren, nel settore energetico Eni, Enel, Erg, Snam e Terna, tra le big dell'industria italiana troviamo Leonardo e Saipem, nelle telecomunicazioni Telecom Italia e nei servizi Poste Italiane. Il metodo seguito si basa su criteri quantitativi, come la composizione dell'organico e la distribuzione di genere nei ruoli di responsabilità, e qualitativi, come le agevolazioni per una migliore conciliazione tra vita professionale e privata, la presenza di policy per supportare un ambiente di lavoro improntato alla parità di genere, la presenza di prodotti finanziari specificamente indirizzati alle donne.

Mettendo a confronto i dati dell'Emilia-Romagna del 2022, risalta un gap del 13,7% del tasso di occupazione: 75,3% per gli uomini e 61,6% per le donne. Anche la retribuzione media ha una differenza annua di 7,547 euro: 23.859 per gli uomini e 16.268 per le donne. Il divario retributivo tra uomini e donne è pari al 14% (tuttavia in linea con quello europeo).

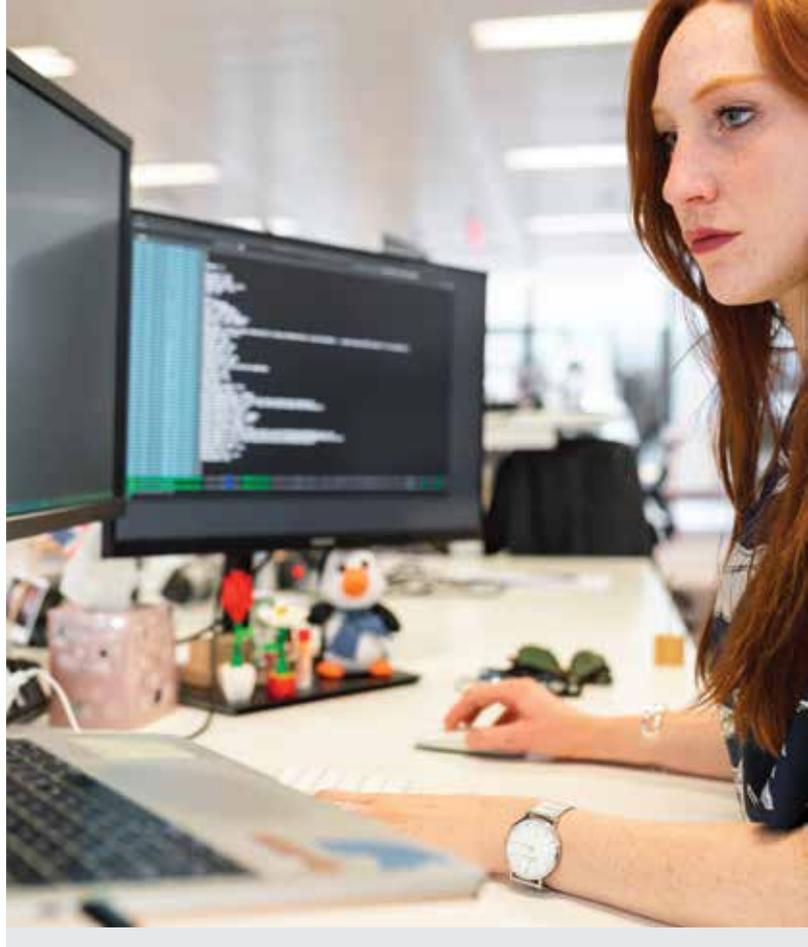
In Italia il 21,7% delle imprese ha una presenza femminile che supera il 50%, in Emilia-Romagna è solo il 21,3% e in provincia di Ravenna è ancora leggermente inferiore, il 21,2%.

A fine 2022 in Italia ed anche in particolare in Emilia-Romagna c'è stato un calo di presenza femminile nel mondo delle imprese, rispettivamente -0,4% e -0,7%. Invece nella provincia di Ravenna il trend è positivo, +0,4%. Le imprese di donne sono 8.096 (+31 unità rispetto al 2021 e +47 unità rispetto al 2019), in particolare nel settore servizi (33,3%), Commercio (24,4%) e Turismo (13,6%).

Le imprese femminili in provincia sono molto giovani: il 15% sono nate nell'ultimo biennio, il 40% negli ultimi 10 anni.

Le aziende femminili sono più giovani di quelle maschili, benché anche quelle femminili stiano invecchiando. A fine 2022 l'8,6% del totale, pari a 693 attività, erano under 35, mentre l'anno precedente erano l'8,8%. Questa tendenza negativa è presente sia a livello regionale che nazionale.

Da sottolineare invece l'aumento delle imprese femminili straniere: +5,2%. Le aziende sono 1.114, cioè il 13,8% del totale delle imprese femminili. La media provinciale di imprese femminili è del 21,2%: Faenza 20,1%, Lugo e Fusignano 20,4%, Alfonsine 19,8%, Sant'Agata 18,2%, Conselice 17,8%, Cotignola 16,8%, Bagnara 15,9% e Massa Lombarda 15,5%.



6.6 QUADRO ECONOMICO: PROVINCIA DI RAVENNA

Secondo i dati Istat, nel 2022, in Romagna, la situazione è in miglioramento: cresce il tasso di occupazione e cala quello di disoccupazione.

Nel 2022 sono state assunte 43.000 persone (+11% rispetto al 2021). Il 43% delle imprese ravennate è in difficoltà nella ricerca del personale. Vengono proposti principalmente contratti a tempo determinato (55%), a seguire quelli a tempo determinato (14%), e poi in somministrazione e apprendistato.

L'Osservatorio promosso da Legacoop e Federcoop Romagna segnala un fabbisogno di manodopera per il primo semestre 2023: 2.850 persone di cui più di un terzo a tempo indeterminato. Sul Ravennate la ricerca riguarda 1.548 persone. La ricerca nasce sia dal turn over (48,7%) sia dall'espansione (34%) di alcune attività. Infatti, c'è un forte incremento (+83%) di richieste di competenze informatiche.

Davide Vernocchi, presidente di ApoConerpo che riunisce 6.000 produttori agricoli in 50 cooperative, lamenta la difficoltà di trovare personale stagionale perché le persone hanno trovato lavoro nel Nord Europa o in altri settori, come l'edilizia a seguito dell'introduzione del 110%. Vernocchi propone che la politica sostenga questa richiesta di manodopera permettendo di lavorare a chi è in attesa di permesso di soggiorno o organizzare meglio i flussi migratori.

Secondo un'intervista a Francesco Marinelli di Cisl Romagna, pubblicata il 18 marzo 2023 su La Cronaca di Ravenna la questione lavoro va vista, sul lungo periodo, intersecandola con il problema di denatalità e pensionamenti. Facendo riferimento ai dati Istat, nelle province romagnole, nel 2030, la popolazione attiva (15-64) diminuirà del 2%, circa 11.000 persone. Inoltre, i lavoratori che ad oggi appartengono alla fascia 55-64 anni e che nel 2030 saranno in età pensionabile sono il 20%.

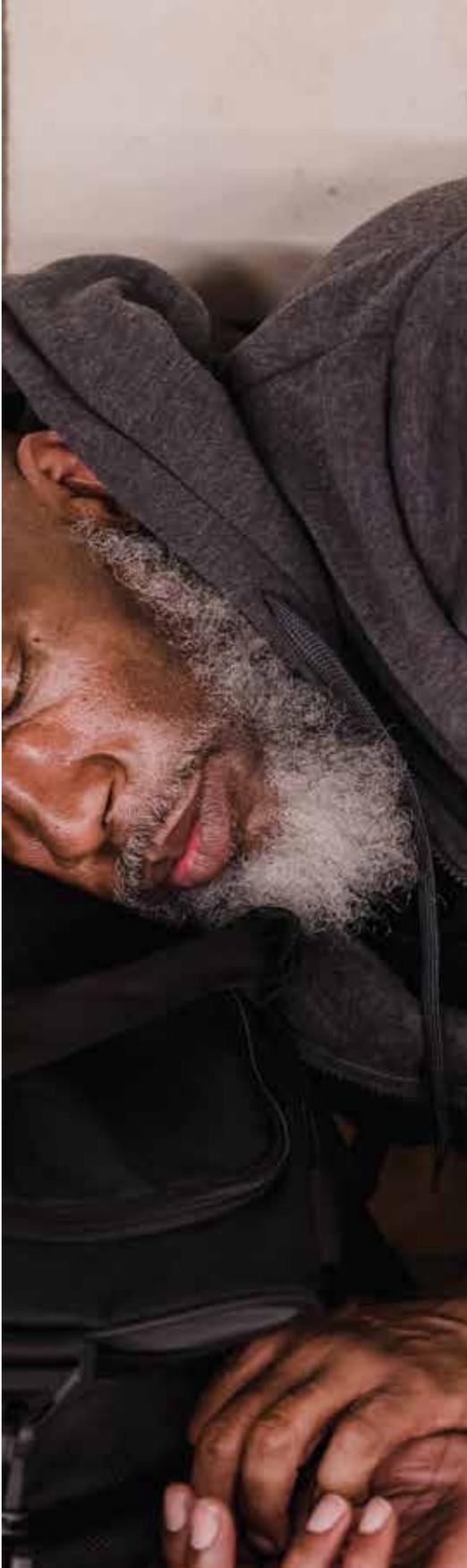


CAPITOLLO

7

DIRITTO ALLA CASA

A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA



Il posto dove si va ad abitare non è così importante... io stesso ho vagabondato costantemente da un posto all'altro, straniero ovunque... L'ideale di un uomo come me è di sentirsi a casa in qualunque posto

Albert Einstein

7	7.0	SITUAZIONE ALLOGGIATIVA AL CENTRO DI ASCOLTO	65
	7.1	CARITAS È ABITARE	66
	7.2	QUADRO ECONOMICO: UNIONE ROMAGNA FAENTINA	66
	7.3	QUADRO ECONOMICO: UNIONE COMUNI BASSA ROMAGNA	66

7.0 SITUAZIONE ALLOGGIATIVA AL CENTRO DI ASCOLTO

*"Pace, che è l'altro nome di una casa."
Kathleen Norris*

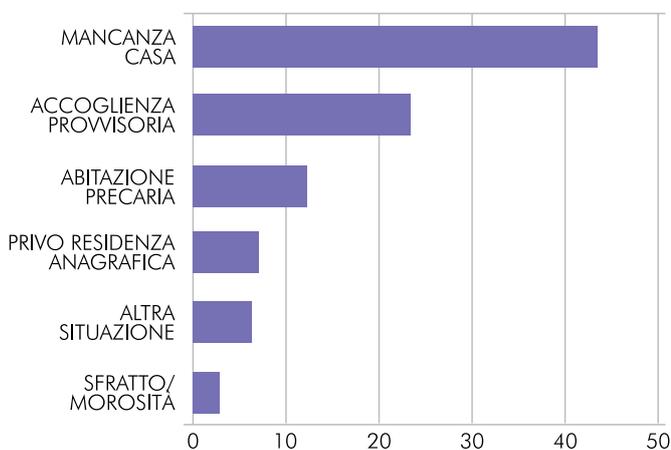
Il problema abitativo è uno dei problemi principali e più difficili da affrontare.

Si potrebbe dire che 'è più facile sfamare un povero che dargli un letto'.

Se andiamo ad analizzare nel dettaglio solo i bisogni di tipo abitativo di coloro che si sono rivolti al Centro di Ascolto, notiamo che l'urgenza più grande è la mancanza di casa, a seguire però c'è la difficoltà delle persone che hanno trovato un'ospitalità solo temporanea. Quindi non sono nell'urgenza, tuttavia devono cercare una soluzione alternativa all'attuale. Sottolineiamo che sta diventando rilevante anche il tema della residenza anagrafica, che permette di beneficiare di importanti diritti, tra cui l'assistenza sociale, il medico di base, l'erogazione della pensione, l'apertura di un conto corrente e facilita il rinnovo del permesso di soggiorno.

BISOGNO ABITATIVO	%
MANCANZA DI CASA	44
ACCOGLIENZA PROVVISORIA	24
ABITAZIONE PRECARIA, INADEGUATA, SOVRAFFOLLAMENTO	13
PRIVO DI RESIDENZA ANAGRAFICA	8
SFRATTO/MOROSITÀ /CASA ALL'ASTA	4
ALTRO	7

DATI CDA: DETTAGLIO BISOGNO ABITATIVO %



Spesso le persone non riescono a trovare una casa adatta alla propria famiglia e devono adeguarsi a standard abitativi non dignitosi. Facendo riferimento alle persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano, ventitré stanno vivendo in abitazioni precarie o inadeguate e nove segnalano che la propria famiglia sta vivendo una situazione di sovraffollamento. Spesso, nell'emergenza, le famiglie vengono ospitate da altre, ritenendo che si tratti di una situazione temporanea. Poi però i tempi si allungano, così, in appartamenti medio-piccoli si ritrovano a convivere sette/otto persone con tutte le difficoltà di una convivenza forzata. Inoltre, le spese dell'abitare incidono pesantemente sui bilanci familiari, costringendo le famiglie a fare scelte estreme, come decidere di rimandare una visita sanitaria per poter pagare una bolletta.

Un'altra problematica, inerente sempre al tema casa, è la mancanza di residenza anagrafica. A volte la persona è ospitata, ma non può prendere la residenza in quella casa e questo comporta una serie di difficoltà burocratiche.

Le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto sono tante, diverse tra loro, ognuna con la propria storia. Si presenta la pensionata che fatica a sbarcare il lunario, come l'uomo che non ha un posto dove dormire e si organizza tra i vari dormitori nazionali.

DATI CDA: CONDIZIONE ALLOGGIATIVA



CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	%
SITUAZIONE STABILE	52
SITUAZIONE INUSUALE MA FREQUENTE	24
SITUAZIONE DI ESTREMA DIFFICOLTÀ	24

La maggior parte delle persone ha una situazione stabile (52%). Solo il 4% ha una casa di proprietà, spesso con il mutuo in essere, mentre ben il 46% vive in affitto. Una persona su dieci è in affitto in una casa Acer. C'è poi un 2% di persone che hanno un alloggio in funzione del lavoro che svolgono: badanti, custodi o operai agricoli.

Gli italiani vivono soprattutto in case in affitto o di proprietà (circa il 60%).

La situazione abitativa degli stranieri, invece, varia a seconda delle tipologie familiari e del tempo di permanenza in Italia. Da più tempo una persona è in Italia, più è stabile la situazione alloggiativa: casa di proprietà o affitto.

CONDIZIONE ABITATIVA: SITUAZIONE STABILE	%
CASA DI PROPRIETÀ	4
CASA IN AFFITTO DA PRIVATO	36
CASA IN AFFITTO DA ENTE PUBBLICO	10
ALLOGGIO LEGATO AL SERVIZIO PRESTATO	2
TOTALE	52

Ci sono poi varie soluzioni per una ricerca abitativa, che nascono da relazioni di amicizia e stima. Spesso, per le persone che migrano in Italia, il percorso alloggiativo accompagna le varie fasi del percorso migratorio. Appena uno straniero arriva in Italia trova ospitalità presso amici o parenti. Oppure, appena inizia a lavorare, riesce a sostenere la spesa per avere un posto letto. È una scelta che fanno spesso gli uomini soli, provenienti dall’Africa subsahariana e che lavorano stagionalmente in campagna.

Quest’anno è cresciuto il numero di persone che vivono ospiti da parenti e amici temporaneamente perché molte persone in fuga dal conflitto ucraino si sono rifugiate presso i parenti che già vivevano in Italia. Sono ospiti temporaneamente da amici o parenti il 10% delle persone incontrate rispetto al 6% dell’anno scorso.

Situazione analoga per i dati relativi a chi abita in comodato, abbiamo inserito in questa voce anche le famiglie ucraine a cui è stata fornita un’abitazione in emergenza a titolo gratuito: sono il 7% del totale, mentre nel 2021 erano il 5%.

CONDIZIONE ABITATIVA: SITUAZIONE INUSUALE MA FREQUENTE	%
OSPITE DA AMICI O PARENTI TEMPORANEAMENTE	10
OSPITE DA AMICI O PARENTI STABILMENTE	4
CASA IN COMODATO	7
SUBAFFITTO/POSTO LETTO	3
TOTALE	24

Purtroppo, il 24% delle persone incontrate soffre una situazione di grave difficoltà. A volte si tratta di persone di passaggio, che si muovono lungo la via Emilia. In altri casi sono persone del territorio che, per svariati motivi, si sono ritrovati in strada. Per quanto è possibile, cerchiamo sempre di fare dei progetti insieme alla persona e i servizi di competenza, per cercare una soluzione migliorativa. Tuttavia, ci rendiamo conto che non si può avere un quadro preciso della situazione, leggendo il territorio solo dal nostro Centro di Ascolto. Da quest’anno un gruppo di volontari ha scelto di muoversi nel territorio per incontrare chi ha scelto di stare nell’ombra (v. cap.2.2.1). Poi, con una conoscenza graduale, proverà ad invitare queste persone a rivolgersi al CdA, per poter raccontarsi e cogliere alcune opportunità. La maggior parte delle persone incontrate sono uomini. Però la situazione sta mutando. Un tempo il nostro dormitorio femminile era spesso vuoto, quest’anno invece sono state accolte varie donne.

CONDIZIONE ABITATIVA: SITUAZIONE DI ESTREMA DIFFICOLTÀ	%
PRIVO DI ABITAZIONE	12
DOMICILIO DI FORTUNA	8
DORME IN MACCHINA	1
ROULOTTE	2
CASA ABBANDONATA	1
TOTALE	24

7.1 CARITAS È ABITARE

Caritas si è interrogata lungamente su quali siano gli strumenti per affrontare l’emergenza abitativa. Occorrono risorse e spazi, ma, prima di tutto, occorre che le richieste e i bisogni non vengono più percepiti come individuali. Non è ‘un problema suo’ perché è stato sfortunato o ha gestito male le sue risorse, ma deve diventare un problema comunitario: qual è il problema sociale sotteso alle singole richieste? Scarsità di fiducia verso alcune persone? Difficoltà nel reperimento di alloggi?

Occorrerebbe arrivare ad una responsabilità sociale condivisa, in cui i cittadini si attivino insieme per gestire difficoltà e risorse, a partire dalle esperienze condominiali.

Inoltre, si ha la sensazione che molte persone si lamentino delle difficoltà legate all’abitazione al quartiere senza sentirsi parte attiva. Si vorrebbe quindi fare un percorso di responsabilizzazione, per superare un grado di responsabilità basso che si basa sul paradigma ‘pretesa – soccorso’, dove non si riesce a dare una risposta concreta (è la modalità della delega in cui si ha la frustrazione di chi presenta i problemi e di chi cerca/propone soluzioni), per arrivare al paradigma ‘responsabilità-partecipazione’.

7.2 QUADRO ECONOMICO: UNIONE ROMAGNA FAENTINA

Anche quest’anno è stato dato il contributo alle famiglie in povertà economica per il pagamento dell’affitto, di solito di importo pari a 3 mesi. Nell’ultimo anno sono state aiutate 868 famiglie per un importo di 1.050.000 Euro, grazie ai fondi regionali, integrati con fondi comunali e dell’Unione. Ad aprile 2023 è stata erogata l’ultima tranche di fondi della Regione Emilia-Romagna a supporto delle famiglie in difficoltà economica; questa tranche è stata di 230.000 Euro ed ha coinvolto 194 famiglie.

7.3 QUADRO ECONOMICO: UNIONE COMUNI BASSA ROMAGNA

L’emergenza abitativa è a tutto tondo. Nel distretto di Lugo c’è stato il bando per il contributo sull’affitto: ci sono state 1100 domande mentre solitamente erano intorno alle 800. Inoltre, la risposta delle case Acer non è sufficiente al bisogno abitativo del territorio. C’è uno scarso turn over, ad esempio in Bassa Romagna ogni anno si liberano una trentina di alloggi, di cui solo una decina perché la famiglia ha migliorato il proprio livello economico. La maggior parte si libera per trasferimenti o cause naturali.

In provincia ci sono 462 appartamenti sfitti; spesso restano sfitti perché sarebbero da adeguare e ristrutturare. In un articolo di Federico Savini, pubblicato il 25 novembre 2022 su SetteSere, secondo il sindaco di Cotignola nonché referente per l’Unione Bassa Romagna per le Politiche sociali, Luca Piovaccari, occorre vendere ciò che non si può usare e con il ricavato fare interventi sul patrimonio che può essere utilizzato. Sempre secondo Piovaccari, solo il 20-25% degli appartamenti della Bassa Romagna è attribuito a famiglie straniere (questo in contrasto con il pensiero comune).



CAPITOLO
8

SALUTE E FRAGILITÀ: MANEGGIARE CON CURA

A CURA DI:
VALERIA BRACCIOLI
ALICE CICOGNANI
MARIA CHIARA LAMA



“Qui siamo tutti matti. Io sono matto, tu sei matta.” “Come lo sai che sono matta?” disse Alice. “Altrimenti non saresti venuta qui”, rispose il gatto.

*Lewis Carroll
Tratto da “Le avventure di Alice
nel paese delle meraviglie”*

8

8.0	SALUTE E FRAGILITÀ: MANEGGIARE CON CURA	69
8.1	L'AMBULATORIO MEDICO E INFERMIERISTICO DENTRO	70
8.2	RECUPERO DEI FARMACI NON SCADUTI	71
8.3	ALCUNI DATI DEL TERRITORIO	72

8.0 SALUTE E FRAGILITÀ: MANEGGIARE CON CURA

FARFALLE LIBERE

*Mangerete polvere,
cercherete d'impazzire
e non ci riuscirete,
avrete sempre il filo
della ragione che vi
taglierà in due.
Ma da queste profonde
ferite usciranno
farfalle libere.*

Alda Merini

Si parla spesso di fragilità. Cos'è la fragilità? È per forza un difetto? Forse basta 'maneggiarci con cura' e se ci rompiamo, utilizzare la tecnica del Kintsugi, riparare con l'oro i frammenti degli oggetti rotti. Eppure, la nostra fragilità ci spaventa.

Spesso per essere più tranquilli, tendiamo a costruirci delle corazze fatte di certezze ... tutte nostre. Così ci sentiamo un po' meno esposti all'esterno, e un po' più al riparo. Ma cosa ne è del confronto con l'altro? A volte occorre rendersi conto che le sicurezze che abbiamo, in realtà non lo sono veramente, occorre avere il coraggio di abbandonarle per aprirsi ad altro. Riuscire a migliorarsi grazie al confronto e al dialogo.

Stefano De Matteis, docente di Antropologia culturale all'Università degli Studi Roma tre, usa la metafora del 'dilemma dell'aragosta'. L'aragosta nasce senza carapace, poi però la natura le fornisce una corazza che non cresce con lei. Quindi, quando diventa troppo stretta e opprimente, occorre che se ne liberi e si ritrova nuovamente 'nuda' in attesa di una nuova.

Il momento in cui siamo più fragili non è qualcosa di esclusivamente pericoloso ma è un momento di cambiamento, di svolta. Sempre secondo De Matteis, la natura ci custodisce nel grembo materno e ci accompagna nel momento della morte, ma la nostra vita è frutto della nostra cultura, delle relazioni. Ognuno ha una propria individualità che ha senso

e vita solo se si relaziona con l'individualità degli altri. Tutti siamo uniti attraverso le nostre fragilità.

Nel momento in cui ci depuriamo dalle varie teorie di onnipotenza e ci riappropriamo della nostra umanità e della nostra vulnerabilità, possiamo capire che, dalla consapevolezza dei nostri limiti, incomincia una rinascita personale e insieme agli altri.

Uno studio svolto dal CNR insieme ad Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) sostiene che in Italia si sta vivendo un momento di forte fragilità: il 21% di chi ha tra i 15 e i 74 anni ha una depressione moderata o severa, il 19% soffre di ansia, il 12% di stress. Il rischio di sviluppare forme di depressione è maggiore per le fasce economiche più basse, per persone povere e disoccupate. Anche l'Istat sottolinea che l'incidenza della depressione raddoppia tra gli adulti con un basso livello di istruzione e disoccupati. Inoltre, le persone più povere faticano a seguire la terapia sia per diffidenza verso i farmaci, sia per difficoltà economiche perché è in aumento la spesa per farmaci non mutuabili.

Della salute bisogna prendersi cura sempre, non solo quando si sta male. Questa affermazione, da tutti condivisa, va considerata non solo per la salute fisica, ma anche per quella mentale. Purtroppo, ci sono vari anelli deboli nel campo della psichiatria italiana: dalla mancanza di psichiatri alla carenza di fondi.

Nel 2022 solo il 3% della spesa sanitaria nazionale è stato destinato alla salute mentale. E, secondo una stima della Società italiana di epidemiologia psichiatrica, queste risorse riescono a coprire solo il 50-55% del bisogno di trattamento dei disturbi mentali. Ne consegue che, se è difficile prendere in carico tutte le situazioni inerenti a disturbi psichiatrici, si avrà un accesso non corretto alla cure del Pronto Soccorso. Quindi il 75% degli accessi relativi a disturbi mentali si concludono con un rinvio a casa, con eventualmente una terapia farmacologia. A proposito di questo, secondo il rapporto OsMed (Osservatorio Nazionale sull'Impiego dei Medicinali) le prescrizioni di antidepressivi in Italia sono aumentate del 2,4% (dato del 2021).

Circa 17 milioni di italiani fa uso di psicofarmaci, in particolare il 7% di italiani fanno uso di antidepressivi, il cui consumo è aumentato costantemente negli ultimi 7 anni (+10%). Purtroppo è in aumento anche l'uso di antipsicotici (per schizofrenia, disturbi deliranti, disturbo dell'umore): in 2 anni +20%.



In generale il 40% di chi usa medicinali antidepressivi non aderisce però alla terapia. Non la segue in maniera costante, la interrompe per poi ricominciarla, la interrompe bruscamente, senza scolarla.

Ci sono dati allarmanti sui giovani che non colgono la severità dell'argomento, ma prendono informazioni da influencer o vedono video su TikTok. Si potrebbe approfondire l'argomento: perché ci dà più sicurezza il parere di un influencer rispetto al luminare? Perché non voglio affidarmi a chi ha studiato e approfondito la materia? Il personaggio, che io reputo realizzato, mi trasmette più sicurezza? D'altra parte, queste 'nuove star' si trovano una grande responsabilità di cui speriamo siano consapevoli. Il timore è che, dovendo dire sempre cose per restar interessanti sui social, alzino troppo l'asticella. Arrivare a commentare la propria fragilità psicologica può essere apprezzato per la condivisione, ma lascia perplessi, se nasce da un bisogno di far parlar di sé. Conseguenza grave è se questi influencer si lanciano in consigli sul tema della salute mentale, non essendo persone formate ma avendo un seguito di follower che fanno riferimento a loro. Il 10% dei ragazzini di 13-14 anni usa psicofarmaci a scopo 'ricreativo', recuperandoli in casa propria, acquistandoli online o procurandoseli per strada dove vengono spacciati al pari delle droghe. Secondo Matteo Balestrieri, ordinario di psichiatria all'Università di Udine, questo tipo di medicine viene usato per aumentare le performance scolastiche, i livelli di attenzione, per migliorare l'aspetto fisico unendoli a farmaci dietetici, per migliorare i livelli di autostima, per migliorare la qualità del sonno e dell'umore. Vengono visti come un rifugio per tutte le insicurezze adolescenziali, avendo come riferimento il mondo virtuale ed evitando un confronto in famiglia.

In generale, però, non sono più problemi stigmatizzati, se ne parla in maniera più aperta, nella prospettiva di un miglioramento della propria qualità di vita. In particolare, sono i giovani a cogliere l'opportunità di un supporto psicologico: delle 400.000 domande per il bonus psicologo, circa il 60% sono state compilate da persone under 35.

8.1 L'AMBULATORIO MEDICO E INFERMIERISTICO DENTRO

Questa volta, per raccontare il nostro ambulatorio, ho deciso di soffermarmi non tanto sul tempo, quanto sullo spazio.

Viene naturale partire dal tempo, da quando venne inaugurato nel lontano 1997. In questi ventisei anni sono cambiate tante cose, ma quello che non è cambiato è il "dove": l'ambulatorio fu aperto all'interno del Centro di Ascolto della Caritas diocesana e quando il Centro di Ascolto ha cambiato luogo, trasferendosi da via Minardi alla sede attuale, anche l'ambulatorio l'ha seguito. La sua casa è sempre stata il Centro di Ascolto e penso che questo sia uno degli elementi che contribuisce a renderlo speciale.

Fin dalla sua nascita (e torniamo sempre al tempo) l'ambulatorio è stato pensato come un servizio a bassa soglia, quindi aperto a chiunque ne faccia richiesta indipendentemente dall'essere in possesso di un codice fiscale o di qualche altro codice (STP, ENI, ecc).

Negli anni abbiamo davvero incontrato tante persone, alcune per poco tempo mentre altre le abbiamo seguite (o loro hanno seguito noi) per anni interi. Ogni persona ci ha portato il proprio bisogno e ogni volta, in diversa misura, siamo venuti a contatto con la loro storia di salute e malattia. E tante volte la storia non è sola; spesso si ha l'impressione che ogni singola persona ne porti con sé tante, frammentate, intricate, frequentemente dolorose.

Davanti a tanta complessità risulta quindi evidente come non sia sufficiente solo l'intervento del medico e dell'infermiere, per quanto necessario in quel momento. Ogni volta cerchiamo di dare il nostro contributo agendo rispetto al motivo specifico per cui quella persona ci ha cercato per poi renderci conto che non basta, perché la situazione non è così semplice come ci era stata presentata. E allora inizi a capire che dietro a quel "semplice" mal di schiena o mal di testa si nasconde molto altro: un lavoro precario, forse senza contratto, che non permette alla persona di restare a casa in malattia perché ha paura di essere "licenziata" oppure un lavoro troppo faticoso, lontano dai figli o chissà cos'altro.



Viviamo tutti sotto lo stesso cielo, ma non tutti abbiamo il medesimo orizzonte.

Konrad Adenauer

In tutte queste situazioni l'essere sotto lo stesso tetto, solo qualche metro distante dalle stanze dove avvengono gli ascolti e dall'ufficio degli operatori, aiuta tanto. A volte la persona è già conosciuta e seguita dagli operatori e dai volontari e allora è tutto più semplice. Basta andare a bussare alla porta dell'ufficio e condividere il bisogno e a volte la fatica, spesso già sperimentata dagli operatori e volontari. Insieme si prova quindi a cercare una strategia comune, dove ognuno mette a disposizione i propri saperi, costruendo il proprio "pezzetto" verso un orizzonte comune. Ma questo orizzonte comune va prima di tutto immaginato insieme.

Ognuno di noi (infermiera, medico, operatore, volontario) porta il proprio pensiero e la propria convinzione rispetto a cosa debba essere fatto, come, quali siano le priorità; se siamo in tre state ben certi che avremo tre pensieri, tre modalità e tre priorità differenti. E allora nasce il confronto verso una strada comune, ci diamo un appuntamento per discutere insieme delle storie più complesse che necessitano di un tempo di riflessione e mediazione fino a quando il punto di vista di ognuno riesce a diventare ricchezza per l'altro e riusciamo insieme a definire un orizzonte comune (che andrà immancabilmente ridefinito e ripatteggiato ma almeno è stato immaginato).

È davvero preziosa questa collaborazione tra il mondo sanitario e quello sociale. Recentemente è stata infatti spostata una delle due aperture dell'ambulatorio proprio per garantire la presenza contemporanea dei volontari dell'ambulatorio con gli operatori e i volontari del Centro di Ascolto.

Sarebbe auspicabile che diventasse prassi anche nella medicina del territorio, penso in particolare ai tanti ambulatori di medicina generale. Non infrequentemente, anche come medici di famiglia, incontriamo persone che portano storie complesse, dove la problematica sanitaria si inserisce in un contesto molto più ampio (a volte basta darsi il tempo per guardarlo). Di fronte a bisogni complessi non è possibile rispondere se non mettendo in atto strategie a loro volta complesse che necessitano, per definizione, della collaborazione di più attori.

Si tratta di un approccio alla salute basato sulla Primary Health Care¹, che mira al coinvolgimento dell'intera società e alla promozione di interventi integrati multisettoriali, al fine di garantire il massimo livello possibile di salute e benessere e la loro equa distribuzione tra la popolazione, restando il più possibile vicino all'ambiente dove le persone vivono.

8.2 RECUPERO DEI FARMACI NON SCADUTI

Da anni l'ambulatorio medico operante in Caritas Diocesana partecipa al progetto Farmaco Amico, che opera nel recupero di farmaci non scaduti.

Farmaco Amico si inserisce pienamente in un'esperienza concreta di responsabilità sociale, costruita sui valori della Solidarietà e della Sussidiarietà, e pienamente condivisa a livello territoriale.

I farmaci vengono depositati dai cittadini in appositi contenitori, a tutt'oggi presenti presso alcune farmacie di Faenza, aderenti all'iniziativa. I nuovi contenitori, di colore verde, si vanno quindi ad aggiungere a quelli destinati alla raccolta dei farmaci scaduti, presenti da oltre vent'anni in tutte le farmacie cittadine, che vengono smaltiti secondo le norme di legge.

Per poter essere inseriti nel circuito di riutilizzo i farmaci non scaduti devono avere precisi requisiti, tra i quali una validità residua di almeno 8 mesi e le confezioni in uno stato perfetto di conservazione, con lotto e scadenza perfettamente leggibili e il foglietto illustrativo (il cosiddetto "bugiardino"). Saranno invece esclusi i medicinali che richiedono particolari precauzioni per la loro conservazione, come la catena del freddo, quelli di solo impiego ospedaliero, gli eventuali farmaci stupefacenti e quelli con la stampigliatura "campione omaggio".

Si raccolgono anche presidi medico-chirurgici, ausili sanitari e prodotti per la medicazione.



L'ambulatorio medico Caritas aderisce anche all'iniziativa 'raccolta farmaci' nelle giornate istituite dalla Fondazione Banco Farmaceutico.

Anziché lasciare che un farmaco vada in scadenza e perda il suo valore, possiamo offrirlo gratuitamente ad altre persone che ne hanno bisogno. È una catena di generosità che genera un valore concreto: in questa sussidiarietà crediamo molto.

Anche sotto il profilo strettamente economico, il progetto sviluppato permette di recuperare risorse a beneficio del sistema sanitario regionale e, più in generale, della collettività nel suo insieme.

L'Associazione Farsi Prossimo mette in campo i propri volontari dell'ambulatorio, che si occupano della raccolta periodica dei farmaci, svolgendo un vero e proprio lavoro di selezione del materiale ritirato e mettendolo a disposizione di chi ne ha bisogno. Le eccedenze vengono consegnate ad enti non profit che operano in progetti locali o di cooperazione decentrata, estendendo così ulteriormente la catena di solidarietà.

La raccolta farmaci non scaduti è proseguita regolarmente per tutto il 2022, nonostante alcune difficoltà dovute agli strascichi del periodo pandemico, grazie all'impegno dei volontari.

In concreto evidenziamo alcuni dati relativi all'anno 2022: sono state recuperate nr. 3.741 confezioni per un peso complessivo di Kg. 289 al netto di un 32,52% di confezioni non riutilizzabili.

Nel corso dell'anno ne hanno usufruito: Ambulatorio Farsi Prossimo, Amici del Perù, We Are onlus (Siria) e Qua la Mano (Perù).



8.3 ALCUNI DATI DEL TERRITORIO

NUOVA FIGURA: PSICOLOGO ALLA CASA DELLA SALUTE

Continua il servizio di Assistenza psicologia promosso dall'Asl Romagna. Il medico di base può segnalare un suo paziente 'allo psicologo di cure primarie' che organizzerà un colloquio conoscitivo da cui capire che percorso intraprendere. Nel 40% dei casi la prima consultazione è stata sufficiente di per sé. Negli altri casi lo psicologo ha potuto valutare di effettuare alcuni incontri individuali, o in piccoli gruppi o, in accordo con il medico di base, indirizzare la persona ad un servizio specialistico più appropriato (sia sanitario che sociale). Il servizio è rivolto a persone che hanno vissuto momenti difficili per l'assenza di relazioni significative e quindi anche per lutti, malattie, disabilità, o eventi traumatici che hanno reso fragile la persona. Questo servizio non è pensato per chi invece soffre di disturbi mentali che continuerà a fare riferimento al Servizio di Salute Mentale. Ad oggi lo psicologo è presente a Russi, Bagnacavallo, Brisighella e Castel Bolognese. Nel 2022 vi si sono rivolte 216 persone, il 73% donne. Relativamente alle fasce di età possiamo dire che il 25% ha 18-35 anni, mentre il 47% ha più di 50 anni. Sono stati svolti 1200 colloqui.

NUOVA FIGURA: L'INFERMIERE DI FAMIGLIA

A Voltana, nel 2023, è partito un esperimento pilota per cui c'è la nuova figura dell'infermiere di famiglia che è presente il 20% del suo tempo presso la Casa della Salute e, per il resto del suo tempo a disposizione, va nelle case dei pazienti. Non sostituisce la domiciliarità infermieristica che segue prelievi e medicazioni, ma ha un ruolo più sociale, di orientamento e prevenzione.

NUOVO NOME, PRESENZA DA SEMPRE: IL CARE GIVER

La regione Emilia-Romagna sta cercando di entrare in contatto con tutti i care giver, con tutti coloro che si stanno dedicando a familiari in stato di bisogno. Prima di tutto perché non si sentano soli, abbiano possibilità di essere ascoltati nei loro dubbi e fatiche e poi per comunicarli la rete di associazioni e istituzioni a cui possono rivolgersi. Anche perché siano a conoscenza di servizi molto concreti che possono essere richiesti come il pasto a domicilio o l'assistenza domiciliare. Nei siti dell'Unione Bassa Romagna e della Romagna Faentina, nella sezione Servizi Sociali, è attivo un portale informativo per orientarsi nell'accesso ai servizi, agli interventi di sollievo, al supporto psicologico. L'obiettivo è quello di poter conciliare il meglio possibile la propria vita familiare, sociale e lavorativa con quella di care giver.

A Faenza il 40% delle persone over 65 anni soffre di una patologia cronica, il 25% di due patologie. Il 65% dei ricoveri avviene in loco, il 30% su altri presidi del territorio.

Secondo il dott. Gabriele Farina, primario del Pronto Soccorso e della medicina d'urgenza all'ospedale di Faenza, il pronto soccorso ha un legame saldo con il territorio. La difficoltà riscontrata in tutto il territorio italiano è che il 70% delle persone che si recano in Pronto Soccorso ha un codice bianco o verde e dovrebbe rivolgersi al proprio medico di famiglia. Invece recandosi in Pronto Soccorso contribuisce a aumentare i tempi attesa (da un articolo pubblicato sul Giornale degli studenti del Liceo 'Torricelli-Ballardini' di Faenza, Anno IX, numero 1, trimestrale).

CAPITOLO
9

OSSERVARE, ASCOLTARE, DISCERNERE PER AGIRE!



A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA
ERICA SQUAROTTI



L'essenza di ogni Parrocchia dovrebbe essere la porta aperta e il focolare acceso per chiunque passi

Luigi Verdi

9.0	OSSERVARE, ASCOLTARE, DISCERNERE PER AGIRE!	75
9.1	ESSERE VOLONTARIO CARITAS	75
9.1.1	PROFILO DEL VOLONTARIO	75
9.1.2	PERCHÈ SEI VOLONTARIO?	76
9.1.3	QUALI INSEGNAMENTI RICEVI DA QUESTO VOLONTARIATO?	76
9.1.4	QUALI POTREBBERO ESSERE GLI OSTACOLI DIFFICILI DA AFFRONTARE?	77
9.1.5	COSA PUO' VENIRE IN AIUTO SE SI PRESENTANO DIFFICOLTÀ?	77
9.2	ANIMATI DALLA CARITÀ PROGETTO 8X1000	77
9.3	CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI	79
9.3.1	PERSONE INCONTRATE	79
9.3.2	CITTADINANZA	80
9.3.3	CONDIZIONE LAVORATIVA	81
9.3.4	RELAZIONI	81
9.4	CARITAS PARROCCHIALI	82
9.4.1	PERSONE INCONTRATE	82
9.4.2	CITTADINANZA	83
9.4.3	CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	84
9.4.4	CONDIZIONE LAVORATIVA	84
9.5	QUEST'ANNO NELLE CARITAS PARROCCHIALI: COSA CAMBIA, COSA RESTA	85
9.5.1	CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	85
9.5.2	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO	86
9.5.3	CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	86
9.5.4	CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO	87
9.5.5	CARITAS PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	87
9.5.6	CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI	87
9.5.7	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO IN COTIGNOLA	88
9.5.8	CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO	88
9.5.9	CARITAS DI UNITÀ PASTORALE GRANAROLO, SANT'ANDREA, FOSSOLO E PIEVE CESATO	89
9.5.10	CARITAS DI UNITÀ PASTORALE REDA, BAREDA E PI AD CURLEDA	89
9.5.11	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO	90
9.5.12	CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGOSTINO	90
9.5.13	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO	90
9.5.14	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE	90
9.5.15	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO	91
9.5.16	CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO	91
9.5.17	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA	92
9.5.18	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO	92
9.5.19	CARITAS PARROCCHIALE DEL SS. CROCIFFISSO IN SANTA CRISTINA (CAPPUCCINI)	92
9.5.20	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	93
9.5.21	CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	94
9.5.22	CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI	94
9.5.23	CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN CONCATTEDRALE MODIGLIANA	94
9.5.24	CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIZIO	95

9.0 OSSERVARE, ASCOLTARE, DISCERNERE PER AGIRE!

Essere è tessere

L'arte di Maria Lai

Sul territorio della diocesi di Faenza e Modigliana opera la Caritas diocesana in alleanza con le venticinque Caritas parrocchiali. Se Caritas diocesana accoglie le persone 'di passaggio' sul territorio faentino, le Caritas parrocchiali vivono il territorio. Intessono relazioni e vivono e alimentano la comunità.

Ogni parrocchia, che è volto della Chiesa, concretizza la propria missione attorno all'annuncio della Parola e alla testimonianza dell'amore, partendo da fatti concreti (bisogni, risorse, emergenze). Realizza quindi percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi, in ambito ecclesiale e civile (animazione) attraverso un metodo di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione. Prova ad individuare, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro.

Ogni Caritas parrocchiale ha la sua particolarità, a partire dal luogo in cui si trova: è diversa la realtà che si trova nei quartieri del centro città rispetto alle campagne. E anche le periferie si diversificano tra zona collinare o della Bassa. Cambiano la morfologia, le attività produttive le reti di comunicazione.

Possiamo parlare di periferie? Le periferie sono prima di tutto esistenziali, non è una questione di luogo, ma di solitudine. Anche i condomini molto affollati possono avere vuoti di relazione, di incontri e di amore. Ci possono essere grandi distanze anche tra dirimpettai! In certe realtà la solitudine diventa l'unica compagnia di anziani, migranti, famiglie e giovani. In ogni luogo Caritas ripensa se stessa alla luce della missione che le è stata affidata, quella di tessere relazioni significative annunciando la Parola di Dio che è Amore. Far bene il bene significa amare e andare incontro all'Altro, che è nostro fratello.

9.1 ESSERE VOLONTARIO CARITAS

Quest'anno abbiamo scelto di rivolgere alcune domande ai volontari delle Caritas parrocchiali per conoscere meglio il loro sentire, il perché della loro scelta, cosa desiderano per il futuro.

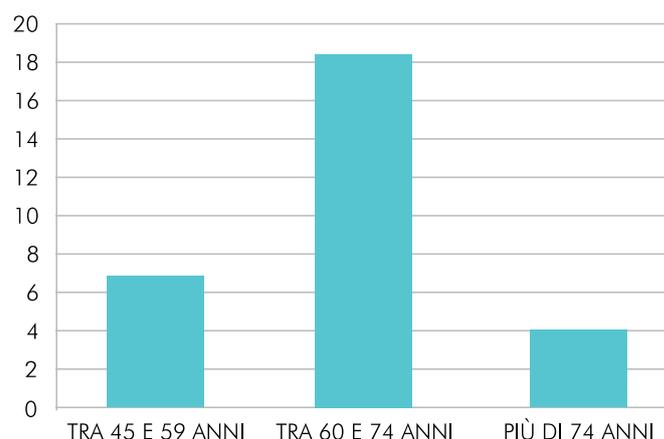
9.1.1 PROFILO DEL VOLONTARIO

A inizio 2023 abbiamo chiesto ai volontari delle Caritas parrocchiali di rispondere ad un questionario. Hanno risposto 30 volontari: 11 uomini e 19 donne, di 16 Caritas parrocchiali diverse.

Alla domanda '**Nella tua Caritas parrocchiale i volontari sono prevalentemente uomini o donne?**', il 50% ha indicato una prevalenza femminile e l'altro 50% ha indicato che sono presenti in egual misura.

Nessuno degli intervistati ha meno di 45 anni, 7 volontari hanno un'età tra i 45 e i 59 anni, 19 tra i 60 e i 74 anni e 4 hanno più di 74 anni.

VOLONTARI CARITAS: CLASSE DI ETÀ



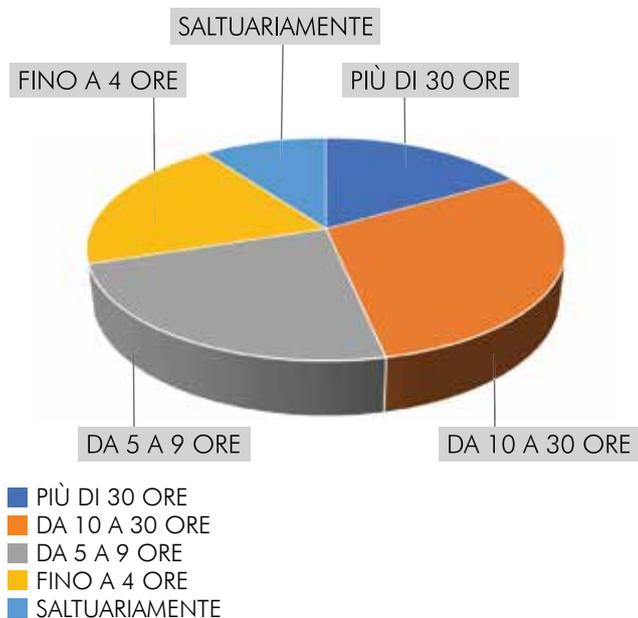
Sappiamo che ci sono anche volontari più giovani, ad esempio, che stanno studiando, ma non hanno partecipato a questo sondaggio. Quindi il profilo è di un volontario piuttosto grande, maturo, in procinto di andare in pensione o già in pensione. È una persona che, nonostante anni di attività, ha fatto la scelta di vita di continuare ad essere al servizio degli altri.

Alla domanda '**Che attività svolgi in questo momento?**' 19 si sono identificati come pensionati, e una ventesima si è definita 'nonna', intendendo il suo ruolo come una vera e propria attività che la tiene impegnata! Sei persone hanno un'attività lavorativa, tre sono casalinghe e una ha barrato l'opzione 'Altro'.



Abbiamo poi cercato di capire quanto tempo è dedicato a questo servizio, formulando la domanda **Quanto tempo dedichi mensilmente al Servizio?** Le risposte sono diversificate tra loro, a seconda della disponibilità di ognuno, come è giusto che sia per il volontariato, che è una scelta maturata, non un'imposizione. Tre hanno risposto che partecipano in maniera saltuaria, sei dedicano fino a quattro ore del loro tempo, sette da 5 a 9 ore, nove da 10 a 30 ore e cinque più di 30 ore al mese.

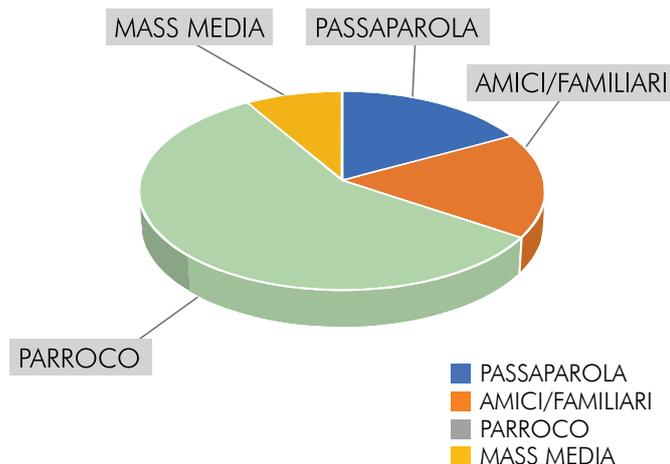
VOLONTARI CARITAS: TEMPO MENSILE



È stato poi chiesto **da quanto tempo viene svolto volontariato in Caritas**. Due persone hanno appena iniziato, da meno di un anno, dieci svolgono volontariato in Caritas da 1-4 anni, altri dieci da 5-10 anni e 8 da più di dieci anni. Il volontariato in Caritas si affianca a uno stile di vita, a uno sguardo curioso e attento alle ingiustizie. Tanto che il 60% afferma che il volontariato occupa un posto abbastanza importante nella propria vita e il 40% dichiara che occupa un posto molto importante. Nessuno ha scelto le opzioni 'per niente importante' o 'poco importante'. Appassiona e diventa parte della propria vita.

Ma chi ha proposto loro il servizio? In venti hanno raccontato che è stato il Parroco a parlar loro di Caritas, altri l'hanno conosciuta tramite conoscenti, qualcuno ha letto articoli sui giornali, uno ne è venuto a conoscenza durante l'emergenza profughi provenienti dall'Ucraina.

VOLONTARI CARITAS: COME HAI CONOSCIUTO CARITAS

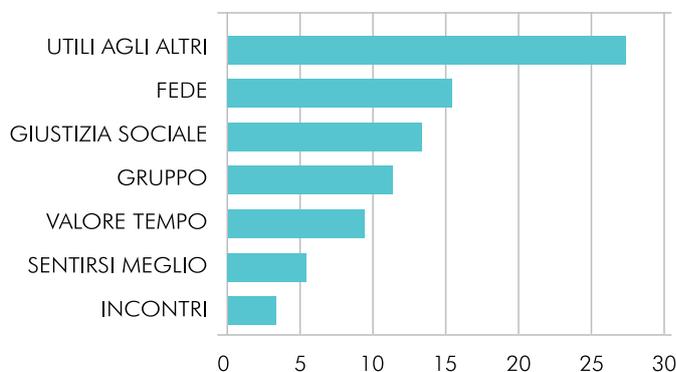


9.1.2 PERCHÈ SEI VOLONTARIO?

Cosa significa essere volontario? Per la maggior parte delle persone che hanno risposto al questionario è sinonimo di altruismo e impegno sociale. Viene riconosciuta anche una gratificazione personale nel fare del bene, che comunque è in secondo piano rispetto alla prospettiva comunitaria di andare verso l'altro, per contribuire a un miglioramento sociale. Molto rilevante è la scelta di fede, di valori cristiani di amore e fraternità.

Viene rilevata anche l'esigenza di utilizzare bene il proprio tempo e la possibilità di poter incontrare altre persone, altre realtà, in apparenza molto diverse. Infatti, secondo 17 persone, il volontariato favorisce molto la capacità di relazionarsi con gli altri e di socializzare e per 12 la favorisce abbastanza (solo una ha optato per l'opzione 'poco'). Quindi è elemento cardine dello stare in comunità e del confrontarsi con gli altri, sia volontari, ma anche persone che chiedono aiuto.

VOLONTARI CARITAS: COSA SIGNIFICA ESSERE VOLONTARIO?



9.1.3 QUALI INSEGNAMENTI RICEVI DA QUESTO VOLONTARIATO?

È stato poi chiesto quale insegnamento si riceve da questo volontariato, mettendo in ordine di importanza quattro affermazioni. Le risposte sono state varie e tutte le affermazioni sono state viste da qualcuno come la più importante e da qualcun altro come la meno importante. La maggior parte delle persone indica, come maggior insegnamento, la crescita personale nell'incontrare l'Altro e, a seguire, la propria crescita spirituale. Poi l'apprendimento di nuove competenze grazie all'esperienza e, in misura minore, grazie alla formazione.





9.1.4 QUALI POTREBBERO ESSERE GLI OSTACOLI DIFFICILI DA AFFRONTARE?

Per i volontari, la principale difficoltà individuata è il presentarsi di situazioni difficili da affrontare. A seguire, l'insorgere di problemi di salute dei volontari o la diminuzione del tempo libero. Il fatto che a volte cambino le persone nel gruppo di volontari è visto, solo parzialmente, come un 'ostacolo'. Ogni cambiamento genera delle fatiche, ma questa risposta significa che i volontari sono focalizzati principalmente sul servizio, e vivono i cambiamenti del gruppo come qualcosa di naturale da gestire.

9.1.5 COSA PUO' VENIRE IN AIUTO SE SI PRESENTANO DIFFICOLTA'?

Il gruppo, con le sue fatiche e i suoi cambiamenti, viene visto come la forza principale con cui affrontare le difficoltà. Le diverse attitudini ed esperienze sono energia con cui reagire ai problemi (17 persone hanno dato la massima valutazione a questa affermazione). Viene sottolineato da molti, come punto di forza, il gruppo e la sua coesione. Il gruppo ha in comune il sentirsi Caritas, quindi condivide i valori, ma mette in campo attitudini ed esperienze molto diverse tra loro, che si completano, un gruppo in cui si rispettano le opinioni di tutti e si riesce a condividere i progetti. È sottolineato anche l'importanza dell'attenzione nei confronti della comunità parrocchiale e dell'ascolto.

Anche contattare la Caritas diocesana è un'opzione scelta da molti, nei momenti difficili, indice di una collaborazione viva che va sempre alimentata. È stato chiesto anche cosa può migliorare Caritas diocesana. A questa domanda, in molti sentono l'esigenza di corsi di formazione e di supporto per le situazioni più complicate. Chiedono anche un sostegno nel trovare nuovi volontari. C'è chi, in maniera diretta, chiede più presenza sul territorio. Altri, con uno sguardo più esterno, chiedono sostegno nel far rete con le altre Caritas parrocchiali, con le Istituzioni e supporto nel reperire Fondi, nell'ideare nuovi progetti.

Una parte più piccola trova come soluzione la possibilità di aprire a nuovi volontari. In particolare, c'è il desiderio che i giovani si possano interessare a questo servizio. Qualcuno sente anche la necessità dell'arrivo di volontari che si possano dedicare maggiormente alla parte burocratica. Altri vorrebbero migliorare il rapporto con le Istituzioni. Alcuni hanno sottolineato l'importanza che deve sempre avere il momento dell'Ascolto e l'attenzione che deve essere sempre rivolta ai più deboli. Ci si interroga sul legame tra Parrocchia e Caritas parrocchiale: se si vivono come due entità separate o la Caritas può contaminare l'intera comunità parrocchiale e questa può riconoscerla come parte di sé.

9.2 ANIMATI DALLA CARITÀ PROGETTI 8X1000

Nel 2022 è stata realizzata la seconda annualità del progetto "Animati dalla Carità", finanziato grazie all'8x1000, volto a ricentrare la funzione pastorale della Caritas diocesana e dei gruppi Caritas parrocchiali di animazione delle comunità, loro vocazione primaria.

Ad aprile, purtroppo, la tragica dipartita di Damiano Cavina, l'operatore maggiormente impegnato nella realizzazione del progetto, ha determinato una variazione significativa delle azioni progettuali. Successivamente le sue mansioni sono state prese in carico dalla referente dell'Osservatorio, Maria Chiara Lama, e dal vicedirettore don Emanuele Casadio (attuale direttore). Non è stato semplice né emotivamente né dal punto di vista organizzativo "riprendere le fila" di quanto era stato bruscamente interrotto, oltre al fatto che l'operatrice interessata ha dovuto avviare oppure consolidare nuove relazioni umane con gli operatori pastorali, i Parroci, i membri dell'equipe della formazione, gli operatori di altri Uffici Pastorali etc. e, come sempre avviene, questo richiede tempo ed attenzione.

Per quanto concerne la Caritas diocesana, il gruppo dedicato al progetto si è allargato grazie anche alla partecipazione di Chiara Rizzi, una social media manager che supporta la Caritas nell'azione di comunicazione insieme a Samuele Marchi, giornalista e redattore de "Il Piccolo". Azione importante del progetto è, infatti, la cura e il potenziamento della comunicazione delle azioni messe in campo dalla comunità ecclesiale e civile. La rubrica #SemidiSperanza è stata ampliata con differenti interviste ad operatori delle Caritas parrocchiali, perché la pubblicazione di questi articoli favorisce la "generazione" di nuovi contatti e relazioni e permette di rappresentare il loro operato come una preziosa risorsa, da condividere con altri. Anche l'accoglienza dei profughi ucraini è stata occasione per promuovere tante iniziative di solidarietà, raccolte fondi, etc. nate spontaneamente dalla comunità, che ha poi manifestato la volontà di collaborare con la Caritas. Si menziona, per esempio, una volontaria che ha realizzato bandierine della pace in macramè e, grazie alla promozione tramite i canali social, è riuscita a raccogliere una discreta somma devoluta all'accoglienza da parte della Caritas di famiglie ucraine.

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, è stata avviata la campagna "Aiatoci ad Aiatare", per presentare l'operato del Centro di Ascolto diocesano. Un gesto importante sono state donazioni effettuate da due importanti realtà di Faenza (il Gruppo Tampieri e il notaio Castellari), proprio grazie a questa campagna di comunicazione. Altri segnali molto positivi sono il fatto che la stampa locale spesso cita la newsletter della Caritas come fonte di informazione o richieda interviste al direttore e agli operatori della Caritas diocesana per approfondire alcune tematiche di attualità.

Ovviamente il più importante appuntamento per la diffusione dei risultati dell'analisi condotta dall'Osservatorio è stata la presentazione pubblica del rapporto, avvenuta il 30 settembre '22. Oltre al direttore, al vicedirettore (che ha presentato il presente progetto) e alla responsabile dell'Osservatorio sono intervenuti il Vescovo, mons. Mario Toso, l'Assessore al Welfare per l'Unione della Romagna Faentina, Davide Agresti, e la Dirigente capo settore Servizi alla Comunità, Antonella Caranese, insieme a diversi operatori e volontari impegnati nei Centri di Ascolto (anche della Ca-

ritas parrocchiale di S. Francesco). Nel rapporto si ritrova la rielaborazione dei dati sulle povertà raccolti da 23 Caritas parrocchiali, così come delle risposte fornite ad un questionario con cui si è cercato di valutare in maniera qualitativa anche la relazione con la Caritas diocesana. Questa è stata una delle numerose azioni realizzate per dialogare con le Caritas parrocchiali. Si riportano altri esempi interessanti:

- sono stati svolti un paio di incontri con tutti gli operatori delle Caritas parrocchiali per raccogliere informazioni utili alla programmazione dei percorsi formativi e all'ideazione del progetto per il 2023, in aggiunta ad incontri specifici con singoli gruppi Caritas, per esempio per l'accompagnamento condiviso di casi multiproblematici;
- sono aumentati molto i contatti tra Centri di Ascolto per la gestione delle accoglienze di profughi ucraini (una decina di Parrocchie hanno offerto la propria disponibilità) e le questioni amministrative e burocratiche (permessi di soggiorno, dichiarazione di ospitalità, iscrizione al SSN o agli istituti scolastici, etc.);
- concluso il cosiddetto " tirocinio " (un periodo di affiancamento con gli operatori impegnati nel servizio degli ascolti presso il Centro di Ascolto diocesano) di due operatori della parrocchia di S. Giuseppe, viene svolto un medesimo percorso con tre volontari della Caritas di S. Maria Maddalena;
- quali strumenti operativi, è stato aggiornato ed inviato alle Caritas parrocchiali del centro di Faenza (dove la suddivisione dei confini è più articolata) uno stradario e sono stati acquistati cinque pc ed un telefono cellulare per le Caritas parrocchiali di S. Agostino, S. Francesco, S. Marco, della Madonna del Monticino e di Alfonsine;
- si sono conclusi i percorsi formativi con le Caritas di S. Maria Maddalena e dell'Unità Pastorale " Mater Ecclesiae ", mentre sono stati avviati nuovi percorsi a Russi, Cotignola e Modigliana, oltre a fornire risposte a specifiche richieste di approfondimento (p.e. da parte di S. Marco);
- la Caritas interparrocchiale di Villanova di Bagnacavallo e di Glorie è stata inizialmente coinvolta nel percorso formativo di ricerca guidato dall'Università La Cattolica (una sperimentazione che segue l'approccio dello sviluppo di comunità) e poi, invece, nel percorso " classico " offerto dall'equipe di formazione della nostra Caritas diocesana;
- sono anche stati proposti incontri aperti a tutte le Caritas parrocchiali: il 13 settembre '22 quattro referenti della CISL hanno offerto una formazione per chiarire dubbi su bonus, isee, etc., a cui hanno partecipato un centinaio di persone e da novembre è stata avviata una formazione dal titolo " Ritorniamo al cuore del servizio " per rispondere all'esigenza di fondare il proprio servizio sul Vangelo, percorso che prosegue tuttora.

È interessante osservare che nel questionario proposto in occasione della raccolta dei dati, 18 Caritas su 23 menzionano l'importanza della formazione, 14 la proposta di aggiornamenti e nelle risposte aperte vengono richiesti incontri tematici, su argomenti di interesse, anche con il coinvolgimento di esperti, oltre ad occasioni per scambi di esperienze. Si cerca di avere queste indicazioni come direttive principali del cammino intrapreso grazie alla realizzazione del progetto " Animati dalla carità ".

Un'altra attenzione particolare emersa nel 2022 è il tema dell'accompagnamento dei giovani nell'esperienza del servizio, adottando il nuovo approccio presentato da Young

Caritas. Questo stimolo è molto interessante e richiede un cambiamento nell'atteggiamento con cui si ricercano ed instaurano relazioni intergenerazionali. Per avviare tale processo è stata anche importante la collaborazione con il Settore Catechesi della Diocesi, insieme al quale sono stati organizzati tre incontri rivolti a catechisti, educatori, animatori, genitori e operatori Caritas e pastorali. All'interno del ciclo delle TreSere, dal titolo " Annunciare donandosi ", è intervenuto Marco Valente (della Caritas Ambrosiana e referente nazionale Young Caritas) sul tema " Fianco a fianco nel servizio: come accompagnare i giovani nell'esperienza del dono di sé " (il 26 settembre '22).

Questi processi necessitano, ovviamente, di ulteriori investimenti in termini di tempo e risorse per giungere ad un pieno sviluppo e per questo motivo è stata presentata a Caritas Italiana la richiesta per una terza annualità.



9.3 CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI

Anche quest'anno abbiamo raccolto i dati delle persone che ogni Caritas Parrocchiale ha incontrato. Ringraziamo tutti i volontari per il loro servizio: non solo sostengono le persone più fragili con supporto alimentare o contributi economici, ma cercano di far sentir loro la vicinanza, colgono l'importanza della comunità e si interrogano su come animarla perché sia ogni giorno di più una casa per tutti!

Li ringraziamo anche per la pazienza con cui ogni anno ci forniscono i dati, sapendo che questa è un'attività diversa rispetto ai servizi che normalmente si svolgono in Caritas. La modalità di raccolta è varia: tramite l'applicativo Ospoweb, compilando un file di Excel, scrivendoli a mano. Alcune Caritas non riescono a fornire tutti i dati, riusciamo comunque ad avere un bel quadro.

9.3.1 PERSONE INCONTRATE

CARITAS	N.	%
CARITAS DIOCESANA	581	37%
CARITAS PARROCCHIALI	979	63%
TOTALE	1560	100%

ANNO	2020	2021	2022
CARITAS DIOCESANA	591	485	581
CARITAS PARROCCHIALI	898	990	979
TOTALE	1489	1475	1560

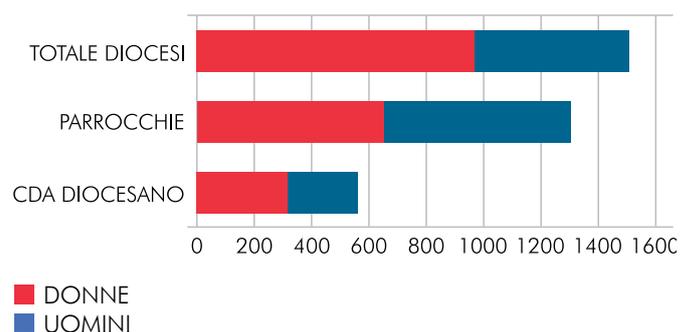
Nel 2022 sono state incontrate 1560 persone. Si è verificato un aumento di presenze nella Caritas diocesana che dovrebbe derivare dai colloqui per partecipare alla scuola di italiano e dalla presenza sul territorio di persone in fuga dal conflitto ucraino. Due persone su tre si rivolgono alla propria Caritas parrocchiale, dove possono nascere relazioni e tutta la comunità può sostenere il nucleo che sta vivendo un momento di difficoltà.

Siamo tuttavia consapevoli che alcune persone si rivolgono in più Centri. In alcuni casi accade per necessità e viene concordato con le persone perché la parrocchia fornisce un ritiro al mese, che non sarebbe sufficiente nella loro specifica situazione. In altri casi, invece, è la persona che in autonomia si rivolge a più Caritas. Per questo motivo si sta cercando di fare rete per capire le necessità effettive ed evitare 'piccole furberie'. Il problema non è il pacco che viene dato in più ma il rapporto di fiducia che va creato, in cui la persona 'richiedente' deve essere protagonista attiva e non deve rifugiarsi in un mero assistenzialismo.



GENERE	CDA DIOC.	PARROCCHIE	TOTALE DIOCESI	%
DONNE	322	676	998	64
UOMINI	259	303	562	36
TOTALE	581	979	1560	100

CDA E PARROCCHIE: PERSONE INCONTRATE



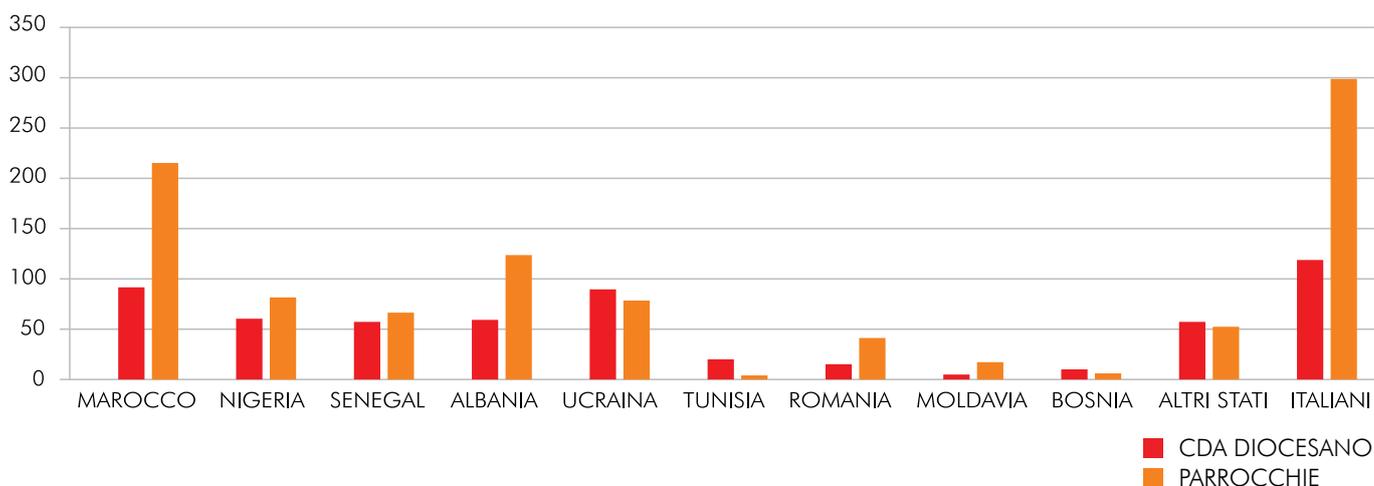
Osservando i dati totali della diocesi, salta agli occhi la prevalenza di presenze femminili in Caritas: il 64%. Questa è una costante degli ultimi anni. Riteniamo che il servizio Caritas sia interpretato come un sostegno alla cura familiare e quindi è la donna, che in molte famiglie gestisce l'organizzazione della casa, che si rivolge in Caritas per chiedere un sostegno alimentare, vestiti, cancelleria per i figli. A volte chiede anche un contributo economico per bollette o affitti. Tuttavia, spesso, sono i mariti a fare le richieste economiche principali (affitti e bonus) direttamente alle istituzioni.

9.3.2 CITTADINANZA

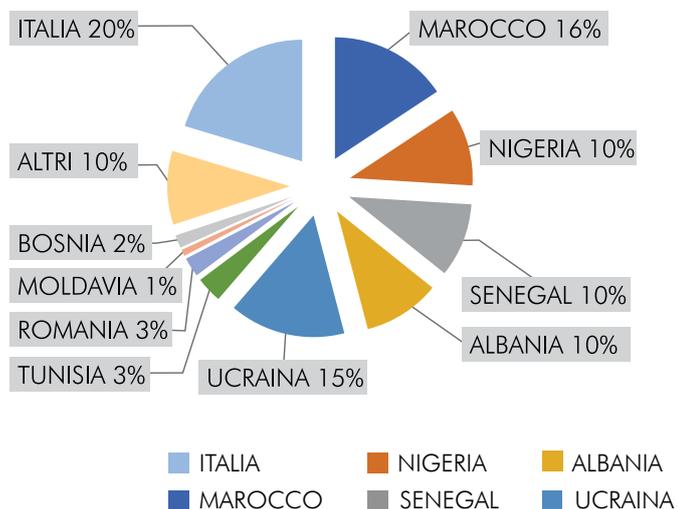
Il 27% delle persone che si sono rivolte in Caritas sono italiane. A seguire, le nazionalità più rappresentate sono Marocco (20%), Albania (12%), Ucraina (11%), Nigeria (9%) e Senegal (8%).

Le persone incontrate che non hanno i documenti di soggiorno in regola sono il 6% sul totale.

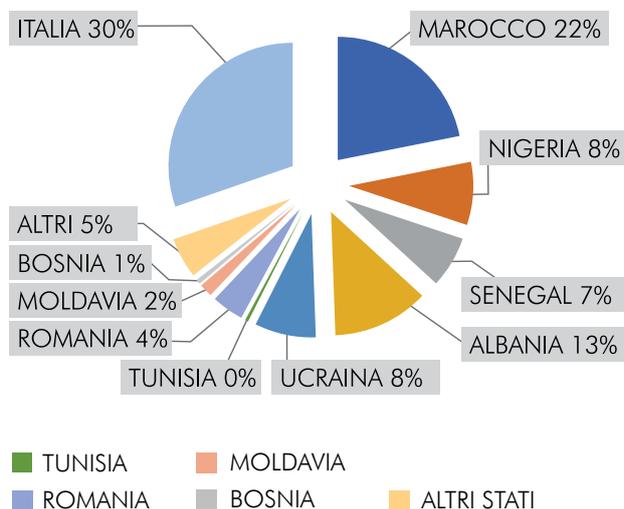
	CDA	PARROCCHIE	TOTALE DIOCESI
MAROCCO	91	214	305
NIGERIA	60	81	141
SENEGAL	57	66	123
ALBANIA	59	123	182
UCRAINA	89	78	167
TUNISIA	20	4	24
ROMANIA	15	41	56
MOLDAVIA	5	17	22
BOSNIA	10	6	16
ALTRI STATI	57	52	109
ITALIANI	118	297	415
TOTALE	581	979	1560



CDA: CITTADINANZA



PARROCCHIE: CITTADINANZA



9.3.3 CONDIZIONE LAVORATIVA

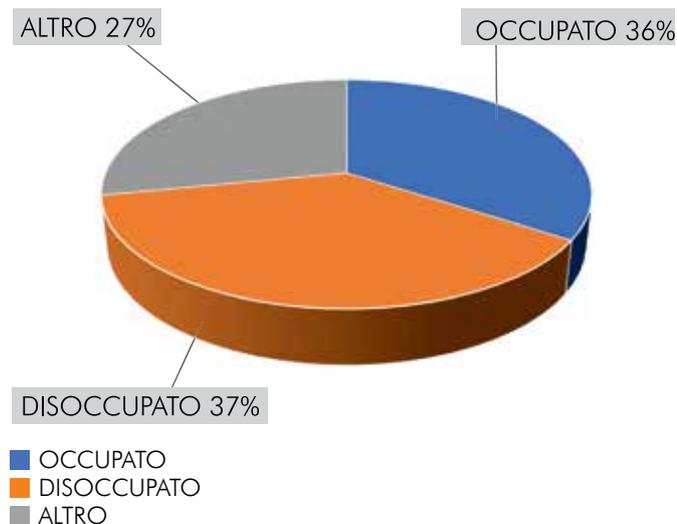
Alla Caritas si rivolgono sia persone disoccupate che occupate. Da alcuni anni si parla proprio di 'lavoratori' poveri che sono quelle persone che hanno un lavoro non sufficiente per tutte le esigenze familiari. L'occupazione può essere stagionale, a chiamata, a tempo determinato. Oppure può essere in nero (priva di contratto) o in grigio (con un contratto per un numero di ore inferiore a quello effettivo). Oppure può essere part-time con un orario ridotto per una scelta dell'azienda e non del dipendente.

Si rivolgono alle Caritas anche pensionati e persone con inabilità al lavoro.

CONDIZIONE LAVORATIVA*	CDA	PARROC.	TOTALE DIOCESI	%
OCCUPATO	169	359	528	36%
DISOCCUPATO	303	238	541	37%
ALTRO (STUDENTE, CASALINGA, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	109	279	388	27%
TOTALE	581	876	1457	100%

*relativamente all'analisi della condizione lavorativa non abbiamo disponibili i dati di tutte le Parrocchie

CDA E PARROCCHIE: CONDIZIONE LAVORATIVA



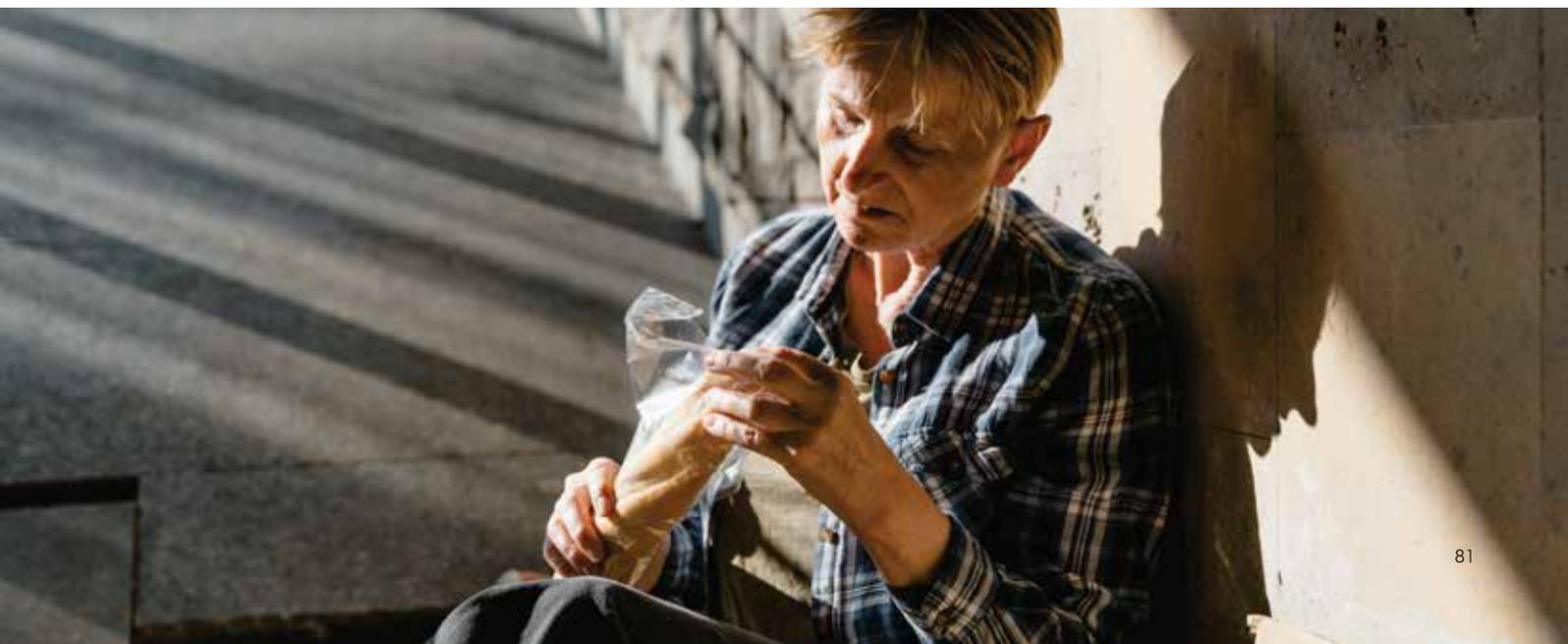
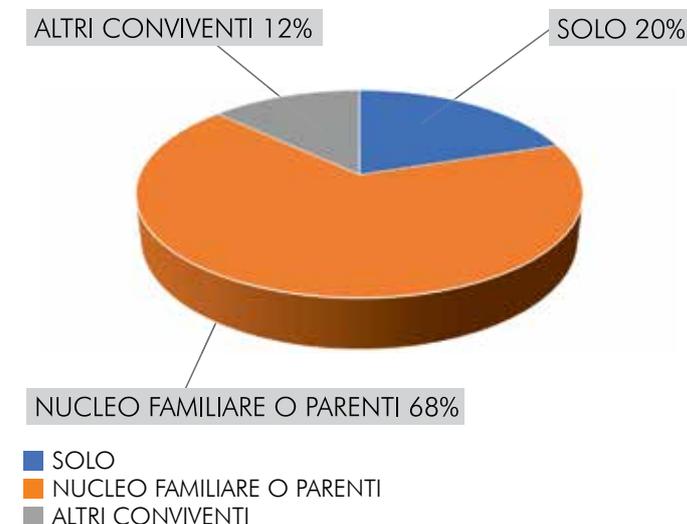
9.3.4 RELAZIONI

Il 68% abita con propri parenti, quali il coniuge e i figli, ma anche altri parenti con cui si divide la casa. D'altra parte, una persona su cinque vive solo. È un dato significativo su cui interrogarsi: potrebbe trattarsi di persone che hanno lasciato la propria famiglia ma anche di persone anziane sole.

RELAZIONI*	CDA	PARROC.	TOTALE DIOCESI	%
SOLO	148	152	300	20%
NUCELO FAMILIARI O PARENTI	314	685	999	68%
ALTRI CONVIVENTI	119	60	179	12%
TOTALE	581	897	1478	100%

*relativamente all'analisi della condizione abitativa non abbiamo disponibili i dati di tutte le Parrocchie

CDA E PARROCCHIE: RELAZIONI

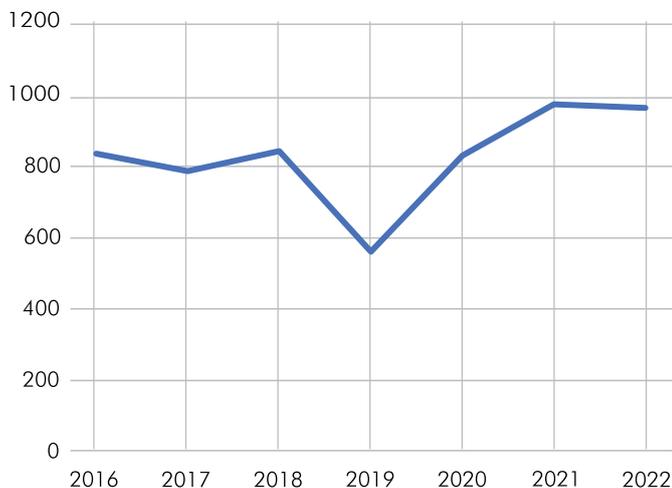


9.4 CARITAS PARROCCHIALI

9.4.1 PERSONE INCONTRATE

OSPITI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
CARITAS PARROCCHIALI	846	795	854	561	841	990	979

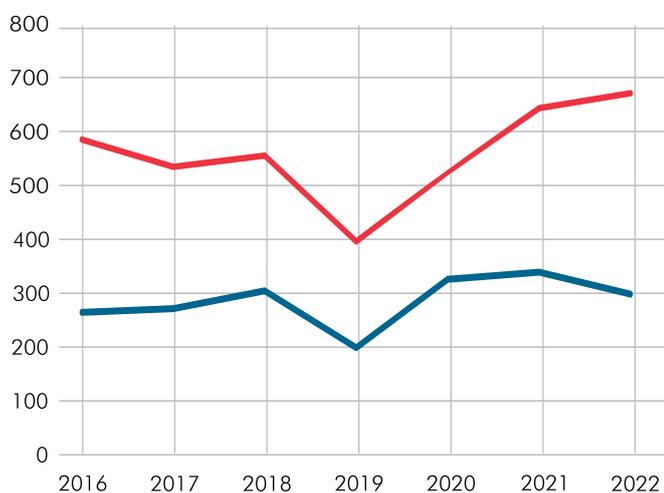
PARROCCHIE: OSPITI



Quest'anno le Caritas Parrocchiali hanno incontrato quasi mille persone, in linea con l'anno precedente. L'età media è 49 anni e i servizi principalmente dati sono l'aiuto alimentare, i vestiti e i contributi economici per bollette. Però ogni Caritas, leggendo i bisogni del proprio territorio e valutando le proprie capacità offre altri servizi come la fornitura di arredo, l'acquisto di cancelleria e farmaci. Sono spese che, si fanno fatica ad affrontare, oltre le spese ordinarie e le Caritas ne hanno letto l'urgenza, intervenendo per quanto possibile. Si percepisce molta sensibilità verso i bambini, si cerca di aiutarli a integrarsi anche attraverso le attività della parrocchia, come catechismo e doposcuola. Inoltre, l'attenzione è rivolta alle persone anziane sole. Alcuni volontari dedicano parte del loro tempo andando a visitare le persone sole. Infatti Caritas non è esclusivamente nei locali a lei dati ma Caritas deve avere il coraggio di uscire, di andare incontro.

GENERE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
FEMMINE	578	520	544	362	509	644	676
MASCHI	268	275	310	199	332	346	303

PARROCCHIE: OSPITI GENERE



Quest'anno alle Caritas parrocchiali la presenza femminile è ancora più forte rispetto agli anni precedenti: le donne sono il 69% del totale. Nel 2021 erano il 65% e nel 2020 il 61%. Diventa un mondo femminile, anche per una forte presenza di volontarie, dove l'atmosfera è amicale: a volte si crea proprio un momento di confidenza personale, dove le ospiti si sentono libere di confrontarsi anche sulla gestione dei figli e sulle dinamiche familiari.

■ Uomini
■ Donne

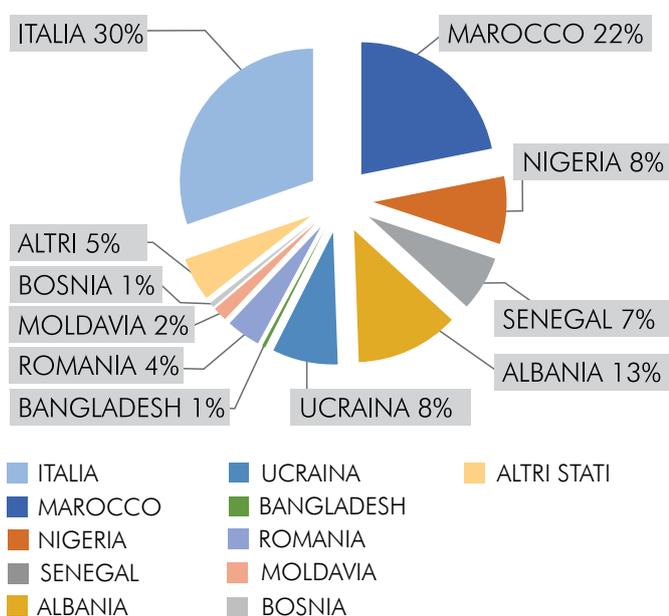


9.4.2 CITTADINANZA

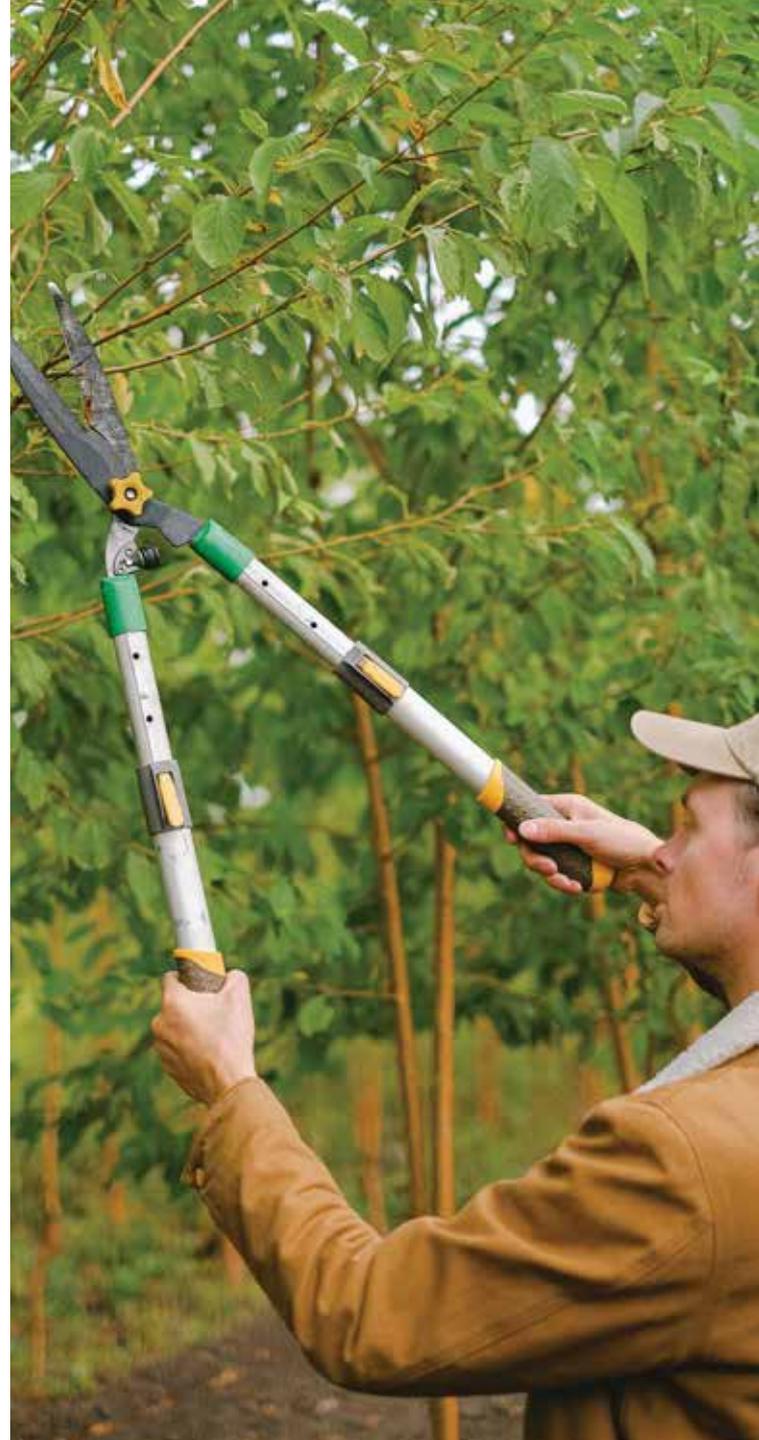
CITTADINANZA	N.	%
ITALIANI	297	30%
STRANIERI	682	70%
TOTALE	979	100%

CITTADINANZA	N.	%
MAROCCO	214	22%
ALBANIA	132	13%
ROMANIA	41	4%
NIGERIA	81	8%
MOLDAVIA	17	2%
SENEGAL	66	7%
UCRAINA	78	8%
BANGLADESH	6	1%
BOSNIA	6	1%
ALTRO STATO	44	4%
TOTALE	979	100%

PARROCCHIE: CITTADINANZA



Anche quest'anno la nazionalità più rappresentata è quella italiana, con il 30% delle presenze. Addirittura, abbiamo dodici persone con doppia cittadinanza, che le inseriamo solo nella cittadinanza d'origine, quindi gli italiani sarebbero 309. Di queste persone con doppia cittadinanza la maggior parte sono cittadini del Marocco. La migrazione dal Marocco è iniziata da tempo e ora molte famiglie si sono stabilizzate, mettendo radici nel territorio e avendo diritto di diventare cittadino italiano. Purtroppo, questo non sempre corrisponde ad una autonomia economica totale.



La maggior parte delle persone straniere incontrate proviene da Stati Extra Ue.

Praticamente la totalità delle persone straniere provenienti da stati Extra-Ue e che quindi necessitano di un permesso di soggiorno per stare in Italia ne sono provvisti. Sono quindi in regola.

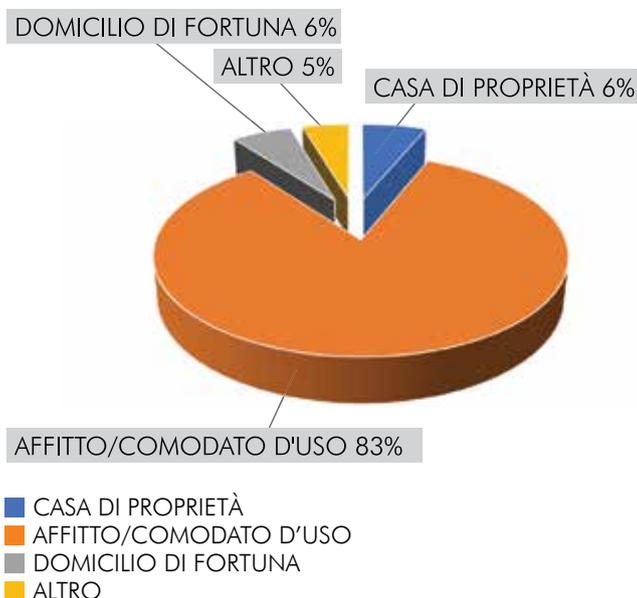
Le nazionalità maggiormente presenti sono Marocco e Albania, nazioni da cui si emigra in Italia da molti anni. Si tratta solitamente di famiglie stabili sul territorio. A seguire sono presenti Nigeria, Senegal e Ucraina (quest'ultima in conseguenza all'attuale conflitto).



9.4.3 CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA	%
CASA DI PROPRIETÀ	6
AFFITTO/COMODATO	83
DOMICILIO DI FORTUNA	6
ALTRO/NON SPECIFICATO	5

PARROCCHIE: CONDIZIONE ABITATIVA



Solo tre persone su quasi mille che si rivolgono alle Caritas parrocchiali è senza dimora. Il 6% ha trovato una abitazione temporanea e il 5% ha una casa di proprietà. La maggior parte degli ospiti (83%) vive in affitto, da privati o da enti pubblici o è in comodato d'uso. L'89% ha quindi una situazione di stabilità.



9.4.4 CONDIZIONE LAVORATIVA

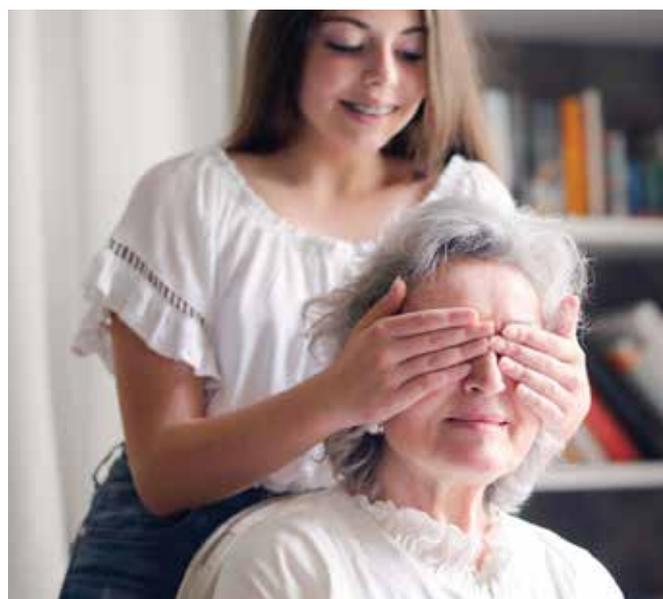
CONDIZIONE LAVORATIVA	N.	%
OCCUPATO	136	16%
OCCUPATO PART-TIME STAGIONALE	187	21%
LAVORO NERO	36	4%
DISOCCUPATO	238	27%
CASALINGA	151	17%
PENSIONATO	128	15%
TOTALE	876	100%

PARROCCHIE: CONDIZIONE LAVORATIVA



Il 41% delle persone incontrate ha un lavoro. Tuttavia il 21% ha un lavoro part-time o stagionale e il 4% lavora in nero, quindi senza alcun contratto. Se si analizzano solo i dati delle persone occupate, la maggioranza ha un lavoro part-time o stagionale (il 52%).

Il 27% non sta lavorando, mentre il 32% non cerca un lavoro perché casalinga o pensionato. Il 17% è casalinga, questa scelta può essere culturale, ma principalmente è dovuta alla scarsa rete familiare e alla necessità di seguire i figli per alcuni nuclei stranieri. Infine, il 15% percepisce la pensione di anzianità.





9.5 QUEST'ANNO NELLE CARITAS PARROCCHIALI: COSA CAMBIA, COSA RESTA



Ora riportiamo nel dettaglio le attività delle singole Caritas parrocchiali. È stato chiesto ad enti, associazioni e Caritas parrocchiali di farsi coinvolgere nel progetto della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana **"Animati dalla carità"**, che ha l'obiettivo di coinvolgere, formare e sensibilizzare la comunità, per permettere di generare nuovi legami e luoghi di incontro e solidarietà a partire dagli ultimi. Per alcune Caritas partecipanti, che sono state intervistate da Samuele Marchi de 'Il Piccolo', pubblichiamo direttamente l'articolo disponibile anche sul sito.

9.5.1 CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE

Sede: Via Giuseppe Verdi, 16 Alfonsine

Tel.: 333 8861552

Mail: fulviaravaglia@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri: Sabato ore 9-12

Siamo presenti ad Alfonsine dal 2011, oltre alla distribuzione di alimenti forniti dal Banco Alimentare, aderiamo ai progetti di COOP Allenza 3.0 come 'DONA LA SPESA' e 'DIAMO UNA MANO ALLA SCUOLA'.

Il 2022 è stato funestato dalla guerra in Ucraina, abbiamo organizzato raccolte di alimenti coinvolgendo i tre supermercati e di farmaci da banco e pronto soccorso presso le due farmacie, abbiamo spedito circa 30 ql. di alimenti e farmaci con la collaborazione della Croce Rossa di Lugo (una parte è arrivata a Leopoli e una parte a Karkiv).

Ad Alfonsine sono arrivati molti profughi (persone sole, mamme con bambini e anziani) ospitate da famiglie alfonsinesi, la Caritas ha dato assistenza a 30 nuclei non solo con alimenti e prodotti per l'igiene; con le somme raccolte dalle associazioni alfonsinesi ed affidate alla Caritas sono state acquistate carte prepagate dei supermercati e consegnate ai profughi per spese personali.

Per festeggiare la Pasqua abbiamo organizzato una festa per i bambini donando uova di Pasqua regalate da Coop Alleanza. I bambini con l'aiuto dell'Assessore per il sociale e dei servizi sociali sono stati iscritti ai centri estivi, mentre per gli adulti sono state organizzate scuole di lingua italiana o per chi voleva trovare lavoro sono stati messi in contatto con chi richiedeva manodopera in campagna o collaboratrici domestiche. Dopo l'estate molti profughi sono rientrati in Ucraina, altri hanno trovato lavoro, ma sanno che la Caritas c'è sempre per tutti.



9.5.2 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO

Sede: Via Cesare Battisti, 17 Bagnacavallo

Tel.: 0545 64363

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri, Centro di solidarietà vestiario e biancheria, bancarella del libro, pranzo per le persone sole, mercatino Lazarus Restyle

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri - Via C. Battisti 17 - Martedì ore 9.30-11 e Venerdì ore 15.30-17.30

Distribuzione viveri - Via C. Battisti 13 - Martedì ore 9.30-11 e Venerdì ore 15.30-17.30

Centro solidarietà con distribuzione vestiario e biancheria per la casa - Via Fiume 20 - Mercoledì e Sabato ore 15-17

Bancarella del libro - Via C. Battisti 9 - Sabato ore 9.30-11

Lazarus Restyle - Via G. Mazzini 54 - Sabato ore 8.30-12

Pranzo per le persone sole - una domenica al mese da Ottobre e Maggio

Rispetto all'anno 2021 il numero delle famiglie che seguivano è sostanzialmente invariato, sono aumentati leggermente però i nuclei familiari italiani.

L'aumento che hanno avuto le utenze nell'ultimo periodo 2022 ha portato tante famiglie a rateizzare i pagamenti, famiglie già in situazioni precarie che si sono trovate a dover pagare le bollette nuove maggiorate delle rate passate.

Il 2022 ha segnato il rientro alla normalità dopo il periodo covid, siamo riusciti a riprendere diverse attività come l'integrazione delle donne straniere attraverso corsi di italiano e di cucito in collaborazione con "Tessere Legami-Donne" nell'unione dei comuni della Bassa Romagna. Sono ripresi a ritmo regolare i pranzi in parrocchia per le persone sole e l'inserimento fra i volontari di ragazzi fragili.

9.5.3 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE

Sede: Via Glorie, 21 Villanova di Bagnacavallo

Mail: dmarcofarolfi@libero.it

Tel.: 0545 49924

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri: primo Giovedì del mese ore 14-15.30

Sul territorio è presente una grande comunità di famiglie, provenienti da territori dell'est (in particolare dalla Romania), insediate in seguito ad un progetto che era stato attivato dal parroco. Una volta che il lavoratore si è insediato ed ha una sicurezza di lavoro, nel campo dell'agricoltura, e di alloggio, si ricongiunge alla famiglia di origine, che viene ad abitare sul territorio. Attualmente, la popolazione straniera è costituita da famiglie rumene e rom rumeni a cui fanno seguito famiglie ucraine, moldave, polacche e marocchine. La consegna del pacco viveri viene sostenuta dal ritiro dal banco alimentare e dalla solidarietà della popolazione, che mette a disposizione generi alimentari in aggiunta alla gamma di prodotti disponibili, e dalla raccolta di cibo prossimo alla scadenza da magazzini e GDO. Durante l'anno vengono effettuati mercatini della solidarietà e cene il cui ricavato, insieme alle offerte, viene devoluto in opere caritatevoli, quali immobili utili alla comunità o aiuti alle popolazioni terremotate. Il primo ascolto viene fatto dal parroco, poi ci si avvale degli aiuti dei volontari per le varie necessità che emergono. Particolare attenzione è rivolta alla fascia della terza età, gli anziani. La parrocchia gestisce due strutture: le "Case fiorite", con 14 appartamenti dietro la chiesa per anziani autosufficienti, e la "Casa dei nonni", struttura per anziani non più autosufficienti. Si è creata una rete di volontari pronti ad intervenire nel caso in cui sia necessario acquistare farmaci ed assistere gli anziani. Tutta la comunità è attivamente coinvolta affinché non vengano mai meno i diversi tipi di supporti relazionali, sanitari, spirituali nei momenti di preghiera e di aiuto nelle faccende domestiche.





9.5.4 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO

Sede: Piazza Mons. Rambelli, 2 Sant'Agata sul Santerno

Mail: claudiugherghel@yahoo.it

Tel.: 0545 45109

Servizi: Distribuzione viveri - una volta al mese

La Caritas parrocchiale effettua la distribuzione del pacco viveri una volta al mese generalmente il terzo giovedì del mese ad otto famiglie.

Alcune di queste famiglie chiedono anche un aiuto economico (circa due volte all'anno) per il pagamento di bollette. Alcune famiglie chiedono solo aiuto economico che viene elargito dopo un colloquio col parroco che esamina e valuta la situazione e la necessità

Per quanto riguarda la distribuzione del pacco viveri viene annualmente chiesto l'ISEE e viene valutata la situazione in generale, eventuali cambiamenti famigliari ecc. per mantenerne la continuità.

9.5.5 CARITAS PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO

Sede: Via Viola, 6 Fusignano

Mail: parrocchiefusignano@gmail.com

Tel.: 0545 50173

Orari: Centro di Ascolto: Mercoledì ore 15.30-17.30 (tre Mercoledì al mese); Banco Alimentare: una volta al mese ore 16-18.30 (in inverno fino alle 18); Distribuzione Vestiti e Mobilio: Giovedì e Sabato ore 15-18.30

La Caritas parrocchiale di Fusignano ha come attuale coordinatore il parroco Don Claudio Bolognesi ed è costituita esclusivamente da volontari.

Le attività ordinarie svolte sono:

- il Centro di Ascolto
- la distribuzione mensile di pacchi alimentari grazie alla filiazione con il Banco Alimentare
- la raccolta e distribuzione di vestiario e mobili, svolta in Via Viola 5, il giovedì e sabato pomeriggio.

Gli utenti che ricevono il pacco viveri in questo anno sono circa un centinaio: dei quali un terzo circa italiani, un 20% provengono dal Marocco, un 15% dall'Ucraina.

Diverse famiglie però passano dal Centro d'Ascolto o direttamente dal Parroco per altre necessità: richiesta di lavoro, farmaci, abitazione, abbigliamento, mobili, o per essere semplicemente ascoltati a causa della loro solitudine di vita.

9.5.6 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via G.Bruno, 7 Russi

Mail: sapollinare@fastwebnet.it - donatautili@gmail.com

Tel.: 0544 582540

Servizi: Distribuzione viveri e vestiti

Orari: Distribuzione viveri - Via Cavour 7, Martedì ore 9-12 e Venerdì ore 14.30-17 - Ref. Simonetta Montanari; Distribuzione vestiti - Via Cavour 5, Martedì ore 9-12 e Venerdì ore 14.30-17 - Referenti: Manuela e Anna

Il totale delle persone incontrate nel 2022 è 89:

- 4 persone/nuclei si sono presentati 1 sola volta
- i nuovi accessi registrati nel corso del 2022 sono stati 20 fra cui profughi ucraini;
- 1 persona ha chiesto solo indumenti e non alimenti;
- 20 persone/nuclei non si sono più presentate da mesi perché:
 - a) trasferiti;
 - b) hanno trovato lavoro e migliorato le condizioni economiche;
 - c) i Servizi sociali non hanno rinnovato loro la certificazione di bisogno.

Note importanti:

Non si può dire che vi sia stato un aumento dei casi al Centro d'ascolto rispetto al 2021 per le ragioni suddette.

Va però considerato che si è verificato "il ritorno" di persone seguite negli anni precedenti perché con i loro redditi non riescono a far fronte agli aumenti del costo della vita.

Abbiamo notato anche un aumento di casi cosiddetti "fragili" dal punto di vista psicologico ed emotivo che faticano ad organizzarsi anche nella risoluzione di semplici problemi. Vi sono due nuclei familiari con figli disabili molto gravi che necessitano di sostegni vari (trasporti, sussidi...)

Tre nuclei sono in paese da vari mesi, ma ancora in attesa di regolarizzare la loro posizione con permessi di soggiorno.

Da notare anche che dal 1° gennaio 2023 tutti devono accedere con lettera Servizi ed ISEE.





9.5.7 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO IN COTIGNOLA

Sede: Via Rossini 48, Cotignola

Cell.: 392 3408677

Servizi: Distribuzione viveri e Mercatino vestiti

Orari: Distribuzione viveri: Sabato ore 9-12 o su appuntamento; Mercatino vestiti: Mercoledì e Venerdì ore 14.30-17.30

Il periodo di emergenza Covid ha profondamente modificato il modo di operare della Caritas Parrocchiale di Santo Stefano di Cotignola.

È nata una intensa e profonda collaborazione e sinergia con le Istituzioni in particolare con l'Amministrazione Comunale e con le Assistenti Sociali per cui vi è stata una reciproca segnalazione delle famiglie effettivamente in difficoltà in questo periodo, con uno scambio di informazioni quasi quotidiano. Ciò ha permesso di intervenire sulla pressoché totalità dei casi manifestatisi e anche in quelle situazioni in cui il dato ISEE non lo ritenevano congruo, ma dove le difficoltà del momento erano evidenti. Le continue visite a domicilio hanno permesso di comprendere più a fondo realtà che rimanevano nascoste e di essere in questo modo più presenti e più vicini a chi effettivamente ha bisogno. Varie realtà operano in stretta collaborazione con la Caritas Parrocchiale, quando ci sono periodi in cui alcune famiglie o singole persone attraversano momenti di difficoltà e vengono aiutate per il pagamento di utenze e affitti.

9.5.8 CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Tel.: 0546 061969

Mail: caritas.solarolo@gmail.com

Numero di volontari: 12

Servizi: Centro di Ascolto, Distribuzione viveri, distribuzione indumenti, scuola per donne straniere, distribuzione arredamento a richiesta, sussidi economici, casetta della carità

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione indumenti: Mercoledì 9.30-11.30 e Venerdì 16-17.30; Distribuzione viveri: ogni secondo Mercoledì ore 16-17.30; Scuola per stranieri (donne): Martedì e Giovedì ore 17-19

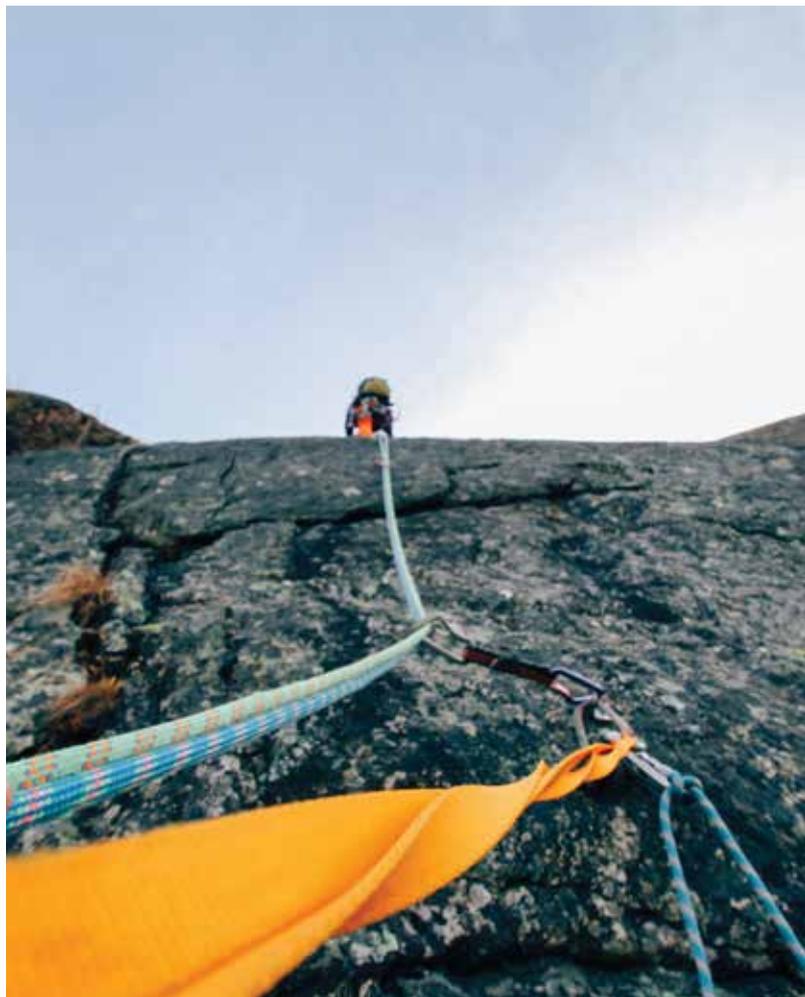
Abbiamo sostenuto famiglie in difficoltà con la distribuzione di arredamento e pagato bollette, affitti o farmaci con una spesa di circa 2.000 Euro.

In Chiesa è ancora possibile trovare la Casetta della Carità in cui, chi desidera, può donare e depositarvi generi alimentari destinati ai più bisognosi. Da quando è attiva sono stati raccolti molti beni che sono stati poi distribuiti alle famiglie con maggiori difficoltà.

Prosegue la collaborazione con l'Associazione Mons. Babin, dedicata al servizio di volontariato per il trasporto dei malati, anziani, bisognosi, persone non autonome, l'associazione cura anche la distribuzione dei pasti alle persone sole non autonome.

Ogni sabato un gruppo di volontarie anima la Messa Domenicale alla casa di riposo V. Bennoli per anziani e persone non autosufficienti.

Promuoviamo e animiamo le collette alimentari straordinarie quando richieste da Caritas Italiana per le emergenze.





9.5.9 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE GRANAROLO, SANT'ANDREA, FOSSOLO E PIEVE CESATO

Sede: Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

Tel.: 0546 41096

Sede: Via Accarisi, 57 Pieve Cesato

Cell.: 329 7865114

L'anno 2022 con il superamento della pandemia nella sua fase più acuta, ha permesso di svolgere le abituali attività in maniera più coinvolgente.

- Giornata per l'Infanzia Missionaria (consegna dei "salvadanaï" ai bambini del catechismo).
- Giornata "Una primula per la vita" (collaborazione con il C.A.V. di Faenza).
- Festa della famiglia con particolare riferimento ai vari anniversari di matrimonio.
- Raccolta e vendita di castagne, organizzata dai ragazzi post cresima e dai giovanissimi a sostegno degli studi universitari di una ragazza in Tanzania.
- Giornate in Oratorio per elementari e medie a scadenza mensile con giochi, preghiera e merenda.
- Giornata Missionaria Mondiale: i ragazzi del catechismo hanno colorato emblemi per le offerte in occasione delle festività dei Santi.
- Avvento di carità: raccolta viveri promossa dall'Unità Pastorale a favore della Caritas diocesana.
- Raccolta del ferro vecchio da parte di persone di buona volontà a sostegno delle opere parrocchiali
- Mercatino di beneficenza che permette a molte persone, anche anziane, di sentirsi utili nella realizzazione di manufatti di cucito, ricamo, maglia e uncinetto.
- Auguri di Natale alle persone anziane con la consegna del panettone e fermandosi a parlare con loro.
- Con il ricavato delle varie iniziative si sostiene una adozione a distanza (A.M.I.) e si presta attenzione alle necessità occasionali (alluvioni, terremoti, profughi...).
- Incontri di formazione per adulti e coppie di sposi organizzati per l'Unità Pastorale.

Da segnalare anche:

- Aiuto ed approfondimento allo studio a Granarolo, soprattutto per alunni stranieri delle medie ed elementari, da parte di alcune insegnanti in pensione (in alcuni pomeriggi durante l'anno scolastico ed alcune giornate nel mese di agosto)
- Aiuto economico a due famiglie, con due bambini (uno per famiglia) iscritti ai nostri due Poli parrocchiali per l'Infanzia (uno per Polo), "Adelaide Berti" di Granarolo e "don Bosco" di Pieve Cesato: le due famiglie pagano metà contributo mensile (l'altra metà è a carico delle due scuole)

9.5.10 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE REDA, BAREDA E PÌ AD CURLEDA

COMPREDENTE LE PARROCCHIE DI:
REDA, ALBERETO, BASIAGO, PIEVE CORLETO,
SAN GIOVANNINO E SAN BARNABA

Sede: Via San Giovannino, 57 Reda

Mail: parrocchiareda@gmail.com

caritas.up.reda@gmail.com

Cell.: 371 3981615

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e formazione per immigrati

Orari: su appuntamento

La Caritas è stata inaugurata ufficialmente il 25 novembre 2018, dopo un anno di partecipazione a incontri mensili di formazione focalizzati sul "Metodo Caritas". Una decina di nostri volontari hanno partecipato subito dopo ai corsi per gli Ascolti. A seguito di tale corso 5 volontari si sono resi disponibili a incontri di ascolto settimanali formando così un gruppo di lavoro consistente per questa attività fondamentale, in modo da conoscere i veri bisogni delle persone che incontriamo e così impegnarsi sui servizi veramente necessari. Il legame con il Banco Alimentare, le raccolte viveri nelle parrocchie, riprese dopo il Covid, e offerte economiche provenienti da iniziative nelle parrocchie, che coinvolgono i fedeli, ci permettono di fornire un servizio viveri con quantità sufficienti. La riapertura post Covid ci ha permesso di riprendere la bella collaborazione con i gruppi che realizzano sagre nella nostra Unità Pastorale, circoli con tornei estivi, ed altre attività. Oltre ai viveri forniamo un servizio di istruzione linguistica personalizzato a singoli immigrati volenterosi di imparare. L'affiancamento nella ricerca di lavoro si fa sempre più impegnativo. Quest'anno è stato certamente caratterizzato dall'aiuto a nuovi nuclei familiari profughi dal conflitto fra Ucraina e Russia. Un nucleo nell'ambito dell'accoglienza istituzionale, tre nuclei ospitati a casa di loro parenti già residenti in Italia da tempo, che hanno bisogno di un aiuto alimentare. Per queste famiglie offriamo anche affiancamento per l'inserimento nelle scuole dei bambini. Tutto questo in rete con i servizi alla persona della pubblica amministrazione e con la Caritas Diocesana, sempre più attiva e disponibile per sostegno e suggerimenti.



9.5.11 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN TEREZIO IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO

Sede: Piazza XI Febbraio, 19 Faenza

Mail: silzuk@gmail.com

Tel.: 0546 664510 - 0546 24711

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Due Venerdì al mese ore 15.30-16.30

La Caritas Parrocchiale di San Terenzio in Cattedrale da vari anni è seguita da un gruppo di volontari che desiderano dedicare un po' del loro tempo a chi ha bisogno. Due volte al mese avviene la distribuzione dei viveri ai singoli e alle famiglie che si trovano in condizione di dover essere supportate e che negli ultimi anni, da quando la parrocchia comprende anche il territorio di San Domenico, sono quasi raddoppiate. Nel corso del 2022 si sono presentate spesso anche più di 50 persone di varia nazionalità, tra cui diverse italiane. Ci sono famiglie giovani con figli, ma anche persone sole sia giovani che anziane. La parrocchia non ha Centro di Ascolto perciò questa funzione è svolta dalla Caritas Diocesana soprattutto per quanto riguarda i casi più complessi. Tuttavia questa attività è per i volontari occasione di incontro, di vicinanza, di scambio di idee e di consigli.

Anche i catechisti offrono il loro contributo sensibilizzando i bambini e i loro genitori per raccolte viveri o per donare materiale di cancelleria a favore dei bisognosi.

9.5.12 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Piazza Sant'Agostino, 3 Faenza

Mail: sagofaenza@libero.it

Tel.: 0546 21828 - **Cell.:** 339 6083611

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Terzo Mercoledì del mese ore 8-9.30

I volontari ad oggi sono 11, anche se alcuni in maniera saltuaria, che garantiscono il recupero dei prodotti alimentari, la loro distribuzione, la registrazione in entrata e in uscita e lo smaltimento degli imballaggi.

La distribuzione viveri avviene regolarmente il terzo mercoledì di ogni mese, preceduta da un breve incontro che permette l'aggiornamento dei dati personali, la consegna dei documenti, la verifica della situazione familiare ed eventuali problematiche ad essa collegate.

I nuclei che accedono alla nostra struttura sono sensibilmente aumentati per diversi motivi: annessione dell'ex parrocchia S. Pier Damiani alla nostra; periodo post-pandemia piuttosto critico; la fine di una regolare distribuzione viveri da parte delle "Francescane Ancelle di Maria" ex "Ghidieri", che operavano nel territorio ora di nostra competenza ed infine la guerra in Ucraina.

I pacchi distribuiti sono sempre abbondanti e di buona qualità grazie alle forniture del Banco Alimentare, della Caritas Diocesana, delle varie associazioni benefiche della nostra città ed alla sensibilità di tanti parrocchiani che rispondono puntualmente alle nostre richieste di aiuto.

Da diversi anni forniamo anche capi d'abbigliamento e biancheria per la casa, ben conservati e assai graditi dai nostri assistiti. Non ci resta che invocare l'aiuto del Signore perché ci conservi la forza di continuare ad operare per il bene dei nostri fratelli in difficoltà.

9.5.13 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 14 Faenza

Mail: caritassanfrancesco@gmail.com

Cell.: 324 9821458

Servizi: Centro di Ascolto, Distribuzione viveri e Mercatino dell'Usato

Orari: Centro di Ascolto - Lunedì ore 17-19 su appuntamento; Distribuzione viveri: ultimo Sabato del mese ore 8.30-10.30; Mercatino dell'Usato - Viale delle Ceramiche 19 - Lunedì ore 9-12, Mercoledì ore 15.30-18, Venerdì ore 15.30-18

Possibili variazioni su date e/o orari verranno comunicate in anticipo tramite un cartello esposto all'esterno.

Per migliorare la qualità degli ascolti, la costruzione di un progetto e la possibilità di accompagnamento delle persone nella sua realizzazione, abbiamo pensato di effettuare gli Ascolti tutti i lunedì del mese, abolendo l'accesso diretto ed effettuando i colloqui su appuntamento; le persone trovano sulla porta esterna del Centro di Ascolto un numero di cellulare cui possono inviare un sms con nome e cognome; successivamente la volontaria che riceve, chiama le persone e fissa loro un appuntamento. Continueremo a sostenere economicamente, quando necessario, le persone che lo richiedono; tutto questo in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano e i servizi sociali. Nel mese di giugno 2022 è stata riaperta la vendita di abbigliamento e oggettistica nella nuova sede in Via delle Ceramiche n°19 con la denominazione di caritaShop; gli orari sono: lunedì 9-12, mercoledì e venerdì 15.30-18; agosto chiuso; nel mese di maggio 2023 contiamo di rendere di nuovo attivo il vecchio "mercatino" con la vendita degli oggetti ad un prezzo compreso tra 50 cent e 1 Euro. Anche nel 2022 abbiamo devoluto una parte dei fondi Caritas ad opere missionarie, mantenendo l'adozione di un ragazzino in Tanzania.

9.5.14 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE IN FAENZA

Sede: Via Dal Pozzo, 19 Faenza

Mail: bellinzona1968@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto e Distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto: Mercoledì ore 14.30-16.30; Distribuzione viveri, tre volte al mese, solitamente il Mercoledì

Distribuzione viveri: anche quest'anno è proseguita l'attività di consegna dei pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà; l'approvvigionamento dei viveri avviene soprattutto al Banco Alimentare in collaborazione con la Parrocchia di San Marco.

Si è registrato un ulteriore aumento del numero dei nuclei familiari coinvolti (hanno superato la quota di 65) per cui si è reso necessario suddividere la distribuzione in due giorni. Quest'anno si sono aggiunti anche 5 nuclei di profughi ucraini.

Il Centro d'Ascolto è aperto una volta alla settimana (Mercoledì dalle ore 14.30-16.30).

Sono ripartite le attività a favore degli anziani: sono ripresi regolarmente sia gli incontri del gruppo della terza età (Martedì pomeriggio), che quello della memoria (Venerdì mattina)

9.5.15 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO IN FAENZA

Sede: Via Giacomo Puccini, 6 Faenza

Mail: caritassanmarcofaenza@gmail.com

Cell.: 328 3828589

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri, una volta al mese

Le famiglie assistite nel 2022 dalla nostra parrocchia sono 26. Dall'anno precedente abbiamo incontrato 7 nuove famiglie, altre 6 (di cui 3 nel corso dell'anno) sono state dimesse perché trasferite in altri territori.

Il 2022 si è rivelato un anno molto importante per noi operatori in quanto abbiamo iniziato i colloqui di conoscenza e approfondimento delle famiglie in carico, riuscendo per alcune ad acquisire preziose informazioni dalla Caritas centrale e tramite loro dai servizi sociali che ci hanno aiutato ad integrare le informazioni mancanti.

Dalle nostre osservazioni è emerso che il bisogno centrale rimane la stabilità lavorativa, in quanto molte famiglie sono monoreddito, con contratti a termine o in nero. La maggior parte delle famiglie ha figli piccoli da accudire e spesso non riescono a conciliare il loro impegno familiare con la ricerca lavorativa.

Le difficoltà lavorative in alcuni casi sono legate a problematiche di salute fisica e/o mentali pertanto non possono soddisfare le offerte di lavoro presenti nel mercato (lavapiattati, operai agricoli, badanti etc.).

Il secondo aspetto che emerge sono gli onerosi affitti privati a cui devono far fronte per abitazioni spesso inadeguate rispetto al numero dei componenti della famiglia. Qualcuno sottolinea anche una difficoltà nel reperire alloggi in affitto privato.

9.5.16 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Mail: bettolianna@libero.it

Tel.: 0546 30219

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri, una volta al mese ore 15.30-17.30

La parrocchia S. Antonino comprende realtà variamente strutturate quali la Scuola Materna "Sacro Cuore", il circolo ANSPI, le Associazioni "Fraternità e Lavoro" e "Il Pavone d'oro", il Centro Diurno "F. Cimatti", il Teatro-Cinema Europa, che nel loro insieme contribuiscono a creare una rete di solidarietà informale e di servizi in aiuto alle persone e alle famiglie che ne usufruiscono.

FRATERNITÀ E LAVORO

L'associazione di promozione sociale "Fraternità e Lavoro - APS", regolarmente iscritta al Registro delle Associazioni, svolge lavori per conto terzi con l'obiettivo di offrire uno spazio di socializzazione rivolto a persone anziane o con forme di svantaggio sociale o psicologico. La finalità associativa di vita fraterna si svolge attraverso semplici lavori manuali (come assemblaggio, confezionamento di prodotti) che vengono svolti con il contributo di una coordinatrice stipendiata e di volontari che cooperano al sostentamento dell'associazione, in particolare attraverso attività di cucito

per ditte locali. Il Laboratorio, normalmente aperto dal lunedì al venerdì, mattina e pomeriggio, ha dovuto sospendere l'attività per i soci dal mese di Febbraio, per poi riaprire gradualmente e riadattarla nel periodo estivo e all'inizio dell'autunno.

SOSTEGNO ALLO STUDIO PER BAMBINI E RAGAZZI STRANIERI

Nei pomeriggi dopo l'orario scolastico, dal lunedì al venerdì, ore 16-18, si svolge un'attività gratuita di sostegno allo studio rivolto, in particolare, a bambini e ragazzi stranieri. L'attività ha fatto nascere, nel tempo, un rapporto continuativo con una quarantina di famiglie, parte delle quali sono del territorio parrocchiale. Di anno in anno il numero dei volontari coinvolti subisce piccole variazioni: attualmente sono una ventina. Col sostegno dei fondi 8xmille derivanti dalla Diocesi, viene impiegata ultimamente la dipendente assunta dall'Associazione di "Fraternità e lavoro APS" come coordinatrice del servizio. Il servizio è stato forzatamente sospeso durante il lock down per essere ripreso nel periodo primaverile, estivo e autunnale.

DISTRIBUZIONE VIVERI E "CENTRO DI ASCOLTO"

Viene effettuata una volta al mese la distribuzione dei prodotti del Banco alimentare, seguendo le pratiche burocratiche necessarie allo svolgimento dell'attività (registro prodotti Agea, raccolta dati delle persone). La distribuzione di viveri viene saltuariamente effettuata anche quando si verificano eccedenze di esercizi di ristorazione del territorio parrocchiale (bar, alimentari, rivendita forno). In occasione della distribuzione dei prodotti del Banco viene effettuato un rapido momento di ascolto degli utenti interessandosi alla loro vita familiare e invitandoli ad esporre le loro problematiche. La Caritas parrocchiale non ha un recapito telefonico specifico, viene utilizzato quello della parrocchia (0546 30219). La distribuzione mensile è stata sospesa nel periodo del lock down. Il parroco si è occupato direttamente della distribuzione dei viveri in quel periodo per le situazioni più urgenti.

CENTRO DIURNO "FRANCESCA CIMATTI"

La Cooperativa "L'alveare" gestisce poi il Centro Diurno "Cimatti" (che ha sede in un immobile di proprietà della parrocchia) nel quale volontari adulti e bambini del catechismo vengono settimanalmente coinvolti in attività di compagnia agli anziani, normalmente il sabato pomeriggio. Dall'inizio della pandemia gli accessi esterni al Centro diurno sono stati sospesi.

SCUOLA MATERNA "SACRO CUORE"

La scuola, attualmente gestita dalla Fondazione "Marri-S. Umiltà" e tutt'oggi sostenuta economicamente dalla Parrocchia, accoglie saltuariamente bambini provenienti da nuclei famigliari indigenti.

ACCOGLIENZA

L'attività di accoglienza nei locali della parrocchia ha coinvolto diversi nuclei famigliari di provenienza ucraina, ospitando, ad oggi, cinque profughi. È accolto anche un nucleo familiare di rifugiati provenienti dall'Afghanistan, poi due giovani, uno di provenienza senegalese e uno albanese. Ad un altro ospite è stato dato un affitto agevolato in un appartamento della parrocchia. La parrocchia mette anche a disposizione di persone anziane appartamenti in cambio di un semplice rimborso a copertura delle utenze (contratti di locazione agevolata).

9.5.17 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA

Sede: Piazza Bologna, 8 Faenza

Mail: parrocchia@smama.it

Tel.: 0546 30263

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri, un giorno al mese

Un nuovo segno di speranza sul territorio della Diocesi di Faenza-Modigliana. Giovedì 30 settembre 2022 è stato inaugurato il Centro di Ascolto della parrocchia di Santa Maria Maddalena. Una realtà nata su richiesta della Caritas diocesana e con il conforto e l'incoraggiamento di Damiano Cavina, scomparso nei mesi scorsi. Il gruppo di volontari che si occuperà di questo servizio sta completando un percorso di formazione mirata. Il locale del Centro di Ascolto è stato identificato nella canonica e reso idoneo al suo utilizzo. A portare avanti questa realtà saranno sette componenti della Commissione caritativa a cui si aggiungono altri volontari, in particolare quelli che gestiscono il banco alimentare.

Un importante segno di speranza da parte delle Caritas parrocchiali

«La nostra comunità è in continua espansione – spiegano i volontari – e al suo interno nascono esigenze di sostegno, di ascolto e di accoglienza incondizionata della persona nella sua integrità senza distinzione di razza, sesso e religione». Da qui la decisione di aprire questa nuova realtà, che si inserisce all'interno di una lunga storia di aiuto al prossimo. Le opere di carità nella comunità di Smama hanno inizio già nel primo decennio della vita parrocchiale (1967) durante l'insediamento di don Fiorini e l'istituzione del Consiglio pastorale, con iniziative come la raccolta ferro/carta, il gemellaggio con paesi terremotati e tanti altri progetti. «Negli anni '80 – ricordano – quando nella nostra comunità arrivano le suore della Carità – il percorso Caritas si rende maggiormente efficace specie attraverso l'attenzione verso gli anziani, gli ammalati e le persone sole». «Oggi – concludono – cerchiamo di animare e sostenere la comunità con il banco alimentare una volta al mese. Accogliamo le richieste di aiuto economico e d'accordo con il parroco don Francesco Cavina si cerca di evaderle. Inoltre organizziamo momenti di integrazione (come cene) oppure momenti ludici per i bambini».

9.5.18 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Mail: segreteria@parrocchiasansavino.it

Tel.: 0546 622524

Servizi: Distribuzione viveri, mensa, laboratorio di cucito per la terza età

Orari: Distribuzione viveri: un Venerdì al mese ore 9-12;

Mensa: tutti i Venerdì sera ore 19.30; Laboratorio di

cucito: Giovedì ore 15-18

La Caritas parrocchiale opera in stretta sinergia con tutti i gruppi parrocchiali cercando un coinvolgimento attivo dei giovani presenti ed è sempre aperta e disponibile ad accogliere tutti coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività caritative.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Un gruppo di volontari va a ritirare i viveri presso il Banco Alimentare di Imola. Altri volontari li distribuiscono. I volontari si adoperano perché l'incontro con queste famiglie in stato di bisogno diventi un'opportunità per creare legami, relazioni tra ospiti e una rete sociale di aiuto reciproco.

CENA DEL VENERDÌ

Tutti i venerdì sera, alle 19.30 molte persone in stato di fragilità sociale possono usufruire di un pasto. La cena coinvolge alcuni gruppi di volontari che si turnano in cucina e in sala.

LABORATORIO DI CUCITO PER LA TERZA ETÀ

Tutti i giovedì pomeriggio varie signore si trovano presso i locali della parrocchia per piccoli lavori di cucito. È una bella occasione di incontro e di amicizia. Ogni tanto viene preparata una bancarella con i prodotti del laboratorio, il cui ricavato viene devoluto per opere caritative.

9.5.19 CARITAS PARROCCHIALE DEL SS. CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA (CAPPUCCINI) IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Mail: caritascappuccini@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione alimentare

Orari: Tutti i Venerdì ore 10-11.30

Presente in parrocchia da molti anni la Caritas Cappuccini è operativa tramite il Punto d'ascolto.

Un primo impegno è cercare di coinvolgere tutte le risorse della comunità parrocchiale.

Riteniamo valido mantenere l'impegno della presenza del punto d'ascolto un giorno la settimana: oltre all'attenzione alla persona, si provvede con sostegni concreti, contribuendo al pagamento di varie utenze arretrate, ticket sanitari e distribuzione viveri.

I beni alimentari, che vengono distribuiti, provengono per mezzo di quello che definiamo "carrello della carità": in chiesa è presente un carrello della spesa che dà l'opportunità a ciascuno di depositare generi alimentari, secondo le proprie possibilità.

Dopo il periodo del Covid abbiamo chiesto ai nostri fedeli di procurarci anche materiali per l'igiene personale e della



casa. Cerchiamo anche di suggerire donazioni di biancheria, che devolviamo poi alla Caritas Diocesana, che ce ne fa richiesta.

Il nostro punto d'ascolto collabora attivamente con i Servizi Sociali del Comune (oggi Servizi alla Comunità) per concordare come ottimizzare e suddividere le risorse da distribuire. La Caritas parrocchiale segue e partecipa ai progetti proposti dalla Caritas diocesana per la formazione mensile. Collabora anche alla tradizionale festa estiva dedicata agli anziani.

Altri momenti di condivisione sono stati l'apertura in parrocchia di un mercatino "abbigliamento ed accessori vintage", un allestimento di due bancarelle alimentari all'anno e la festa di Sant'Antonio Abate, con lotteria, che contribuiscono al finanziamento delle attività della Caritas e della Parrocchia in genere.

La Caritas parrocchiale agisce in collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali, organizzando attività di servizio e di socializzazione.

Un esempio di attività verso le persone più svantaggiate è lo svolgimento delle serate con i ragazzi con disabilità, che sono fissate il secondo sabato di ogni mese da ottobre a maggio, con S. Messa, cena e dopocena. La serata si svolge all'insegna del "Tutti insieme in allegria" con giochi, balli, intrattenimenti vari. Nonostante il periodo di emergenza sanitaria (Covid e post Covid) si è riusciti a mantenere l'impegno degli incontri mensili preferendo ove possibile gli spazi all'aperto.

A maggio, la partecipatissima gita di chiusura di un pomeriggio a Cesenatico per visitare anche l'interessante museo navale.

Un momento importante di socializzazione è la settimana di vacanza in montagna, alla quale partecipano i ragazzi del 2° sabato, famiglie con bambini e giovani e molti anziani.

Altra iniziativa è la presenza al Cimitero nel periodo della Commemorazione dei defunti con i Fiori di Carità, per la raccolta di offerte a favore delle Missioni cappuccine all'estero.

In dicembre è stato realizzato un 'pranzo di fraternità' con inclusione di persone sole ed emarginate.

Come Unità Pastorale, partecipiamo agli incontri di formazione spirituale per la terza età ("Mètt la terza e daj de gas") con la meditazione della Parola di Dio per gli anziani che sono i protagonisti attivi per mezzo delle loro esperienze di vita.

Dal 2017 è stata riproposta la "Festa dei nonni" parrocchiale, animata da giochi e musica.

Dal 2016 abbiamo collaborato nel promuovere l'attività di sostegno alle famiglie fragili (doposcuola), chiamata "Fatta Classe". Questa iniziativa ha lo scopo di favorire nei ragazzi l'inclusione scolastica e la socializzazione anche con attività sportiva, con la presenza di educatori ed adulti volontari, durante pomeriggi 'ricreativi'.

Una nota particolare: le signore della Caritas si adoperano per il mantenimento del decoro e della pulizia della Chiesa (fiori, tovaglie per gli altari, ecc.).

La realtà caritativa dei Cappuccini si nota concretamente anche perché in ogni attività parrocchiale è presente almeno un membro della Caritas: l'obiettivo finale che ci si propone comunque di raggiungere è che ogni attività parrocchiale diventi "Caritas".

9.5.20 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Tel.: 0546 43022

Servizi: Distribuzione alimentare e vestiti su richiesta

Orari: Su appuntamento

SLOW FAMILY

Slow Family: grazie al progetto "Carità e Famiglia", terminato dal punto di vista formale, le famiglie coinvolte continuano a mettere in pratica azioni concrete di collaborazione. Le azioni sono: incontri tra famiglie e babysitteraggio condiviso.

RIUSO E CONDIVIDO

Un piccolo magazzino di abbigliamento, giochi e attrezzature per bambini che su richiesta vengono consegnati agli enti o associazioni che ne fanno richiesta. I volontari coinvolti selezionano, lavano e sistemano quanto ricevuto affinché sia consegnato solo materiale in ottimo stato. Una volta all'anno, in occasione della festa patronale, quanto è in magazzino viene esposto e messo a disposizione dei presenti che contribuiscono con una offerta libera.

MAGAZZINO COSTUMI

Un gruppo di volontari si dedica alla gestione del magazzino di travestimenti che vengono affidati a singoli o gruppi per feste, Crea o rappresentazioni teatrali. Quanto ricevuto dalle offerte va a sostenere le adozioni a distanza.

RACCOLTA VIVERI

La raccolta viveri trova sempre una generosa risposta da parte degli Erranesi. Da anni, quanto offerto viene consegnato a case famiglia in Romania, attraverso il Comitato per la lotta alla fame nel mondo, di Forlì. All'occasionale distribuzione dei viveri possiamo aggiungere l'iniziativa "Cesti della Carità" che consiste nella raccolta di generi alimentari poi consegnati a persone bisognose residenti nel Faentino.

C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI

Il progetto "C'è speranza nei miei giorni" è un'iniziativa volta a dare sostegno alle persone della terza età. Gli anziani ricevono visite regolarmente da parte dei volontari e vengono coinvolti in gite (al mare) e iniziative che coinvolgono anche bambini.

CENA O.M.G.

Da 40 anni viene organizzato a fine dicembre un pranzo o una cena per i volontari dell'Operazione Mato Grosso impegnati nel loro tradizionale Campo invernale a Faenza. Questa iniziativa è organizzata e pagata da alcune associazioni di Errano, tra cui la Caritas parrocchiale. Al termine della cena, i ragazzi dell'OMG animano una serata di canti e testimonianze a cui partecipa la comunità parrocchiale.

GIORNATA PER LA VITA

In occasione di questa giornata, i volontari promuovono la vendita delle primule. Il ricavato viene interamente devoluto al Centro di Aiuto alla Vita.

9.5.21 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA

Sede: Centro di Ascolto "il Pozzo di Giacobbe"

Via Emiliani, 54 Fognano c/o Ist. Emiliani

Mail: caritasmonticino@gmail.com

Cell.: 334 1342000

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e distribuzione vestiti e piccoli oggetti

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri, primo e terzo Martedì del mese ore 9-11.30; secondo e quarto Martedì del mese ore 15.30-18; Distribuzione vestiti e piccoli oggetti, primo e terzo Venerdì del mese ore 9-11.30 e secondo e quarto Venerdì del mese ore 15.30-18

La Caritas interparrocchiale "Madonna del Monticino" di Brisighella sta affrontando il suo settimo anno di percorso per aiutare i nuclei familiari in difficoltà presenti sul territorio. Il Centro di Ascolto è aperto tutte le settimane e accoglie, ascolta, orienta le persone in difficoltà ascoltando pazientemente problemi, debolezze, incapacità, bisogni. Oltre ai viveri distribuiamo anche abiti, materiale scolastico, pannolini, giocattoli, oggetti d'arredamento e, a volte, paghiamo affitti, utenze..... sempre in stretta collaborazione con le assistenti sociali. Diversi i progetti implementati in questi ultimi anni indirizzati soprattutto verso i bambini: la distribuzione dei giocattoli a Natale, del materiale scolastico dopo aver sentito le necessità degli insegnanti con i quali collaboriamo, il loro inserimento nei CRE estivi per offrire alle famiglie un sostegno nell'assolvere il loro compito educativo e ai bimbi un sano divertimento, una buona integrazione e la possibilità di esprimersi creativamente. Creatività che ricerchiamo e aiutiamo ad emergere nei ragazzi e nelle ragazze che incontriamo e che ci raccontano i loro sogni e i loro progetti che poi facciamo conoscere alla comunità: scrivere un libro, dipingere, cantare, suonare..... Quest'anno abbiamo attivato anche il corso di italiano consci che per una buona integrazione sia necessario conoscere la lingua perché è la lingua che fa eguali: eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Con il progetto "Non io, ma noi, per gli altri" abbiamo invece cercato di avvicinare i piccoli che frequentano il catechismo alla conoscenza e organizzazione del Centro. I bambini sono diventati dapprima "piccoli volontari" in una raccolta viveri organizzata per le vie del centro storico del paese e poi nel mettere a posto nel magazzino i viveri raccolti. È stato un bel momento per loro rendersi conto che non singolarmente, ma insieme si crea più forza ed entusiasmo per aiutare i meno fortunati. Tante altre le iniziative da avviare, obiettivi e progetti da realizzare, uno su tutti: coltivare, rafforzare, ampliare il rapporto di stima e amicizia fra noi e le famiglie e le famiglie fra loro.

9.5.22 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI

Sede: Piazzale Bianchi, 1 Marradi

Mail: pellegrino.montuschi@gmail.com

Tel.: 055 8045024

Cell.: 366 4580045

Servizi: Distribuzione viveri e distribuzione vestiti

Orari: Distribuzione viveri, una volta al mese ore 14-18 e al bisogno; Distribuzione vestiti, Lunedì ore 8-12 e Sabato ore 14.30-17

Da alcuni anni (circa dal 2015), per tutta la nostra Zona Pastorale (Cardeto, Crespino, Marradi, Popolano, S. Adriano, S. Martino in Gattara), i vari servizi Caritas sono gestiti e portati avanti per tutti negli ambienti della centrale Parrocchia di S. Lorenzo.

Esiste un gruppo storico che porta avanti alcune attività e settori, comprensivi anche di aspetti della pastorale missionaria. Questo gruppo si impegna nell'allestimento di una grande pesca di beneficenza che dura per tutte le quattro settimane dell'ottobre marradese, poi prepara alcuni pranzi e cene di solidarietà per sostenere attività missionarie assieme ad aiuti alle famiglie bisognose del nostro territorio.

9.5.23 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN CONCATTEDRALE MODIGLIANA

Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 Modigliana

Mail: barbara.baldoni@gmail.com

Servizi: Punto Amico, Bottega del Commercio Equo e Solidale

Punto Amico:

Sabato ore 9.30-11.00

Bottega del Commercio Equo e Solidale:

Lunedì ore 14.15-15.30, Martedì ore 9.15-10.30, Mercoledì ore 14.30-15.30, Giovedì ore 15.30-16.30, Venerdì ore 14.30-15.30 e Sabato ore 9.30-11.00

Dal mese di dicembre 2020 la Caritas parrocchiale di Modigliana dispone di una sede propria, staccata dalla parrocchia, situata su una via di passaggio con molto traffico, di fronte al Duomo.

La sede in piazza Cesare Battisti 1, comprende tre stanze che prima erano adibite a negozio di generi alimentari, è stata denominata Punto Amico.

PUNTO AMICO

Fa da "contenitore" per molte altre associazioni caritatevoli che esistono a Modigliana, le quali, non disponendo di sedi proprie, possono svolgere le proprie riunioni, esposizioni, attività proprie e gestire i propri sportelli nella sede della Caritas parrocchiale di Modigliana. Le associazioni rimangono autonome ma agiscono di concerto con la Caritas parrocchiale nella cura delle emergenze e solidarietà di vicinato. Per quanto riguarda la Caritas parrocchiale, vi sono alcuni volontari che si occupano della segreteria, coordinamento, collegamento con la diocesi, curano le emergenze e la solidarietà di vicinato, rappresentano la Caritas nel Consiglio pastorale parrocchiale.

Sono loro che gestiscono direttamente lo sportello "Punto

Amico”, sportello della Caritas parrocchiale che fornisce ascolto, informazioni e un pò di compagnia alle persone che vi si rivolgono.

I volontari, dopo aver ascoltato le necessità delle persone che si rivolgono allo sportello, attivano vari servizi presenti nel territorio o varie associazioni caritatevoli per offrire aiuto economico, psicologico, amicizia...

Nell'ultimo anno, causa il difficile contesto economico sono aumentate molto le richieste di aiuti economici (affitti, bollette, spesa alimentare e per farmaci) da parte di numerose famiglie in gran parte straniere, ma anche da parte di singoli (anziani, persone emarginate, stranieri disoccupati...). Sportello "Punto Amico", aperto sabato ore 9.30-11.

Altre associazioni caritatevoli operanti nella parrocchia di Modigliana che collaborano a «Punto Amico»:

UNITALSI

Attualmente curano lo sportello a "Punto Amico" che offre un pò di compagnia a molte persone anziane o sole.

SPORTELLO UN PÒ DI COMPAGNIA

aperto la mattina ore 9-11.

LA MISERICORDIA

Offre appartamenti di proprietà in affitto a persone senza alloggio.

Aumentate le richieste da parte di stranieri single (africani). Aiutano nella distribuzione settimanale a domicilio di generi alimentari presso gli stranieri o le persone in difficoltà economiche.

Il venerdì pomeriggio vengono consegnati a domicilio a 4 famiglie, generi alimentari.

CONFRATERNITA SAN VINCENZO: offre aiuti a famiglie locali e straniere, con buoni per farmaci o per acquisto alimentari. Sono aumentate le richieste da parte di numerosi nuclei familiari, causa il difficile contesto economico.

Il loro sportello a "Punto Amico" raccoglie e ridistribuisce ogni sorta di eccessi alimentari (scatolame, pasta confezionata, frutta e verdura fresca...)

SPORTELLO CONTRO LO SPRECO CONDIMDI

aperto Lunedì 14.15-15.30, Mercoledì 14.30-15.30 e Venerdì 14.30/15.30.

Tre volontarie distribuiscono viveri ogni settimana, anche più volte durante la settimana, a oltre 15 persone in difficoltà.

Sono inoltre attivi i seguenti sportelli, sempre presso il Punto Amico:

SPORTELLO SCUOLA DI ITALIANO

aperto giovedì ore 15.30 -16,30 e insegnamento a cura di volontari, della lingua italiana per stranieri. Le richieste vengono da parte di badanti ucraine.

SPORTELLO VITA SANA

aperto martedì ore 9.15-10.30

della dott.ssa Annamaria Valtancoli, offre consigli gratuiti per una vita sana e per la salute.

Misurazione della pressione e saturazione.

Tutti questi sportelli sono supportati da volontari.

Altre associazioni caritatevoli che operano verso la città, grazie al lavoro di volontari e collaborano con la Caritas ma in maniera autonoma:

BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Devolve annualmente parte dei ricavi dalle vendite per pagamento di bollette e affitti a persone in difficoltà.

COMITATO DI AMICIZIA – GRUPPO DI MODIGLIANA

Formato da dieci volontari/e che gestiscono un mercatino dell'usato, in locali di proprietà e tramite gli introiti finanzia progetti vari (pozzi per alimentazione e agricoltura, invio di macchinari agricoli, vestiario, computers usati, costruzione di scuole, microcredito a cooperative di donne, sala polivalente ad uso di chiesa e attività comunitarie...) nella «parrocchia gemellata» di Fada, in Burkina Faso (Africa) e alle Suore Redentoriste di Huambo, in Angola. In allestimento un campo da calcetto nel cortile di proprietà che sarà messo a disposizione gratuitamente per i ragazzi di Modigliana.

9.5.24 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDOZIO

Sede: Via Carlo Bandini, 2 Tredozio

Tel.: 0546 943936

Servizi: Distribuzione viveri e sostegno economico solo su richiesta.

La Caritas non ha una sede, né orari, né giornate. Le persone interessate si rivolgono al Parroco o alla volontaria di riferimento, possono incontrarli per strada, telefonare o ricevere una telefonata, oppure si fanno visite domiciliari previo appuntamento telefonico.

Ci sono anche altre persone laiche con varie funzioni. Insieme al Parroco si valutano situazioni e interventi.

Il Parroco provvede alla distribuzione di viveri a persone adulte, anziane due volte al mese. Vi sono anche persone di passaggio, che ritirano viveri una volta al mese. Possono essere erogati saltuariamente contributi economici.

Oltre a questi interventi, si collabora coi Servizi Sociali, gli Uffici Comunali, gli Enti di Patronato. Si danno informazioni relative ad interventi assistenziali da parte del Comune, Regione, INPS; informazioni sui servizi scolastici e sanitari, informazioni relative ai trasporti e alla raccolta differenziata. Si fanno colloqui orientativi a livello lavorativo ed abitativo, si cura l'insegnamento della lingua italiana per gli adulti, l'assistenza nei compiti ai bambini stranieri, accompagnamento e ritiro da scuola dei ragazzi all'occorrenza.



REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ 2022

IDEAZIONE:

Don Emanuele Casadio e Maria Chiara Lama

COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani e Maria Chiara Lama

STESURA TESTI:

Giulia Babini, Barbara Baldoni, Valeria Braccioli, Alice Cicognani, Sofia Farolfi, Mariela Fernandez, Don Marco Ferrini, Maria Chiara Lama, Barbara Lanzoni, Samuele Marchi, Fra Mirko Montaguti, Francesco Morelli, Chiara Resta, Nicola Rubbi, Ina Sasnauskaite, Erica Squarotti, Marta Tondini, S.E. Mons. Mario Toso, Matteo Violani, Don Tiziano Zoli e i ragazzi del Servizio Civile Volontario Maria Gisio, Martina Mozzillo, Samantha Alberti, Giovanni Bandini, Francesco Dapporto, Mouhamadou Ndoye, Lucia Soglia, Tommaso Villa e Jacopo Zauli

INSERIMENTO DATI:

Andrea Curulli, Francesco Dapporto, Maria Gisio, Mouhamadou Ndoye, Marta De Luigi, Nicoletta Guagneli, Bruno Scardovi, Guido Villa, Tommaso Villa e Jacopo Zauli

INSIEME A:

Caritas Parrocchiali di Santa Maria delle Grazie in Alfonsine, San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo, Villanova e Glorie, Sant'Agata sul Santerno, San Giovanni Battista in Fusignano, Sant'Apollinare in Russi, Santo Stefano in Cotignola, Caritas interparrocchiale Parrocchie di Solarolo, Casanola, Felisio e Giano, Caritas di Unità Pastorale di Granarolo, Sant'Andrea, Fossolo e Pieve Cesato, Caritas di Unità Pastorale di Reda, Bareda e Pi Curleda, San Terenzio in Cattedrale e San Domenico, Sant'Agostino in Faenza, San Francesco in Faenza, San Giuseppe in Faenza, San Marco in Faenza, Sant'Antonino in Faenza, Santa Maria Maddalena in Faenza, San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso, SS.Crocifisso in Santa Cristina Cappuccini in Faenza, Santa Maria del Rosario in Errano, Caritas di unità pastorale Madonna del Monticino in Brisighella, Caritas Interparrocchiale di Marradi, Caritas parrocchiale Santo Stefano Papa in Modigliana, San Michele Arcangelo in Tredozio

PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

IMMAGINE DI COPERTINA:

© Quang Nguyen Vinh - Pexels.com

MATERIALE FOTOGRAFICO:

Samuele Marchi, Operatori Caritas, www.caritasfaenza.it, pexels.com

STAMPA:

Tipografia Carta Bianca Faenza